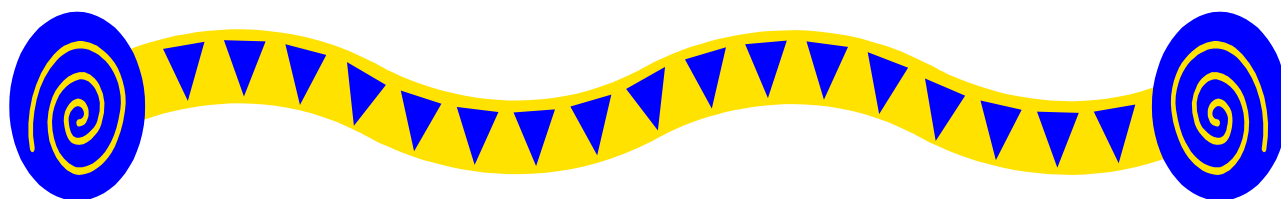




PROGRAMMAZIONE

ITALIANO

RICERCA – AZIONE
2012 – 2013





Titolo del progetto:

“La revisione interculturale dei curricoli scolastici per una nuova cittadinanza coesa e basata sul rispetto dei valori della Costituzione”

prof. Armando Gnisci Esperto di Letteratura comparata e di Transculturazione

Ricerca-Azione da realizzare nelle scuole della rete con laboratori di formazione sull'insegnamento della letteratura e lingua italiana per sperimentare in contesto d'aula

Formatori: A. Berardi, I. Bruni, G. Cipollari; B. Zenobi staff - CVM; F. Vitrone, E. Cognigni
Università Macerata
Anno scolastico 2012/2013

**Scuola primaria e /o secondaria di 1 grado
Unità di lavoro: “ COMPASSIONE ”**

COMPASSIONE
=
QUALITÀ INTERIORE
volta a
AZIONE DI AIUTO
variabile nel tempo e nello spazio

a favore di
SOGGETTI IN DIFFICOLTÀ
quale
RICONOSCIMENTO
della
PROPRIA E ALTRUI DIGNITÀ

Obiettivo formativo: promuovere sentimenti di compassione che estendano gradualmente la preoccupazione per il benessere dell'altro come esigenza di integrità e dignità della propria persona.

Fase 0 Obiettivo: acquisire le conoscenze spontanee sulla percezione degli allievi sulla compassione

Cosa fa l'insegnante	Cosa fa l'alunno
Per introdurre l'argomento chiede agli allievi di mettersi in circle time, spiega la modalità e la funzione di svolgimento della Conversazione Clinica.	Si dispone in circle time e ascolta.
Pone una serie di domande stimolo del tipo: <i>Che cosa ti fa venire in mente la parola compassione?</i> <i>Cosa suscita?</i> <i>Quando nasce?</i> <i>Verso chi si prova?</i> <i>Quali azioni provoca?</i> <i>Quali effetti?</i>	Risponde uno per volta alle domande stimolo

Organizzazione Metodo: conversazione clinica

Raggruppamento alunni: lavoro gruppo classe.

Mezzi e strumenti: spazio organizzato per il circle time..

Fase 1 Obiettivo : immergere gli allievi nella conoscenza reciproca attraverso la caccia al tesoro umano

Cosa fa l'insegnante	Cosa fa l'alunno
Invita a giocare alla " caccia al tesoro umano"(All. A)	Ascolta le regole del gioco.
Invita a riflettere sia sul significato delle qualità richieste sia sugli esiti del gioco	Partecipa alla discussione, scambia il proprio parere con quello dei compagni.

Organizzazione Metodo: attività ludica; discussione orientata.

Raggruppamento alunni: lavoro con gruppo classe.

Mezzi e strumenti: spazio organizzato; questionario.

All. A

" La caccia al tesoro umano"

In questo gioco non si tratta di cercare qualche tesoro nascosto su qualche isola, ma di andare alla caccia di tesori che si trovano dentro l'individuo che partecipa al gioco. I ragazzi si muovono liberamente nello spazio dell'aula e ognuno ha una lista di domande consegnate dal conduttore del gioco (docente) per fare un'intervista ai compagni . L'intervistatore registra le risposte e scrive nello spazio appropriato il nome della persona intervistata rispettando la regola del numero delle persone che deve trovare in relazioni a certe qualità richieste dalle domande dell'intervista. Il ragazzo che per primo è in grado di trovare il tesoro richiesto ferma il gioco.

Esempio di domande (*possono essere cambiate dal docente-conduttore a seconda dell'età e dell'istanze del contesto classe*)

- *cambieresti il tuo giubbotto con un compagno che ha la stessa taglia? (trova tre persone disposte allo scambio)*
- *di fronte ad un conflitto riesci a restare calmo e a pensare di metterti d'accordo con l'altro? (trova due persone)*
- *sei capace di perdonare chi ti ha offeso? (trova quattro persone)*
- *sei disposto a cedere il tuo posto ad un altro per permettergli di giocare quando il numero dei partecipanti al gioco è limitato? (trova cinque persone)*
- *hai pazienza di aspettare un tuo compagno che ritarda più di mezz'ora ad un appuntamento? (trova tre persone)*
- *cedi il tuo posto ad una persona più anziana quando sei in autobus? (trova tre persone)*
- *vai a trovare un compagno influenzato e gli porti i compiti? (trova tre persone)*
-

Se il numero richiesto non si raggiunge, si abbassa la quota numerica.....

Se non si trovano le persone con le qualità richieste, dopo mezz'ora il gioco comunque termina.

Fase 2 Obiettivo : analizzare un testo filmico su una situazione di compassione del passato

Cosa fa l'insegnante	Cosa fa l'alunno
Chiede se qualcuno ha visto mai il film su Perlasca o sappia chi è Perlasca.	Risponde, ascolta e scambia conoscenze.
Presenta in sala video la trama del film su Perlasca (All. A) e offre alcune indicazioni per la lettura del testo audiovisivo (All. B)	Ascolta e vede le sequenze filmiche selezionate dall'insegnante.
Invita a seguire alcune sequenze significative del film http://www.youtube.com/watch?v=38pf5FdM1ss e le ripete per dare agli allievi la possibilità di prendere appunti sulla base della scheda di lettura del testo filmico.	Vede, ascolta e prende appunti sulla base della scheda di lettura del testo filmico
Apri la discussione sul film: <i>quali personaggi sono presenti ?</i> <i>quali sono i loro ruoli e il loro modo di fare?</i> <i>quali oggetti e quali luoghi servono per far</i>	Risponde, ascolta, scambia pareri e arricchisce il proprio punto di vista con quello degli altri.

comprendere la trama del film?
 quale messaggio trasmette il film
 perché agisce così Perlasca?
 quale sentimento lo muove?
 da che cosa si capisce ?
 Che cosa sai dei nazisti?
 che cosa disumanizza i loro comportamenti?

Organizzazione Metodo: conversazione clinica; visione di film; analisi di testo filmico; discussione orientata.

Raggruppamento alunni: lavoro con gruppo classe.

Mezzi e strumenti: testi filmici; Youtube.; internet

AII. A



Giorgio Perlasca, un commerciante di carni di Padova, ha un attestato di benemeranza firmato dal generale spagnolo Francisco Franco che gli potrebbe valere la fuga in Italia dove sua moglie lo sta aspettando, ma decide di non usarlo per rimanere a Budapest, con l'intenzione di strappare alla morte quanti più ebrei possibile. Nel caos, si presenta con il suo documento all'ambasciata spagnola e riesce a farsi passare dai nazisti per console spagnolo, rischiando la vita. Protetto dall'alta carica inganna i tedeschi, evita l'incendio del ghetto di Budapest e strappa ai campi di concentramento un gran numero di ebrei (circa 5200). Dopo due anni Giorgio ritorna in Italia, senza raccontare a nessuno ciò che ha fatto. La sua storia viene alla luce nel 1988 quando due delle donne ungheresi che aveva salvato lo rintracciano a Padova

AII. B

A seconda del film possono emergere diverse mappe relative a:

- **personaggi** (identificare tutti i personaggi, suddividerli in principali e secondari e poi scegliere i più importanti e su ciascuno sviluppare un'ulteriore mappa nella quale indicare tutte le caratteristiche del soggetto preso in esame: fisionomia, carattere, modi di fare, comportamento, ruolo nel film, valore narrativo...);
- **luoghi** (identificare tutti i luoghi in cui è ambientato il film e, sui più importanti, sviluppare ulteriori mappe nelle quali indicare tipologia del luogo, modo di ripresa, funzione nella narrazione cinematografica);
- **oggetti** (spesso nei film sono presenti oggetti con alta valenza simbolica: indicarli e cercare di spiegare il significato di ciascuno di essi);
- **dialoghi** (segnare le frasi ritenute maggiormente significative e analizzarne il senso, in relazione al personaggio, cercare eventuali metafore);
- **problematiche sociali e/o storiche** (individuare le tematiche principali affrontate nel film, segnalare le scene maggiormente significative. A partire dalle tematiche emerse, sceglierne per esempio una e fare su questa una nuova mappa in cui puntualizzare tutte le pre-conoscenze relative all'argomento. Partire da lì per sviluppare percorsi di approfondimento di carattere storico, sociale, politico...);
- **messaggio del film** (indicare cosa ha voluto dire il film, quali messaggi impliciti ed espliciti, quali "insegnamenti", quali input di riflessione...).

<http://www.youtube.com/watch?v=38pf5FdM1ss>

Fase 3 Obiettivo analizzare un testo filmico su una situazione di compassione del presente

Cosa fa l'insegnante	Cosa fa l'alunno
Chiede se hanno sentito parlare di immigrati che muoiono nel Mediterraneo e che cosa fanno.	Risponde, ascolta e allarga le proprie conoscenze.
Presenta il film "Terraferma" di Crialesse narrandone la trama (All. A)	Ascolta e prende appunti.

<p>Nella sala LIM fa vedere alcune sequenze significative e in particolare quella in cui il vecchio pescatore, capo della famiglia protagonista del film, parla agli agenti che gli sequestrano l'imbarcazione.</p> <p>Aprire la discussione sul film: <i>Di che cosa è accusato il vecchio pescatore?</i> <i>Che cosa sarebbe successo se non avesse soccorso gli immigrati?</i> <i>E lui come si sarebbe sentito?</i> <i>Come risponde agli agenti?</i> <i>Quali sentimenti ha suscitato in voi la sequenza del film?</i> <i>Da che parte vi sentite di stare?</i> <i>Come mai? Perché?</i></p>	<p>Vede, ascolta e prende appunti sul dialogo tra il vecchio pescatore e i sequestratori della barca.</p> <p>Partecipa alla discussione, ascolta, scambia parere, arricchisce il proprio punto di vista.</p>
--	--

Organizzazione Metodo: conversazione; visione di film; de- briefing

Raggruppamento alunni: lavoro con gruppo classe.

Mezzi e strumenti: LIM; testo filmico.

ALL. A



E' la storia di un'isola siciliana, di pescatori, quasi intatta. Appena lambita dal turismo, che pure comincia a modificare comportamenti e mentalità degli isolani. E al tempo stesso investita dagli arrivi dei clandestini, e dalla regola nuova del respingimento: la negazione stessa della cultura del mare, che obbliga al soccorso. Una famiglia di pescatori con al centro un vecchio di grande autorità, una giovane donna che non vuole rinunciare a vivere una vita migliore e un ragazzo che, nella confusione, cerca la sua strada morale. Tutti messi di fronte a una decisione da prendere, che segnerà la loro vita.

Fase 4 Obiettivo analizzare un testo narrativo su una situazione di compassione

Cosa fa l'insegnante	Cosa fa l'alunno
<p>Comunica che leggerà un racconto intitolato <i>Soroco, sua madre, sua figlia</i> dello scrittore brasiliano João Guimarães Rosa.</p>	<p>Ascolta.</p>
<p>Divide gli allievi in coppie e presenta la lettura divisa in tre blocchi; prima della lettura di ogni blocco viene consegnato un foglio con delle domande di riflessione. Ognuno deve prendere appunti e alla fine di ogni blocco la coppia confronta gli appunti e risponde insieme alle domande di riflessione.</p>	<p>Si predispone in coppia, prende appunti, li confronta con il compagno risponde alle domande. (All. A)</p>
<p>Consegna la fotocopia del racconto e invita a compilare in coppia una scheda di analisi (All. B)</p>	<p>Riceve la fotocopia del racconto e compila con il compagno di coppia la scheda assegnata.</p>
<p>Aprire un dibattito focalizzato soprattutto ad evidenziare i sentimenti dei vari personaggi.</p>	<p>Esprime le proprie idee, ascolta e si arricchisce delle idee degli altri intervenendo nel dibattito</p>

Organizzazione Metodo: lettura; attività di presa di appunti; discussione in coppia; attività di relazione di conoscenze; compilazione di scheda; de-briefing

Raggruppamento alunni: lavoro in coppia; con gruppo classe.

Mezzi e strumenti: testo narrativo.

SOROCO, SUA MADRE, SUA FIGLIA

di João Guimarães Rosa

I Blocco*In che luogo si apre il racconto?**Come è composto il treno?**A che cosa serve il vagone con le sbarre?**Chi c'era alla stazione? Che cosa facevano per non rattristarsi? Perché erano tristi?**Il vagone con le sbarre chi aspettava?**Chi le portava?**Dove sarebbero andate le due donne?**Perché a Soroco sarebbe sembrato lontano?*

Quel vagone, fermo già da ieri, era venuto con l'espresso da Rio e ora si trovava lì, deviato sul binario di servizio, nello spiazzo della stazione. Non era un semplice vagone di passeggeri, di prima classe, dava comunque nell'occhio, tutto nuovo. Guardandolo con attenzione, si riuscivano a notare le differenze. Il vagone, diviso in due, in uno dei suoi scompartimenti aveva le finestre con le sbarre, come quelle delle prigioni. Si sapeva che quel vagone fra poco doveva essere agganciato all'espresso di laggiù, era un suo pezzo. Sarebbe servito per portare due donne lontano, per sempre. Il treno, che collegava quelle terre aride, il sertão, passava alle 12h45m. Molte persone erano già accanto al vagone, ad aspettare. Non volendo rattristarsi nell'attesa, chiacchieravano, sforzandosi per usare parole sensate, come se ognuna di loro conoscesse, più degli altri, la vicenda del succedere delle cose. Arrivava sempre più gente – il movimento. Erano tutti accanto al posto di imbarco dei buoi, prima della garitta del guardiano, vicino ai mucchi di legname. Soroco avrebbe portato le due, come d'accordo. La madre di Soroco aveva una certa età, più di 70 anni. La figlia, lui aveva solo quella. Soroco era vedovo. Nessuno conosceva altri parenti suoi. L'ora era di molto sole – la gente cercava il modo di ripararsi all'ombra degli alberi di cedro. Il vagone ricordava un'enorme canoa in secca, una nave. Lo guardavamo: nel brillio dell'aria, appariva storto, come se si alzasse nelle punte. Il suo tettuccio ricurvo riluceva in nero. Sembrava una cosa inventata, vista molto da lontano, senza alcuna pietà, come se non potessimo immaginarlo nel modo giusto, né abituarci a vederlo, come se non appartenesse a nessuno. Avrebbe trasportato le donne verso un posto chiamato Barbacena, distante. Per il povero, i posti sono sempre più distanti. Il capostazione apparve, in divisa gialla, con il libro dalla copertina nera e le bandierine verde e rossa sotto il braccio. – "Va a vedere se hanno messo acqua fresca nel vagone..." ordinò. Poi, il controllore si diede da fare con i manicotti di aggancio. Qualcuno avvisò: "Arrivano! ...".

II Blocco*Come sono presentati Soroco, la figlia e la madre?**In che modo camminavano verso il treno?**Cosa può sembrare quell'arrivo?**Che cosa voleva dimostrare la gente a Soroco?**Quale atteggiamento mostra Soroco?**Che cosa diceva la gente di Soroco?**Dove sarebbero state portate le due donne?**Cosa fece improvvisamente la vecchia?**E la giovane?*

Additavano verso la via di sotto, dove abitava Soroco. Era un omone, di corpo massiccio, con la faccia grande, una barba sfilacciata, ingiallita, sandali ai piedi: i bambini avevano paura di lui; più che della voce, che era quasi poca, grossa, e che subito dopo diventava fina. Stavano venendo, col passo da comitiva. In quel momento si fermarono. La figlia – la giovane – si era messa a cantare, alzando le braccia, la canzone non prendeva forza sicura, né nel tono né nel dirsi delle parole – il nulla. La giovane donna puntava gli occhi in alto, come nemmeno i santi e gli spaventati, adornata di cianfrusaglie, con un'aria stupefatta, con panni e pezzi di carta, di diversi colori, un cappuccio sui disordinati capelli, e gonfia per i tanti vestiti di tante fatture, mescolati, nastri e fasce, pendenti – materia di pazzia. La vecchia era tutta in nero, con un fisciu nero, accompagnava con la testa il canto, ma dolcemente. Anche se diverse, le due donne si somigliavano. Soroco dava loro il braccio, una ad ogni lato. Poteva quasi sembrare un ingresso in chiesa, un matrimonio. Era una tristezza. Sembrava un funerale. Tutti restavano da

parte, per non voler guardare quegli spropositi e stramodi che provocavano il riso, e anche per rispetto a Soroco – per non dargli l'impressione di poca considerazione. Egli oggi indossava gli stivaletti e una giacca, con un grande cappello, aveva messo le sue robe migliori, cenci. Ed era mesto e compunto, pieno di imbarazzo, umile. Tutti gli manifestavamo rispetto e compassione. Lui rispondeva: - "Dio vi ripaghi per la vostra premura...".Altri dicevano tra di loro: che Soroco era stato molto paziente, che non avrebbe sentito la mancanza di quelle due frastornate povere pazze, che sarebbe stato persino un sollievo per lui. Di quel male non c'era cura, non sarebbero tornate, mai più. Prima, Soroco aveva sopportato tante disgrazie avendo vissuto con quelle due, quanta lotta! Poi, con il passare degli anni, erano peggiorate, non ce la faceva più, aveva dovuto chiedere aiuto. L'avevano aiutato, preso dei provvedimenti, tutto per carità. Era il governo che pagava tutto e che aveva mandato pure il vagone ferroviario. Ecco perché adesso le due donne sarebbero state portate in un manicomio. E via dicendo. Improvvisamente, la vecchia si staccò dal braccio di Soroco e si sedette sul predellino del vagone. - "Lei non fa niente, signor capostazione..." - la voce di Soroco era molto mite: - "Lei non risponde quando la chiamiamo...". La giovane, allora, cantò nuovamente, girata verso le persone, e all'aria, con la faccia rilassata e stordita, non voleva dare spettacolo di sé, ma rappresentava grandezze remote, impossibili. Ma abbiamo visto allora la vecchia guardarla, con un incanto di presentimento molto antico - un amore estremo. E, cominciando sottovoce, ma subito dopo con voce sostenuta, si mise a cantare pure lei, seguendo l'esempio, la stessa canzone dell'altra, che nessuno riusciva a capire. Adesso, loro due cantavano insieme, non smettevano di cantare.

3 Blocco

Dove furono fatte salire le donne?

Perché non ci fu un vero congedo?

Chi le avrebbe accompagnate?

Che cosa si sentiva soltanto?

Perché quel canto è il segno delle enormi diseguaglianze?

Cosa fece poi Soroco che nessuno si aspettava?

Che cosa attraverso la gente che accompagnava Soroco?

Che cosa fecero tutti simultaneamente?

Come mai? Perché?

Ecco che si avvicinava l'ora del treno, bisognava portare a termine i preparativi, fare salire le due donne nello scompartimento con le finestre sbarrate. Così, in uno struggimento, senza alcun congedo, che loro non dovevano nemmeno capire. In quell'incombenza, coloro che per bontà avrebbero accompagnato le due in quel lungo viaggio, erano il Neneo, sbrigativo e animoso, e il José Benedetto, persona molto giudiziosa, che servivano per tenerle a bada, in ogni evenienza. Erano anche saliti sul vagone, dei ragazzi che portavano fagotti, valigie, e cose da mangiare, molte, che non potevano mancare, pacchi di pane. Alla fine, il Neneo apparve sulla piattaforma indicando con gesti che era tutto in ordine. Le due donne non avrebbero creato problemi. Adesso, proprio adesso, l'unica cosa che si sentiva era il vigoroso canto delle due, quel suono ripetuto che attirava, che era un segno doppio delle enormi diseguaglianze di questa vita, che rattristavano tutti, senza bisogno di giurisprudenza di motivo o di luogo, ma per il passato e per il futuro. Soroco. Magari finisse quella cosa. Il treno stava arrivando, la locomotiva già manovrava per agganciare il vagone. Il treno fischiò e passò, scomparve, come sempre. Soroco non attese che tutto sparisse. Neanche guardò. Rimase col cappello in mano, la barba ancora più rabbuffata, sordo a tutto quello che in lui più sorprende. Triste, rassegnato, era incapace di dire una parola. Nel soffrire il modo di passare delle cose, egli, nel vuoto senza sponde, sotto il peso delle circostanze, senza lamentarsi, come se si desse in esempio. Gli dissero: - "Va così il mondo...". Tutti, nel profondo rispetto, avevamo la vista annebbiata. E improvvisamente, tutti volevamo troppo bene a Soroco. Si scosse, in un modo scomposto al quale non era abituato, e si girò per andare via. Tornava a casa, come se stesse andando oltre il lontano. Ma si fermò. Si sentì straniarsi, sembrava che stesse per perdere sé, che stesse per smettere di essere. Così in un eccesso di spirito, fuori di senso. E accadde quello che nessuno avrebbe potuto prevedere: chi avrebbe mai potuto pensare una cosa simile? Ad un tratto - lui cominciò a cantare, alto, forte, ma solo per sé - ed era la stessa canzone, di pazzia, che le due donne avevano tanto cantato. Cantava continuando. Un brivido freddo ci traversò, sembrò che sprofondassimo. Una istantanea. Tutti noi... E avvenne senza nessun accordo, e nessuno di noi capiva quello che stava facendo: tutti insieme, per

compassione con Soroco, abbiamo cominciato ad accompagnare quel canto senza ragione. E con le voci così alte! Tutti camminavamo con lui, con Soroco, e cantando cantando, dietro a lui, quelli più indietro quasi correvano, ché nessuno smettesse di cantare! Fu una cosa che non potrà mai andarsene dalla memoria. Fu un evento incomparabile.

Tutti noi ora stavamo accompagnando Soroco a casa sua, davvero. Con lui saremmo andati fin dove andava quella canzone

All. B

SCHEDA DI ANALISI

Svolgimento temporale del racconto	Luoghi	Personaggi	Azioni	Sentimenti	Commento

Fase 5 Obiettivo analizzare e comprendere come le azioni di vita quotidiana possono essere collegate a sensazioni e sentimenti .

Cosa fa l'insegnante	Cosa fa l'alunno
Invita gli allievi a scrivere su post-it anonimi come si sentono questa mattina in classe - A disagio? Come mai? Cosa sentono dentro (<i>rabbia, tristezza, sfiducia</i>) ? Perché? - A proprio agio? Come mai? Cosa sentono dentro (<i>fiducia, tenerezza, serenità ...</i>) Perché? Invita ad attaccare i post-it in un cartellone di classe e chiama un lettore a comunicarli al gruppo classe. Chiede di compilare una scheda in cui elencare le azioni compiute il giorno prima e di relazionarle ai sentimenti provati (All. A)	Scrive nei post-it quanto richiesto. Attacca il post-it; ascolta. Compila la scheda e prende coscienza della relazione che caratterizza azioni e sentimenti.

Organizzazione Metodo: attività di analisi di sentimenti

Raggruppamento alunni: lavoro individuale; con gruppo classe.

Mezzi e strumenti: post-it; cartellone.

All. A

Azione	Sentimento corrispondente

Fase 6 Obiettivo: ripercorrere l'itinerario didattico per consolidare l'incremento formativo

Cosa fa l'insegnante	Cosa fa l'alunno
Invita a ripercorrere l'iter didattico e a prendere consapevolezza: - il significato del gioco " la caccia del tesoro umano"	Ripercorre l'itinerario didattico e prende consapevolezza dei punti indicati dall'insegnante.

<ul style="list-style-type: none">- il modello offerto da Perlasca e dal vecchio marinaio- i sentimenti di Soroco- i sentimenti espressi dalla gente per Soroco- l'importanza di mettere in relazione i comportamenti con i sentimenti. <p>Invita ad auto valutare il grado di conoscenza raggiunto, esponendo il processo di incremento cognitivo in un breve testo stimolato da alcune domande del tipo:</p> <ul style="list-style-type: none">• Il lavoro ti è sembrato interessante? Perché sì / perché no• Quale fase ti è sembrata più interessante o meno interessante e perché?• Che cosa avresti voluto fare di diverso rispetto alla proposta scolastica?• Quale messaggio hai trattenuto?• Pensi che possa incidere sulla tua vita? <hr/> <p>Analizza i testi espositivi e socializza con ciascun allievo una valutazione basata sul livello di coerenza e chiarezza del testo</p>	<p>Prende coscienza del proprio percorso cognitivo e trascrive le sue impressioni personali seguendo la traccia dell'insegnante.</p> <p>Ascolta l'insegnante e prende coscienza del grado di coerenza e chiarezza del testo.</p>
--	--

Organizzazione/Metodo: meta cognizione sul percorso; autovalutazione del proprio incremento cognitivo; attività di sintesi; esercizio scritto per esposizione di esperienza cognitiva.

Raggruppamento alunni: lavoro con gruppo classe; lavoro individuale.

Mezzi e strumenti: quaderno; tabelloni di classe

Fase 7 Obiettivo: verificare la competenza relazionale dell'empatia per attivare la solidarietà

Cosa fa l'insegnante	Cosa fa l'alunno
<p>Invita a lavorare per piccoli gruppi e a prendere consapevolezza delle Associazioni di Volontariato attive nel proprio territorio.</p> <p>Chiede che ogni gruppo ne scelga una che reputa attiva nel campo della solidarietà, di andarla a visitare e di riportare in classe le informazioni.</p> <p>Invita a socializzare le conoscenze raccolte e ad esprimere il loro parere sulla relazione tra azioni compiute dalle associazioni e senso di solidarietà delle stesse in grado di attivare relazioni empatiche con fasce deboli della società.</p>	<p>Forma i gruppi e si attiva per raccogliere informazioni sulle Associazioni di volontariato presenti nel proprio territorio.</p> <p>Esegue le indicazioni.</p> <p>Espone, ascolta e individua le Associazioni attive nel campo della solidarietà.</p>

Organizzazione Metodo: attività di ricerca; visita ad Associazioni di volontariato; individuazione della relazione tra comportamento di solidarietà e qualità interiori dei volontari.

Raggruppamento alunni: lavoro per piccoli gruppi.

Mezzi e strumenti: Associazioni di Volontariato



Titolo del progetto:

: "La revisione interculturale dei curricoli scolastici per una nuova cittadinanza coesa e basata sul rispetto dei valori della Costituzione"

prof. Armando Gnisci Esperto di Letteratura comparata e di Transculturazione

Ricerca-Azione da realizzare nelle scuole della rete con laboratori di formazione sull'insegnamento della letteratura e lingua italiana per sperimentare in contesto d'aula

Formatori: A. Berardi, I. Bruni, G. Cipollari; B. Zenobi staff - CVM; F. Vitrone, E. Cognigni
Università Macerata
Anno scolastico 2012/2013

Scuola secondaria di 1° grado

Unità di lavoro su "DECOLONIZZAZIONE"



Obiettivo formativo: riflettere sul senso della vita e sulla possibilità di scegliere liberamente di "stare insieme" con reciproco rispetto e riconoscimento.

Fase 0 Obiettivo: acquisire le conoscenze spontanee sulla decolonizzazione

Cosa fa l'insegnante	Cosa fa l'alunno
Per introdurre l'argomento chiede agli allievi di mettersi in circle time, spiega la modalità e la funzione di svolgimento della Conversazione Clinica.	Si dispone in circle time e ascolta.
Pone una serie di domande stimolo del tipo: <i>Che cosa ti fa venire in mente la parola decolonizzazione?</i> <i>Chi è il colonizzatore?</i> <i>Che fa?</i> <i>Come si forma un colonizzatore?</i> <i>Su quali campi / settori opera?</i> <i>Quando si cessa di essere colonizzatori?</i>	Risponde uno per volta alle domande stimolo

Organizzazione Metodo: conversazione clinica

Raggruppamento alunni: lavoro gruppo classe.

Mezzi e strumenti: spazio organizzato per il circle time..

Fase 1 Obiettivo: analizzare sensazioni di dipendenza

Cosa fa l'insegnante	Cosa fa l'alunno
Propone il gioco degli " Specchi"	Gioca (All. A)

<p>Apri un de briefing per invitare a riflettere sulle sensazioni provate dai giocatori : <i>Come vi siete sentiti mentre dovevate mimare le mosse dell'altro?</i> <i>E quando avete voi imposto le azioni all'altro?</i></p>	<p>Risponde, ascolta e socializza le sue idee con quelle degli altri.</p>
<p>Invita a partecipare al gioco " Ipnottizziamoci".</p>	<p>Gioca (All. B)</p>
<p>Apri un de briefing per invitare a riflettere sulle sensazioni provate dai giocatori.</p>	<p>Risponde, ascolta e socializza le sue idee con quelle degli altri.</p>
<p>Riporta alla lavagna le forme linguistiche espresse dagli allievi che denotano sottomissione e/o dipendenza e fa notare con esercizi linguistici il passaggio dei verbi dall'uso attivo a quello passivo evidenziando il mutamento del ruolo soggetto/oggetto.</p>	<p>Riprende le espressioni linguistiche usate nelle conversazioni precedenti e rafforza anche dal punto di vista linguistico il significato della sottomissione e dipendenza.</p>

Organizzazione/ Metodo: attività ludica; conversazione orientata; esercizi lessicali.

Raggruppamento alunni: lavoro con gruppo classe.

Mezzi e strumenti: spazio organizzato per attività ludica; schede lessicali.

AII. A

"Specchi"

Si tratta di un gioco da svolgere in coppia: uno dei partner si trasforma in uno specchio e riproduce con esattezza tutti i movimenti che l'altro compie di fronte a lui.

Ad un certo punto della performance, i due giocatori si scambiano i ruoli.

Gli altri partecipanti restano ad osservare, annotando con attenzione tutte le indicazioni che ritengono utili per la valutazione conclusiva: il gioco, infatti, è una potente metafora della soggezione di un soggetto all'altro di cui consente di... visualizzare le principali caratteristiche. Si può adottare anche una variante, che consiste nel "mettere in gioco" contemporaneamente tutti i partecipanti (rinunciando, però, agli osservatori.

AII. B

"Ipnottizziamoci"

Una coppia di volontari si offre per un suggestivo esperimento di ipnosi.

Uno dei due partner dovrà ipnotizzare l'altro, e potrà, a quel punto, disporre totalmente della sua volontà...

La cosa è più semplice di quanto si possa pensare: l'ipnotizzatore non userà gli occhi ma il palmo della mano destra; e l'ipnotizzato dovrà fissare la mano dell'altro mantenendosi sempre alla stessa distanza, stabilita insieme prima di avviare il gioco.

L'ipnotizzatore, servendosi dei suoi... poteri, farà compiere all'ipnotizzato tutti i movimenti e gli spostamenti che crede, ma sarà anche responsabile della sua incolumità.

Dopo un paio di minuti, il conduttore invita i due giocatori a scambiarsi le parti.

Gli osservatori potranno raccogliere da questa performance spunti di riflessione molto utili sull'assoggettamento di un individuo ad un altro.

Fase 2 Obiettivo: conoscere forme violente di dipendenza affermatesi nel passato (la tratta degli schiavi)

Cosa fa l'insegnante	Cosa fa l'alunno
<p>Illustra, servendosi della linea del tempo del secolo XVII-XVIII, come la scoperta del "nuovo mondo" del 1492 favorisca uno spostamento di uomini che dall'Europa emigrarono verso l'America, dove si formarono colonie di popolamento non solo spagnole e portoghesi, ma anche inglesi, francesi con la formazione di un sistema di piantagioni basato sullo sfruttamento del</p>	<p>Ascolta, prende nota e pone domande di spiegazioni.</p>

<p>lavoro degli schiavi.</p> <p>Divide la classe in gruppi e invita a ricercare su internet la questione relativa alla "tratta dei neri"</p> <p>Raccoglie le varie ricerche e insieme alla classe sceglie quella su cui lavorare tutti.</p> <p>Sottopone gli allievi ad una prova di verifica</p>	<p>Forma il gruppo e ricerca in internet la questione relativa alla "tratta dei neri"</p> <p>Riporta la ricerca del proprio gruppo e con la classe sceglie quella su cui lavorare tutti (All. A)</p> <p>Esegue la prova (All. B)</p>
---	---

Organizzazione/ Metodo: lezione; attività di ricerca; negoziazione di idee; attività di studio e verifica.

Raggruppamento alunni: individuale, per gruppi; con gruppo classe.

Mezzi e strumenti: internet, libri di testo, immagini.

AII. A

Le popolazioni indigene americane erano piuttosto scarse e si assottigliarono sempre di più, dal momento che la presenza di conquistatori europei, apportatori di malattie banali (raffreddori, influenze, ecc), provocò la scomparsa di migliaia di persone, non abituate a queste affezioni, per loro letali.



Inoltre gli indigeni erano considerati inadatti al lavoro. I neri dell'Africa, invece, erano molto più robusti e resistenti alla fatica.

Alla fine del XVIII secolo. un uomo giovane veniva acquistato per 26 sterline sulla costa occidentale e rivenduto per 40 in America. Gli schiavi sbarcati oltreoceano tra il 1501 e 1888 furono circa 9.475.000.

A iniziare la tratta, cioè la deportazione di centinaia di migliaia di neri verso l'America, furono i portoghesi nel secolo XV, fin dai primi contatti con le popolazioni nere

della Guinea e, poco dopo che le tre caravelle di Cristoforo Colombo sbarcarono nel nuovo mondo (12 ottobre 1492), Lisbona diventò un gigantesco mercato di schiavi.

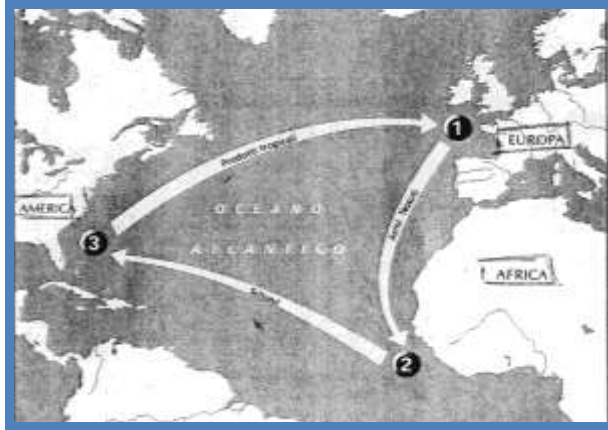
Il golfo di Guinea venne ribattezzato "golfo degli schiavi", qui gli schiavi superstiti venivano rimpinzati di cibo, curati, lasciati riposare, ripuliti e addirittura unti con olio di palma per ben figurare agli occhi dei mercanti: persino i loro denti venivano resi bianchi e lucenti con speciali radici mediche. Alla fine la "merce umana" veniva esposta al mercato degli schiavi, dove i compratori sceglievano i pezzi migliori con vere e proprie aste.

Poi l'imbarco alla volta di Haiti, Cuba, Brasile, Santo Domingo, Virginia ; pigiati uno sull'altro incatenati lunghi catenacci delle stive delle "navi negriere", spesso vecchie carrette che si sfondavano dopo qualche chilometro di navigazione. Altissima la percentuale di quelli che non arrivavano a destinazione e finivano in pasto ai pesci: dal 50% al 70%.

Anche i sovrani neri africani, scoprono il valore di quel mercato e ne presero subito parte, vendendo alle potenze europee i propri prigionieri di guerra in cambio di stoffe pregiate , sete, perle, pietre preziose, acquavite, cannoni, polvere da sparo e armi: con questo sistema vennero venduti e deportati 21 milioni di neri di questi, 10 milioni morivano durante la traversata, a causa delle terribili condizioni in cui venivano trasportati.

L'orrenda istituzione della schiavitù permise alle compagnie che agivano in America di arricchirsi e agli europei di disporre con larghezza di alcuni prodotti di consumo tipici dell'economia americana. Gli schiavi e i prodotti delle piantagioni rappresentavano due dei vertici del "cosiddetto " commercio triangolare" che univa l'America, l'Africa e l'Europa. I negrieri olandesi, inglesi e francesi acquistavano, in cambio di tessuto o armi, schiavi sulla costa occidentale dell'Africa; gli schiavi venivano quindi condotti nelle regioni americane delle piantagioni da dove, concludendosi il triangolo, partivano lo zucchero e il tabacco destinati ai consumatori europei.

da www.alphabeto.it/continenti/africa/tratta_schiavi.htm



Il commercio triangolare

All. B

Verifica

- osserva l'immagine del " commercio triangolare" ed esponi le tappe del commercio triangolare, i paesi interessati, i beni che nei tre vertici venivano scambiati.
- perché inizia la deportazione degli schiavi neri?
- come avveniva il reclutamento degli schiavi?
-

Fase 2 Obiettivo: il colonialismo e la teoria della colonizzazione alla base del dominio del mondo occidentale

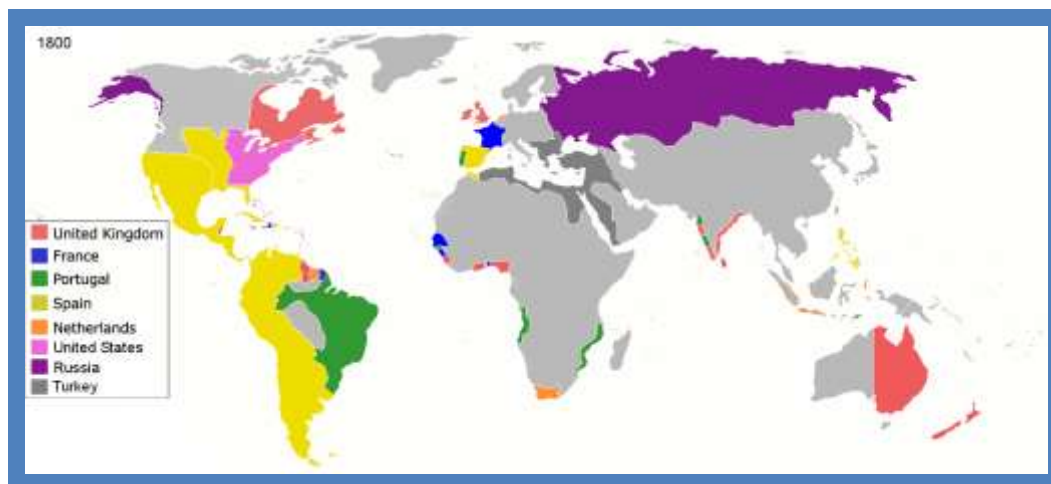
Cosa fa l'insegnante	Cosa fa l'alunno
<p>Precisando che la tratta degli schiavi è un aspetto della'affermazione del colonialismo, mostra una carta del colonialismo relativo all'800 con relativa spiegazione del fenomeno (All. A).</p>	<p>Ascolta, osserva la cartina , legge la legenda</p>
<p>Consegna la fotocopia di alcuni versi del testo" Il fardello dell'uomo bianco" di Kipling (All. B); li legge con enfasi ed apre la discussione sul messaggio dell'autore ponendo alcune domande stimolo: <i>come vengono considerati i popoli sottomessi?</i> <i>Qual è il fardello dell'uomo bianco?</i> <i>Che cosa fa o meglio crede di fare nei riguardi di queste popolazioni sottomesse?</i> </p>	<p>Riceve la fotocopia, ascolta la lettura; partecipa alla discussione scambiando le proprie idee con quelle dei compagni.</p>
<p>Supporta la riflessione della classe con una scheda "Guida alla lettura", (All. C) che consegna a ciascun allievo.</p>	<p>Legge e approfondisce le riflessioni emerse nella discussione di classe.</p>
<p>Divide la classe in coppie e sostiene l'analisi del contenuto con osservazione di tipo linguistico da individuare attraverso la compilazione di un questionario.(All. D)</p>	<p>Forma la coppia e compila il questionario linguistico.</p>
<p>Invita a riferire gli esiti del lavoro di coppia che vengono corretti dalla discussione di classe.</p>	<p>Riferisce, ascolta e prende coscienza dei legami che uniscono le forme linguistiche al messaggio.</p>

Organizzazione/ Metodo: lezione; osservazione di carta storica; lettura di poesia; discussione orientata; osservazioni linguistiche.

Raggruppamento alunni: individuale; con gruppo classe.

Mezzi e strumenti: carta storica, testi storici e letterari.

AII. A



Il **colonialismo** è definito come l'estensione della sovranità di una nazione su territori e popoli all'esterno dei suoi confini, spesso per facilitare il dominio economico sulle risorse, il lavoro e il commercio di questi ultimi. Il termine indica anche l'insieme di convinzioni usate per legittimare o promuovere questo sistema, in particolare **il credo che i valori etici e culturali dei colonizzatori siano superiori a quelli dei colonizzati**. Il termine indica anche, in senso più stretto, il dominio coloniale mantenuto da diversi Stati europei su altri territori extraeuropei lungo l'età moderna e indica quindi il corrispettivo periodo storico, cominciato nel XVI secolo, contemporaneamente alle esplorazioni geografiche europee e formalmente conclusosi nella seconda metà del XX secolo, con la vittoria dei movimenti anti-coloniali

AII. B

“Raccogli il fardello dell'Uomo Bianco”

Disperdi il fiore della tua progenie -
Obbliga i tuoi figli all'esilio
Per servire le necessità dei tuoi prigionieri;
Per vegliare pesantemente bardati
Su gente inquieta e selvaggia -
Popoli da poco sottomessi, riottosi,
Metà demoni e metà bambini.
Raccogli il fardello dell'Uomo Bianco -
E ricevi la sua antica ricompensa:
Il biasimo di coloro che fai progredire,
L'odio di coloro su cui vigili -
Il pianto delle moltitudini che indirizzi
(Ah, lentamente?) verso la luce.....

(in Rudyard Kipling's Verse. Definitive Edition, Hodder and Stoughton, 1966)

AII. C

Guida alla lettura

Alla fine dell'800, l'idea del colonialismo come missione civilizzatrice in terre lontane ha larga fortuna nei paesi occidentali. Non solo tra i ceti dirigenti, ma anche in grande parte dell'opinione pubblica. Uno dei sostenitori più convinti delle imprese coloniali è Joseph Rudyard Kipling. Nella poesia *The White Man's Burden*, scritta nel 1899 in occasione dell'occupazione delle Filippine da parte degli Stati Uniti, Kipling veste i panni del vate di una stirpe eletta, l'anglosassone, e invita gli americani a non scoraggiarsi di fronte all'«ingratitude» dei popoli sottomessi. Il poeta elogia la difficile missione dell'uomo bianco, incaricato di diffondere un messaggio di civiltà in terre inospitali. Un «fardello» da sostenere, che nobilita i colonizzatori.

a cura di Andrea Gardina, Giovanni Sabbatucci, Vittorio Vidotto

AII. D

- Individua i verbi all'imperativo
-
- Nei confronti di chi viene usato il verbo imperativo?
-

- Quando si usa l'imperativo? che cosa evidenzia l'uso dell'imperativo?
-
- Quali verbi infiniti seguono il dovere dell'uomo bianco?
-
- Evidenzia gli aggettivi rivolti alla gente da sottomettere
-
- Con quali immagini viene rappresentata questa gente?
-
- I verbi del tempo indicativo quali sono e a chi si riferiscono?
-
- cosa significa "bardati?" e quali vari significati evoca la parola?
-
- Come mai le forme verbali hanno per soggetti solo l'uomo bianco?
-

Fase 3 Obiettivo: la decolonizzazione come forma di liberazione attraverso un caso letterario

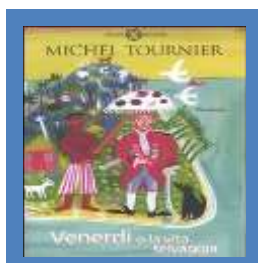
Cosa fa l'insegnante	Cosa fa l'alunno
<p>Presenta il testo di Michel Tournier <i>Venerdì o la vita selvaggia</i> Ed Salani 2010 (All. A)</p> <p>Divide la classe in quattro gruppi di cinque allievi e assegna loro la comprensione di alcuni brani del testo <i>Venerdì o la vita selvaggia</i> (All. B) con i seguenti compiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dividere il testo in sequenze e nominalizzarle - rappresentare in sequenze iconiche la storia letta - commentare con didascalie le immagini <p>Invita ciascun gruppo a presentare le immagini del suo testo e a leggere il commento.</p> <p>Chiede di costruire un cartellone di classe con la storia di Robinson.</p>	<p>Ascolta</p> <p>Forma il gruppo e lavora sul testo assegnato assegnando a ciascun membro del gruppo un ruolo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - un allievo legge - un allievo divide in sequenze - uno nominalizza le sequenze - uno le disegna - uno le commenta <p>Illustra le immagini e il commento.</p> <p>Elabora il cartellone.</p>

Organizzazione/ Metodo: lezione introduttiva alla lettura del testo; attività di analisi del testo e suddivisione in sequenze; attività di nominalizzazione; rappresentazione iconica delle sequenze; attività di commento; elaborazione di cartellone di classe.

Raggruppamento alunni: lavoro individuale; di piccolo gruppo; con gruppo classe.

Mezzi e strumenti: testo; fogli e colori, cartellone.

ALL. A



Robinson Crusoe è l'unico sopravvissuto a un naufragio su un'isola ostile e misteriosa dove il suo unico compagno è il cane di bordo, Tenn. Il Robinson novecentesco è un presuntuoso bianco, occidentale, cristiano che, ritrovatosi solo sull' isola, s' impegna a darle un ordine razionale, a farla produrre. Ma, in fondo, è consapevole dell' inutilità pratica del suo lavoro. Una parte di lui sa che gli serve per non impazzire. Robinson ha disimparato persino a sorridere, talmente è solo e sempre impegnato a mantenere l'ordine nei "suoi" possedimenti. Almeno finché non capita sull'isola il "buon selvaggio" Venerdì, che all'inizio tratta come un servitore. Una civiltà basata sul dominio che distrugge la natura in modo inesorabile, una cultura che considera il diverso da sé soltanto come una risorsa da sfruttare creano a lungo andare dei problemi in Robinson che

viene pian piano attratto da Robinson il quale è sempre di buon umore, sa sorridere di se stesso e insegna a Robinson a vedere la vita da un nuovo punto di vista, più autentico e primitivo. Tournier mette in scena problemi che non sono né semplici né scontati. Ma il libro si legge anche come un'avventura, magica e affascinante, che coglie tutta la complessità dei rapporti umani, e mette in chiaro una volta per tutte che la presenza del "diverso" nella società è non solo utile, ma indispensabile

ALL. B

Gruppo A

La giornata di Robinson (Cap. 10-11-12)

[...] Da troppo tempo non aveva nessuno a cui sorridere, e non era più capace; quando voleva sorridere, i muscoli non gli ubbidivano più. Continuava a guardarsi allo specchio con aria dura e severa, e il cuore gli si stringeva dalla tristezza. Sull'isola aveva tutto quanto gli occorreva: da bere e da mangiare, una casa, un letto dove dormire, ma per sorridere, nessuno, e il suo viso era come raggelato. Robinson non cessava di organizzare e civilizzare la sua isola e aveva ogni giorno più lavoro e un numero maggiore di obblighi. La mattina, per esempio, innanzitutto si lavava, leggeva alcune pagine della Bibbia, poi si metteva sull'attenti davanti a un palo sul quale alzava la bandiera inglese. Dopo procedeva all'apertura della fortezza. Abbassava la passerella sopra il fossato e liberava i passaggi ostruiti dalle rocce. La mattina s'iniziava con la mungitura delle capre, quindi Robinson doveva visitare la conigliera situata in una radura sabbiosa. Lì coltivava rape selvatiche, erba medica e un riquadro di avena, per trattenerci una famiglia di lepri cilene, che altrimenti sarebbero vissute randagie sull'isola. Si trattava di grosse aguti (*grossi roditori delle foreste*), dalle zampe lunghe e dalle orecchie corte. Più tardi verificava il livello dei vivai di acqua dolce, dove prosperavano trote e carpe. A fine mattinata mangiavano un boccone con Tenn, facevano un pisolino e si metteva in alta uniforme per adempiere gli obblighi ufficiali del pomeriggio. Doveva fare il censimento delle tartarughe marine, che avevano tutte un numero di matricola; nel cuore della foresta tropicale doveva inaugurare un ponte di liane, gettato audacemente sopra un burrone profondo cento piedi; poi doveva portare a termine, al margine della foresta, lungo la via della baia, la costruzione di una capanna di felci, che sarebbe diventata un ottimo posto di guardia per sorvegliare il mare senza essere visto e sarebbe servita da riparo ombroso verde e fresco per le ore più calde del giorno.

Spesso Robinson era stufo di tutti quei lavori e questi obblighi. Si chiedeva a cosa e a chi servissero, ma ricordava subito il pericolo dell'ozio e si metteva al lavoro di buona lena

[...] Da molto tempo, andare a caccia con il fucile non gli serviva più, ma era soddisfatto di avere tutta quella polvere a disposizione: lo rassicurava e gli dava una sensazione di superiorità....

Gruppo B

L'incontro di Robinson e Venerdì (cap.13 - 15-16)

[...] A qualche metro di distanza, in un boschetto di palme, l'indiano sbarcato sull'isola e scampato alla morte grazie a Robinson, chinava la fronte fino a terra e cercava a tentoni con la mano il piede di Robinson per porselo alla nuca, in segno di sottomissione.

[...] mentre si avvicinava alla fortezza, Robinson scorse l'indiano, che giocava, completamente nudo, con Tenn. Fu irritato dall'impudicizia del selvaggio. e anche dell'amicizia che sembrava essere nata tra lui e il cane. Dopo avergli fatto rimettere i pantaloni, lo trascinò verso l'Evasione, l'imbarcazione da lui costruita nei primi tempi del suo sbarco sull'isola, ma le termiti avevano completamente rosato l'Evasione.

[...] Per molto tempo Robinson si era chiesto come avrebbe chiamato l'indiano. Non voleva dargli un nome cristiano, finché non fosse stato battezzato. Decise finalmente di dargli il nome del giorno in cui lo aveva salvato. E fu così che il secondo abitante dell'isola si chiamò Venerdì.. Alcuni mesi più tardi, Venerdì aveva imparato l'inglese abbastanza per comprendere gli ordini del suo padrone. Sapeva anche dissodare, arare, seminare, erpicare, sarchiare, falciare, mietere, battere, macinare, impastare e cuocere il pane. Sapeva mungere la capre, fare il formaggio, raccogliere le uova, di tartaruga, farne una frittata, rattoppare i vestiti di Robinson e lucidare gli stivali. La sera indossava una livrea da lacchè e serviva il governatore a tavola. Poi gli riscaldava il letto con una scatola di ferro riempita di braci. Finalmente andava a coricarsi su un giaciglio che trascinava contro la porta di casa, giaciglio che divideva con Tenn. Venerdì sapeva adesso che tutto ciò che il padrone gli ordinava era bene e tutto ciò che gli vietava era male.

[...] Venerdì era docile per riconoscenza. Ma non capiva niente di tutta quell'organizzazione, di quei codici, di quelle cerimonie, e neppure afferrava il motivo per cui dovessero esserci campi coltivati, animali addomesticati e case.

Gruppo C

La trasformazione di Robinson (Cap. 19-20- 23)

[...] Dunque Robinson aveva tirato fuori la frusta ...Quando vide Venerdì alzò la frusta, in quel preciso momento esplosero i quaranta barili di polvere.

[...] La casa bruciava come una torcia, la muraglia della fortezza era sprofondata nel fossato, che la fiancheggiava. Tutti gli edifici, la chiesa, la banca, l'ovile, il palo-calendario erano stati soffiati via alla rinfusa dall'esplosione.

[...] Così tutta l'opera da lui compiuta sull'isola, le colture, gli allevamenti, le costruzioni, tutte le provviste accumulate nella grotta, tutto era perduto per colpa di Venerdì. Eppure egli non gli serbava rancore. In realtà era stufo di quell'organizzazione noiosa e fastidiosa, ma non aveva il coraggio di distruggerla. Adesso erano entrambi liberi.

[...] Venerdì cominciò la sua nuova vita con una serie di sieste. [...] Dal suo canto, Robinson aveva cominciato a trasformarsi completamente. Prima portava i capelli cortissimi, quasi rasati, e una lunga barba che gli dava l'aria da nonno. Si tagliò la barba – che del resto era stata rovinata dall'esplosione – e si lasciò crescere i capelli, che formarono ciocche dorate su tutta la testa. Di colpo sembrava molto più giovane, quasi il fratello di Venerdì. Anche il suo corpo si era trasformato: *prima* aveva una pelle bianca e fragile come quella di una gallina spennata, *poi – con l'esposizione diretta al sole* - la pelle gli si era fatta più dura e aveva preso un colore ramato. [...] Anche Robinson aveva imparato a camminare sulle mani come il suo compagno ...ma soprattutto guardava Venerdì, lo osservava attentamente e, dal suo esempio, imparava come si deve vivere in un'isola deserta del Pacifico.

[...] Ora Robinson era libero. Era il pari di Robinson.

Gruppo D

L'arrivo dei marinai (cap. 34)

[...] Robinson non conosceva quel tipo di nave, che era probabilmente recente, ma riconobbe l'Union Jack (*la bandiera del Regno Unito*). L'equipaggio aveva già messo in mare una scialuppa e già i remi colpivano i flutti. Robinson si sentiva molto commosso. Non sapeva più da quanto tempo stesse sull'isola, ma gli sembrava di avervi trascorso gran parte della sua vita. Si dice che prima di morire, un uomo riveda spesso tutto il suo passato, dispiegato davanti a sé come un panorama. Era un po' il caso di Robinson che rivedeva il naufragio, la costruzione dell'Evasione, lo sfruttamento frenetico dell'isola, poi l'arrivo di Venerdì, i lavori che Robinson gli aveva imposto, l'esplosione, la distruzione della sua intera opera, e, in seguito, una vita felice e dolce, piena di giochi violenti e sani e delle invenzioni straordinarie di Venerdì. Tutto ciò stava per finire? [...] Intanto il comandante Hunter [*del vascello approdato, il Whitebird*], il secondo Joseph e tutti gli uomini che vedeva affacciarsi intorno a lui, parevano brutti, brutali e crudeli, e Robinson si chiedeva se sarebbe mai stato capace di riabituarsi a vivere con i suoi simili. Frattanto aveva cominciato a mostrare ad Hunter le risorse dell'isola quanto a cacciagione e alimenti freschi, come il crescione e la portulaca, grazie ai quali gli equipaggi in mare evitano lo scorbuto. Gli uomini si stavano arrampicando lungo i tronchi scagliosi, per far cadere, con la sciabola, i cavoli di palma, e si sentivano le risate di quelli che inseguivano le caprette con delle corde. Robinson soffriva nel vedere quei brutti ubriachi mutilare gli alberi e massacrare le bestie della sua isola, ma non voleva essere egoista con i primi uomini che vedeva dopo tanti anni. Sul luogo dove una volta si ergeva la banca di speranza, alte erbe si chinavano sotto il vento con un dolce mormorio. Un marinaio vi trovò due monete d'oro. Con grandi grida richiamò subito i compagni e, dopo violenti liti, decisero di incendiare tutta la prateria per facilitare le ricerche. Robinson non poté impedirsi di pensare che, tutto sommato, quell'oro era suo, e che le bestie, a causa dell'incendio, sarebbero state private del miglior pascolo dell'isola. Ogni nuova moneta ritrovata dava origine a risse, spesso sanguinose, con il coltello o con la sciabola.

Gruppo E

La scelta di Robinson (cap. 34)

Robinson cercò di distogliersi da quello spettacolo, facendo parlare Joseph, il secondo. Questi gli descrisse con entusiasmo la tratta dei neri che forniva la manodopera alle piantagioni degli stati del Sud America. I neri venivano portati via dall'Africa su navi speciali, dove erano ammassati come merce. Negli Stati Uniti venivano venduti, e si ricaricava la nave con cotone,

zucchero, caffè e indaco. Era un carico ideale che si smerciava con buon profitto, passando per i porti europei. Poi Hunter prese la parola e raccontò ridendo di come nel corso della guerra avesse affondato un trasporto francese, mandato come rinforzo agli insorti americani. Tutti gli uomini erano annegati sotto i suoi occhi. A Robinson sembrava di aver sollevato una pietra e di stare ad osservare il brulichio di onischi (*porcellini*) neri.

[...] Voltando la testa, *Robinson* vedeva Speranza, una striscia di sabbia bionda, poi un ammasso di verde, infine il caotico mucchio di rocce. In quel preciso momento capì che non avrebbe mai lasciato l'isola. La *Whitebird*, con i suoi uomini, era il messaggero di una civiltà alla quale non voleva tornare. Egli si sentiva giovane, bello e forte, a condizione però di rimanere a Speranza con Venerdì. Senza saperlo, Joseph e Hunter gli avevano fatto capire che per loro egli aveva cinquant'anni. Se fosse partito con loro sarebbe stato un vecchio dai capelli grigi, dal comportamento dignitoso, e sarebbe diventato stupido e cattivo come loro. No, sarebbe rimasto fedele alla nuova vita insegnatagli da Venerdì.

Fase 4 Obiettivo: partire dalla situazione di Robinson per comprendere l'importanza della decolonizzazione

Cosa fa l'insegnante	Cosa fa l'alunno
<p>Divide la classe in coppie. Invita a lavorare sul testo "<i>Venerdì o la vita selvaggia</i>" e di evidenziare e discutere i punti del testo, argomentando le risposte, relativamente a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - qual è la situazione iniziale di Robinson? - come si sente da naufrago nell'isola di Speranza? - inizialmente cosa fa e che cosa spera. - successivamente cosa fa tutto il giorno? - come si comporta dapprima con Venerdì - Venerdì cosa impara a fare? - quale evento cambia la situazione? - dopo tale evento cosa fa Robinson e come si sente? - quando si prospetta la possibilità di tornare in Inghilterra come reagisce? - perché? - cosa pensa degli uomini dell'equipaggio della <i>Whitebird</i>? - <p>Invita a trasferire la discussione dal livello di coppia a quello del gruppo classe ponendo le seguenti domande –stimolo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Quali comportamenti di Robinson inizialmente lo identificano come un colonizzatore bianco?</i> - <i>Chi provoca la sua trasformazione?</i> - <i>Come vede poi gli uomini dell'equipaggio della Whitebird? Come li considera?</i> - <i>A chi vuole rimanere fedele?</i> - <i>Di che cosa si è liberato?</i> 	<p>Forma la coppia; sottolinea i passi connessi alle domande; discute con il proprio compagno i vari punti argomentando le risposte.</p>
<p>Racconta la trama del libro di Joseph Conrad <i>Cuore di tenebra</i> (All. A)</p>	<p>Partecipa al dibattito; esprime il proprio parere, ascolta e arricchisce le proprie idee.</p>
<p>Divide la classe in coppie e consegna una fotocopia con un commento sul libro di Conrad con l'indicazione di apporre il loro commento.(All. B)</p>	<p>Ascolta e pone domande di chiarimento.</p>
<p>Chiede di esporre i diversi commenti e di</p>	<p>Forma la coppia; legge la fotocopia e appone- negoziando con il compagno di coppia- un commento condiviso.(All. C)</p>
	<p>Espone, ascolta, discute.</p>

discuterli con il gruppo classe.	
----------------------------------	--

Organizzazione/ Metodo: analisi del testo; discussione orientata; lettura e commento scritto di un breve testo; discussione.

Raggruppamento alunni: lavoro a coppie; con gruppo classe.

Mezzi e strumenti: testi.

All. A

Cuore di tenebra

Il capitano Marlow racconta ad alcuni compagni di navigazione l'esperienza vissuta quando, lavorando per una compagnia belga impegnata nello sfruttamento commerciale del Congo, era stato incaricato di rintracciare un agente della compagnia stessa, Kurtz, sul cui conto circolavano voci inquietanti. Il viaggio lungo il grande fiume Congo pone l'uomo a contatto con una terra quasi inesplorata e lo immerge progressivamente in una realtà profondamente diversa dall'Occidente "civilizzato", in uno spazio apparentemente "vuoto", almeno secondo le rappresentazioni cartografiche del tempo, ma occupato dalle "tenebre" del colonialismo. Quando Marlow raggiunge l'accampamento di Kurtz scopre che questi, recatosi in Africa con nobili idee civilizzatrici e impregnato della retorica occidentale, è ormai ancora più selvaggio degli stessi indigeni, per i quali è divenuto una sorta di divinità. Kurtz ne ha assecondato i riti più atroci, usandoli per soddisfare la propria inesauribile sete di avorio e di potere. Caduto malato non riesce a decidere di tornare "nella civiltà" per farsi curare e rispondere del proprio operato. Marlow riesce a fatica a sottrarre Kurtz alla devozione degli indigeni e al suo stesso desiderio di rimanere, ma ormai è troppo tardi: Kurtz è ormai immerso nel suo cuore fatto di tenebra e muore durante il viaggio, rivelando però con le ultime parole di aver preso coscienza di ciò che è stato: «Che orrore, che orrore».

All. B

Coloro che giustificano lo sfruttamento degli indigeni e delle straordinarie ricchezze naturali africane, dichiarando che il loro unico scopo è portare finalmente la "luce" della civiltà ai selvaggi e ai barbari, mostrano di recare in sé una tenebra più oscura dei luoghi e dei popoli che pretendono di illuminare. A contatto con una natura primordiale, i colonizzatori scoprono il proprio "cuore di tenebra" in quanto nell'incontro tra due culture diverse quella occidentale domina e soffoca le altre fino al rischio dell'estinzione delle culture indigene.

ALL. C

Il colonizzatore bianco ha un cuore di tenebra perché resta chiuso nella sua cattiveria che lo porta a sfruttare altri uomini, approfittando della loro mancanza di perfidia e avidità.

Fase 5 Obiettivo : riconoscere forme di colonizzazione di oggi

Cosa fa l'insegnante	Cosa fa l'alunno
Avvia il gioco delle sedie (All. A)	Gioca
Stimola un de - briefing sull'iniqua distribuzione delle risorse nel mondo con domande stimolo: <i>Come vi siete sentiti senza potervi sedere?</i> <i>E quelli che avevano tante sedie/risorse cosa hanno provato?</i> <i>Come mai alcuni paesi del mondo non hanno le sedie/ risorse?</i> <i>Cosa indica questo?</i>	Risponde, ascolta, scambia il proprio parere con quello dei compagni

<p><i>Come mai il Nord ha tante risorse ? L’Africa è senza risorse o vengono sottratte loro?</i></p> <p>Precisa che questa modalità di sfruttamento viene definita neocolonialismo e distribuisce una fotocopia intitolata “ <i>Il nuovo saccheggio in Africa</i>”. Lo legge insieme agli allievi soffermandosi sui punti ritenuti più significativi e spiega come molti prodotti di consumo attuali derivano da forme di sfruttamento delle risorse dei paesi del Sud, prelevate dal Nord con ingenti profitti per le Multinazionali, ovvero dei veri e propri colossi finanziari, che influenzano i flussi commerciali internazionali.</p> <p>Invita a riflettere sull’affermazione dello studioso Ankie Hoogvelt:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>cosa vuol dire che siamo noi stessi tutti coinvolti?</i> - <i>perché è messa in discussione la nostra stessa umanità?</i> - <i>cosa dovremmo fare?</i> 	<p>Riceve la fotocopia ed ascolta la spiegazione.</p> <p>Risponde, ascolta e scambia il proprio parere con quello dei compagni</p>
--	--

Organizzazione/ Metodo: attività ludica; de -briefing; lettura; conversazione orientata.

Raggruppamento alunni: lavoro con gruppo classe.

Mezzi e strumenti: spazio organizzato per il gioco; testi.

All. A

Gioco sull’iniqua distribuzione delle risorse.

Si fanno uscire 21 persone e le altre restano in classe.

Si distribuiscono i cartelli con scritto Cina, URSS, Africa, Sud America, Asia + Occidente , Europa, America del Nord, rispettivamente a 5, 1, 3, 2, 7, 2, 1 persona

Nell’aula si assegna un n. di sedie prestabilite per ogni area geografica: 2 (Cina), 1 (URSS), 0 (Africa), 1 (Sud America), 4 (Asia + Oceani), 7 (Europa), 8 (Nord America) e si collocano le sedie in sette zone ciascuna delle quali viene individuata rispettivamente dal cartello corrispondente .

Si fanno entrare gli allievi e si chiede loro di andare a sedere nelle sedie della loro area geografica.

Ci sono:

<p>2 sedie per Cina = 25% della popolazione mondiale 5 persone</p>	<p>4 sedie per resto dell’Asia + Oceania = 33% 7 persone</p>
<p>1 sedia per URSS = 5 % 1 persona</p>	<p>7 sedie per Europa = 9 % 2 persone</p>
<p>0 sedie per Africa = 13 % 3 persone</p>	<p>8 sedie per Nord America = 5 % 1 persona</p>
<p>1 sedia per Sud America = 10 % 2 persone</p>	

All. B

Il nuovo saccheggio dell’Africa

Continua, con nuove forme, la depredazione delle ricchezze del Continente nero. Come opporsi? (21.11.12)

Città Nuova - Nel marzo scorso i titoli di diversi giornali in tutto il mondo hanno puntato il dito verso l’Etiopia, teatro di una corsa ai terreni agricoli su scala globale: la popolazione locale veniva cacciata, mentre investitori stranieri approfittavano delle facilitazioni governative per affittare terreni a prezzi agevolati. Molti si chiedevano come l’Etiopia, uno dei maggiori beneficiari di aiuti alimentari e allo sviluppo a livello mondiale, potesse offrire oltre tre milioni

di ettari di foresta vergine a società straniere come Karuturi. Numerose famiglie sono state costrette ad andarsene: «Che potere abbiamo per fermarli?», si chiedeva un agricoltore a cui è stato imposto di lasciare la sua terra. [...] È il nuovo volto del colonialismo, o neocolonialismo. I terreni, così come le popolazioni che li abitano, diventano la "colonia" del nuovo "signore", sia esso un soggetto pubblico o privato. A coniare il termine "neocolonialismo" è stato Kwame Nkrumah, primo presidente del Ghana dopo l'indipendenza, e nel corso degli anni il concetto è stato dibattuto da studiosi e filosofi del calibro di Jean Paul Sartre e Noam Chomsky. Indubbiamente il fenomeno presenta oggi numerose sfaccettature; ma a dipingere particolarmente bene il quadro della situazione è il film Blood Diamond del 2007. Ambientato in Sierra Leone durante la guerra civile del 1996-2001, la pellicola mostra un Paese dilaniato dalla lotta tra soldati governativi e forze ribelli, connessa con l'estrazione illegale dei diamanti e la violazione dei diritti umani da parte delle società estrattive. Il film denuncia il commercio di pietre preziose connesso alle guerre e i crimini ad esso collegati, mette a nudo ciò che sta davvero accadendo in Africa: pensiamo ad esempio ai computer Apple o ai telefonini Blackberry, fabbricati con terre rare estratte in Congo e con metodi che non hanno nulla da invidiare a quelli del colonialismo ottocentesco; o al commercio del cacao in Africa occidentale. La neocolonizzazione riguarda tutti. Lo studioso Ankie Hoogvelt sostiene che possiamo fare qualcosa in prima persona: «Siamo direttamente coinvolti. Noi, al centro del sistema capitalistico, siamo la causa e la giustificazione di questo saccheggio. È la nostra stessa umanità ad essere messa in discussione se continuiamo ad approfittare di questo commercio. Dobbiamo agire come fecero, duecento anni addietro, gli abolizionisti che cominciarono a boicottare il consumo del rum e dello zucchero prodotti con la manodopera degli schiavi».

<http://www.laperfettaetizia.com/2012/11/un-nuovo-saccheggio-dellafrica.html>

di Liliane Mugomboz
(traduzione Chiara Andreola)

Fase 6 Obiettivo: prendere coscienza di forme di colonizzazioni e "genocidi" etnico-culturali

Cosa fa l'insegnante	Cosa fa l'alunno
<p>Scriva alla lavagna una frase di Winston Churchill (All. A) e chiede di esprimere liberamente il proprio parere.</p> <p>Comunica la posizione dell'Unesco circa la difesa delle culture indigene (All. B) e pone le seguenti domande:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>conosci la cultura albanese?</i> - <i>le culture altre sono oggi diffuse dalla scuola?</i> - <i>dai mass media?</i> - <i>le minoranze culturali che spazio hanno nel dibattito culturale? nei tuoi studi?</i> - <p>Divide la classe in coppie e legge un testo intitolato " La questione indigena oggi" dividendolo in tre blocchi; prima della lettura di ogni blocco viene consegnato un foglio con delle domande di riflessione. Ognuno deve prendere appunti e a alla fine di ogni blocco la coppia confronta gli appunti e risponde insieme alle domande di riflessione.</p>	<p>Legge la frase e la commenta liberamente.</p> <p>Ascolta</p> <p>Ascolta, si predispone in coppia, prende appunti, li confronta con il compagno risponde alle domande. (All. C)</p>

Organizzazione/ Metodo: lettura e commento libero di frase; lezione; discussione orientata; lavoro di coppia con abilità di ascolto, di saper prendere appunti e di rispondere.

Raggruppamento alunni: lavoro con gruppo classe; a coppie

Mezzi e strumenti: testi

All. A

"Il potere di dominare la lingua di un popolo offre guadagni di gran lunga superiori che non il togliergli province e territori o schiacciarlo con lo sfruttamento. Gli imperi del futuro sono quelli della mente."

Winston Churchill, 1943

AII. B

Approvata il 20 ottobre 2005 dalla Conferenza Generale dell'UNESCO, ratificata dall'Italia il 31 gennaio 2007, la Convenzione sulla Protezione e la Promozione della Diversità delle Espressioni Culturali è entrata in vigore il 18 marzo 2007. La Convenzione nasce con lo scopo di rafforzare il dialogo tra le culture e il rispetto per i diritti umani e le libertà fondamentali per l'individuo. Essa riconosce agli Stati membri la facoltà sovrana di elaborare politiche pubbliche a favore della protezione e della promozione della diversità delle espressioni culturali, nell'ottica di creare le condizioni per consentire alle diverse culture di prosperare e interagire liberamente in un mutuo beneficio.

AII. C

LA QUESTIONE INDIGENA OGGI <http://www.qfbv.it/3dossier/popoli/pop1.html>

1 Blocco

Che atteggiamento ha l'europeo nei confronti dei popoli indigeni?

Come considera l'europeo le culture indigene?

Che cosa intendiamo con popolo indigeno in senso stretto?

Per lo più i popoli indigeni quale parte rappresentano della popolazione?

L'atteggiamento dell'europeo medio nei confronti dei popoli indigeni è spesso venato di disprezzo o comunque di scarso rispetto. Ancora oggi, nonostante tutto quello che viene detto e scritto sulla società multiculturale o multietnica, rimangono dei grossi nodi irrisolti: i popoli autoctoni vengono spesso considerati dei selvaggi da convertire al consumismo oppure graziosi oggetti colorati che "fanno folklore", ma in ogni caso ruderi viventi.

Ma cosa intendiamo, oggi, quando parliamo di popoli indigeni? In senso lato, è indigeno qualunque abitante originario di un dato luogo. In senso stretto, è quello che generalmente si preferisce, il termine è riferito agli abitanti autoctoni e precoloniali di un paese.

In molte parti della Terra i popoli indigeni sono minoranze etniche, ma anche là dove superano il 50% della popolazione, come in Bolivia o Guatemala, sono comunque ridotti a minoranze di fatto.

2 Blocco

Quanti indigeni vivono oggi nel mondo?

Quali sono?

Che cosa hanno in comune?

La terra che valore ha?

Nel mondo vivono oggi circa 300.000.000 di indigeni. Fra questi, per esempio, troviamo gli Indiani del Nord America, gli aborigeni australiani, i popoli della Siberia, gli Hawaiiani, i Maori della Nuova Zelanda, i Tuareg, i Penan della Malesia, i Sami della Scandinavia (in Italia meglio noti come Lapponi). In alcuni casi si tratta di etnie che contano diversi milioni, come i Quechua od i Maya, mentre più spesso abbiamo davanti popoli che arrivano a poche decine o centinaia di migliaia. Altri ancora, purtroppo, sono spaventosamente vicini all'estinzione (si pensi a certi popoli del Pacifico, della Siberia o dell'Amazzonia).

Pur essendo naturalmente diversissimi fra loro per storia, cultura e modo di vivere, questi popoli hanno in comune qualcosa di sostanziale: un particolare rapporto col territorio e con l'ambiente, un rapporto che ha come obiettivo la conservazione. Si considerano parte della natura (la Madre Terra), la cui distruzione minaccerebbe quindi la loro stessa sopravvivenza.

Il territorio non è soltanto la base della loro vita fisica, ma anche di quella spirituale. Nelle culture indigene le sorgenti, i fiumi, i luoghi di sepoltura e le montagne rivestono infatti un ruolo centrale. Basta pensare al Monte Graham per gli Apache o ad Ayers Rock per gli aborigeni australiani.

3 Blocco

Cosa provoca per i popoli indigeni la devastazione ambientale?
Quali gravi deforestazione stanno minacciando la sopravvivenza dei popoli indigeni?
Quale sradicamento viene perseguito ai loro danni?
E in caso di ribellione cosa accade?
Quale risposta stanno dando i popoli indigeni.

Questo stretto legame fra terra e religione spiega perché la devastazione ambientale o la migrazione forzata possono causare la disgregazione delle società autoctone. Problemi di tragica attualità, che le cronache degli ultimi anni documentano con frequenza sempre maggiore: la deforestazione dell'Amazzonia, delle foreste malesi, della taiga.

Questo porta con sé lo sradicamento culturale (etnocidio), che laddove viene contrastato spesso si trasforma in massacri ed altri metodi di sterminio (genocidio), come l'avvelenamento dei fiumi o degli alberi. In altre parole, vengono violati i loro diritti umani, civili, politici.

Ma la loro resistenza non è stata ancora piegata: pur avendo già perso molto in termini culturali ed ambientali, i popoli indigeni della Terra sono oggi raccolti in movimenti locali ed internazionali per portare avanti una lotta in sintonia coi tempi, in costante contatto con l'ONU e gli altri organismi sovranazionali.

Fase 7 Obiettivo : riflettere sul percorso didattico

Cosa fa l'insegnante	Cosa fa l'alunno
Invita a ripercorrere l'iter didattico e a prendere consapevolezza: <i>Chi è il colonizzatore?</i> <i>Da quali convinzioni è supportato?</i> <i>Che tipo di potere esercita?</i> <i>In che condizioni si trova il dominato?</i> <i>Può il dominato cambiare il dominatore?</i> <i>A quali condizioni?</i> <i>La colonizzazione è finita?</i> <i>In quali forme essa si manifesta?</i>	Ripercorre l'itinerario didattico e prende consapevolezza dei punti indicati dall'insegnante.
Invita ad auto valutare il grado di conoscenza raggiunto, esponendo il processo di incremento cognitivo in un breve testo stimolato da alcune domande del tipo: <ul style="list-style-type: none">• Il lavoro ti è sembrato interessante? Perché sì / perché no• Quale fase ti è sembrata più interessante o meno interessante e perché?• Che cosa avresti voluto fare di diverso rispetto alla proposta scolastica?• Quale messaggio hai trattenuto?• Pensi che possa incidere sulla tua vita?	Prende coscienza del proprio percorso cognitivo e trascrive le sue impressioni personali seguendo la traccia dell'insegnante.
Analizza i testi espositivi e socializza con ciascun allievo una valutazione basata sul livello di coerenza e chiarezza del testo	Ascolta l'insegnante e prende coscienza del grado di coerenza e chiarezza del testo.

Organizzazione/Metodo: meta cognizione sul percorso; autovalutazione del proprio incremento cognitivo; attività di sintesi; esercizio scritto per esposizione di esperienza cognitiva.

Raggruppamento alunni: lavoro con gruppo classe; lavoro individuale.

Mezzi e strumenti: quaderno; tabelloni di classe

Fase 8 Obiettivo: verifica della competenza con la realizzazione di un progetto per cogliere le interconnessioni e le interdipendenze alla base del divario Nord Sud

Cosa fa l'insegnante	Cosa fa l'alunno
Chiede di costruire pannelli per una mostra-denuncia per le diverse forme di colonizzazione presenti nella società attuale.	Ascolta e insieme ai compagni progetta una serie di pannelli da esporre in una mostra-denuncia delle forme di colonizzazione attuale.

Organizzazione/ Metodo: meta cognizione; transfert di conoscenze; problem - solving

Raggruppamento alunni: lavoro con gruppo classe.

Mezzi e strumenti: pannelli, foto, giornali...







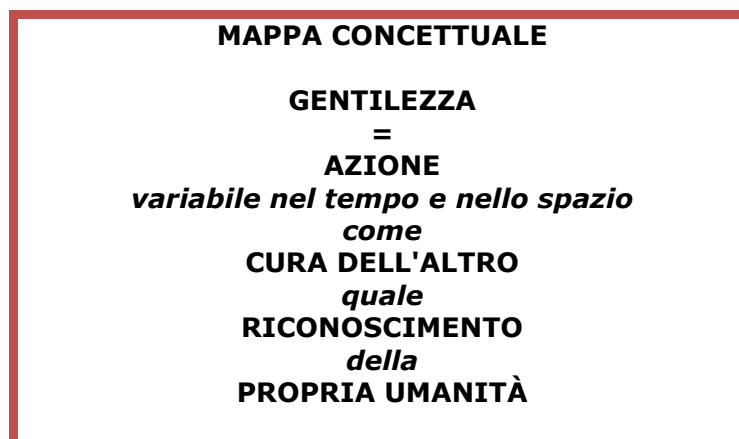
Titolo del progetto:
: "La revisione interculturale dei curricoli scolastici per una nuova cittadinanza coesa e basata sul rispetto dei valori della Costituzione"
 prof. Armando Gnisci Esperto di Letteratura comparata e di Transculturazione

Ricerca-Azione da realizzare nelle scuole della rete con laboratori di formazione sull'insegnamento della letteratura e lingua italiana per sperimentare in contesto d'aula

Formatori: A. Berardi, I. Bruni, G. Cipollari; B. Zenobi staff - CVM; F. Vitrone, E. Cognigni
 Università Macerata
 Anno scolastico 2012/2013

Scuola infanzia- Primaria (I classe)

Unità di lavoro su "GENTILEZZA"



OBIETTIVO FORMATIVO: prendere coscienza che la propria umanità è misurata dal grado di gentilezza che si manifesta nei confronti dell'altro.

Premessa:

Questa unità, pensata per bambini piccoli, è basata sul dialogo e l'ascolto. È però possibile ampliarla e prevedere attività di scrittura adattandola a bimbi più grandi. Nella scuola dell'infanzia si lavora sull'oralità e sull'iconico, nella primaria anche sulla lettura e scrittura.

Fase 0 Obiettivo: acquisire le conoscenze spontanee sulla gentilezza

Cosa fa l'insegnante	Cosa fa l'alunno
----------------------	------------------

<p>Per introdurre l'argomento chiede agli allievi di mettersi in circle time, spiega la modalità e la funzione di svolgimento della Conversazione Clinica.</p> <p>Pone una serie di domande stimolo del tipo: <i>Che cosa ti fa venire in mente la parola gentilezza?</i> <i>Quando si è gentili?</i> <i>Come mai si è gentili?</i> <i>Con chi?</i> <i>Perché?</i> <i>Cosa accade quando viene meno la gentilezza?</i> </p>	<p>Si dispone in circle time e ascolta.</p> <p>Risponde uno per volta alle domande stimolo</p>
---	--

Organizzazione Metodo: conversazione clinica
Raggruppamento alunni: lavoro gruppo classe.
Mezzi e strumenti: spazio organizzato per il circle time..

Fase 1 Obiettivo: avviare la riflessione cognitivo-affettiva-linguistica sulla gentilezza.

Cosa fa l'insegnante	Cosa fa l'alunno
<p>Mostra dei cartellini con delle immagini di personaggi di fiabe o cartoni noti agli alunni (All. A) e attraverso domande stimolo chiede <i>Chi è?/Chi sono?</i> <i>Cosa fa?/ Cosa fanno?</i> <i>È gentile?/Sono gentili?</i> <i>Perché sì/no?</i> <i>Come mai?</i> </p> <p>Annota alla lavagna in due colonne i sinonimi e i contrari di 'gentile' emersi nella conversazione (All. B) chiedendo di aggiungerne altri .</p>	<p>Risponde per alzata di mano motivando la propria risposta</p> <p>Ascolta, osserva, arricchisce la scheda.</p>

Organizzazione Metodo: attività di osservazione di immagini; conversazione guidata; ricerca di sinonimi e contrari.
Raggruppamento alunni: lavoro con sezione/gruppo classe.
Mezzi e strumenti: immagini; scheda

All. A



Gentile	Non gentile
educato	maleducato
cordiale	scontroso
cortese	scortese
garbato	sgarbato
dolce	iroso
.....

Fase 2 Obiettivo: favorire la riflessione sulla gentilezza partendo da una favola (dall'induzione alla generalizzazione).

Cosa fa l'insegnante	Cosa fa l'alunno
<p>Legge con enfasi la favola " Federico" di Leo Lionni (All. A)</p> <p>Invita a fare domande sulla favola, sollecitando di esporre questioni relative ai <i>personaggi, ai comportamenti, al modo con cui si sono svolte le azioni nella storia.</i></p> <p>Raccoglie tutte le domande su un grande foglio posto al centro del cerchio, facendo emergere, con un tratto più pesante, tra tutte le domande, quelle più attinenti al tema di discussione (<i>Cosa sono le provviste? Perché i topi non obbligano Federico a lavorare? Cosa vuol dire obbligare? Perché Federico poi dà le sue parole? ecc</i>)</p> <p>Apra la riflessione sulla favola rimandando le domande ai bambini che rispondono spontaneamente uno alla volta.</p> <p>Stimola una meta cognizione sul messaggio della favola con alcune domande stimolo del tipo: <i>-Si può essere gentili con chi è scortese? -Si è gentile per interesse? -Si può essere gentili senza sembrarlo? -Si può sembrare gentili senza esserlo?</i></p> <p>Incoraggia a dare una definizione di gentilezza partendo dal modello di Federico</p> <p>Propone di rappresentare la favola di <i>Federico</i> ricorrendo ad alcuni varianti liberamente scelte (<i>cambiare il numero dei personaggi; aumentare i soggetti gentili; cambiare la tipologia dei personaggi da animali a bambini a da topi ad altri animali....</i>)</p> <p>Sostiene i bambini nella preparazione del role-play dando consigli e valorizzando le idee migliori; quindi assiste il mini-spettacolo.</p>	<p>Seduto in cerchio ascolta.</p> <p>Pone domande.</p> <p>Osserva la modalità di registrazione delle domande e nota che alcune di esse sono scritte con un tratto più pesante.</p> <p>Risponde e ascolta</p> <p>Partecipa al dibattito e scambia le proprie idee con quelle dei compagni.</p> <p>Esponde le proprie idee, discute ed elabora con i compagni un concetto di gentilezza (All. B)</p> <p>Accetta la proposta e con l'aiuto dell'insegnante si accorda con i compagni per rappresentare la favola di Federico rielaborata con elementi innovativi.</p> <p>Fa delle ipotesi, le modifica. integra e migliora su parere dei compagni e dell'insegnante e quindi recita il proprio ruolo.</p>

Organizzazione/ Metodo: lettura; ascolto; raccolta di domande; raccolta di risposte; discussione orientata; formulazione di un concetto di gentilezza; attività di role-play

Raggruppamento alunni: lavoro con gruppo sezione/classe.

Mezzi e strumenti: testo.

AII. A

"FEDERICO"

Lungo il prato, dove un tempo pascolavano le mucche, c'era un vecchio muro. Fra le pietre del muro, vicino al granaio, cinque allegri topi di campagna avevano costruito la loro casa.

Ma da quando i contadini avevano abbandonato la fattoria, il granaio era rimasto vuoto.

L'inverno si avvicinava e i topolini dovettero pensare alle scorte. Giorno e notte si davano da fare a raccogliere grano e noci, fieno e bacche. Lavoravano tutti.

Tutti, tranne Federico.

- Federico, perché non lavori? – chiesero.

- Come, non lavoro, - rispose Federico un po' offeso. – Sto raccogliendo i raggi del sole per i gelidi giorni d'inverno.

E quando videro Federico seduto su una grossa pietra, gli occhi fissi sul prato, domandarono: -

E ora, Federico, che fai?

- Raccolgo i colori, - rispose Federico con semplicità. – L'inverno è grigio.

Un'altra volta ancora, Federico se ne stava accoccolato all'ombra di una pianta.

- Stai sognando, Federico? – gli chiesero in tono di rimprovero.

- Federico rispose : - Oh, no! Raccolgo parole. Le giornate d'inverno sono tante e lunghe.

Rimarremo senza nulla da dirci.

Venne l'inverno e, quando cadde la prima neve, i topolini si rifugiarono nella tana fra le pietre.

Sulle prime si rimpinzarono allegramente, e si divertirono a raccontarsi storie di gatti sciocchi e volpi rimbambite.

Ma, a poco a poco, consumarono gran parte delle noci e delle bacche, il fieno finì e il grano era solo un lontano ricordo. Nella tana si gelava e nessuno aveva più voglia di chiacchierare.

Improvvisamente, ricordarono ciò che Federico aveva detto del sole, dei colori e delle parole. – E le tue provviste, Federico? – chiesero.

- Chiudete gli occhi, - disse Federico, mentre si arrampicava sopra un grosso sasso. – Ecco, ora vi mando i raggi del sole. Caldi, e vibranti come oro fuso...

E mentre Federico parlava, i quattro topolini cominciarono a sentirsi più caldi. Era la voce di Federico? Era magia?

- E i colori, Federico? – chiesero ansiosamente.

- Chiudete ancora gli occhi, - disse Federico. E quando parlò del blu dei fiordalisi, dei papaveri rossi nel frumento giallo, delle foglioline verdi dell'edera, videro i colori come se avessero tante piccole tavolozze nella testa.

- E le parole, Federico?

Federico si schiarì la gola, aspettò un momento e poi, come da un palcoscenico, disse:

Chi fa la neve, il prato, il ruscello?

Chi fa il tempo brutto oppure bello?

Chi dà colore alle rose e alle viole?

Chi accende la luna e il sole?

**Quattro topini, azzurri di pelo,
che stan lassù a guardarci dal cielo.**

Uno fa il sole e l'aria leggera

E si chiama topino di primavera.

Bouquets profumati...serenate,

ce li regala il topin dell'estate.

Il topino d'autunno fa scialli e ricami

Con foglie dorate strappate dai rami.

**Il topino d'inverno, purtroppo si sa,
ci dà questa fame... e il freddo che fa.**

Le stagioni son quattro. Ma a volte vorrei

Che fossero sette, o cinque, o sei.

Quando Federico ebbe finito, i topolini scoppiarono in un caloroso applauso.

Federico arrossì, abbassò gli occhi confuso, e timidamente rispose: - Non voglio applausi, non merito alloro. Ognuno, in fondo, fa il proprio lavoro.

LEO LIONNI "Le favole di Federico"

ALL. B

Federico è un topo gentile perché raccoglie i raggi del sole, i colori e le parole che serviranno a tutti anche se i suoi compagni inizialmente non lo capiscono: è gentile perché si prende cura del bene di tutti, al di là del fatto che sia apprezzato o no.

Fase 2 bis Obiettivo : ampliare conoscenze e lessico relativi a fenomeni naturali ed aspetti culturali delle quattro stagioni partendo dalla favola.

Cosa fa l'insegnante	Cosa fa l'alunno
<p>Per la scuola dell'infanzia Propone un secondo ascolto/lettura della fiaba, introducendo l'attività con domande stimolo: <i>Come fanno i quattro topini in cielo per fare le stagioni? Di che cosa hanno bisogno? Aiutiamoli!</i></p> <p>Mette al centro degli alunni in circle time 4 contenitori di colore diverso, ognuno dei quali rappresenta una stagione. Chiede di indovinare di quale stagione si tratta e perché (es. autunno = marrone, inverno = bianco...). Se ci sono alunni di diversa origine culturale chiede se hanno pensato a colori differenti e perché.</p> <p>Estrae da una borsa dei cartellini con le immagini con varie caratteristiche e aspetti simbolici delle 4 stagioni presenti nella fiaba letta (All. A), poi chiede ad un alunno di dire che cos'è e a quale stagione si riferisce, orientandolo a riporre il cartellino nel contenitore corrispondente con domande-stimolo.</p> <p>Variante per scuola primaria Divide la classe in piccoli gruppi di 3-4 alunni, spiega l'attività e fornisce un foglio con una tabella da completare (All. B).</p> <p>Rilegge la storia di Federico chiedendo di fare attenzione a tutte le parole/espressioni che riguardano le 4 stagioni: vince il gruppo che trascrive nel foglio il maggior numero di caratteristiche per ciascuna stagione nel tempo assegnato.</p> <p>Rinforzo per alunni non italofoeni: Fornisce il testo della filastrocca da completare, affiancato dalle immagini di alcuni fenomeni naturali ed aspetti culturali relativi alle 4 stagioni Invita quindi gli alunni a collegare ciascuna immagine con una delle parole/espressioni evidenziate nel testo, specificando che sono possibili più abbinamenti per alcune immagini, poi chiede</p>	<p>Ascoltano la spiegazione dell'insegnante e rispondono alle domande.</p> <p>Associano ciascun contenitore ad una stagione ragionando sul motivo della loro scelta.</p> <p>Rispondono uno alla volta alle domande dell'insegnante, mettono ciascun cartellino nel contenitore giusto.</p> <p>Ascoltano la spiegazione dell'insegnante e formano piccoli gruppi di lavoro.</p> <p>Fanno un ascolto mirato della favola di Federico, annotando in ciascuna colonna della tabella fornita le parole/espressioni relative alle 4 stagioni.</p> <p>Svolgono l'esercizio, abbinando ciascuna immagine ad una o più parole/espressioni evidenziate nella filastrocca, scrivono le parole mancanti relative alle 4 stagioni, poi con l'aiuto di un compagno o dell'insegnante verificano le proprie ipotesi</p>

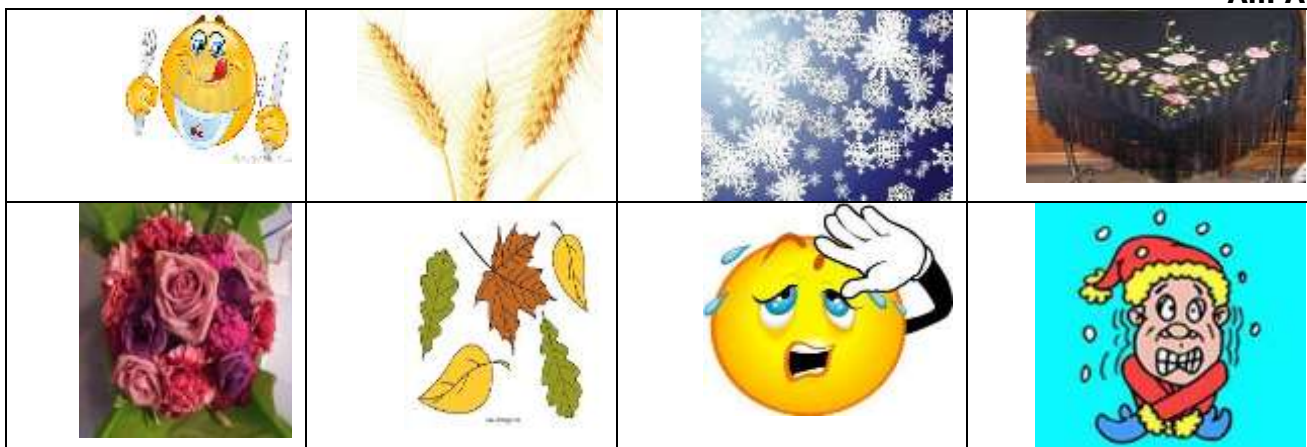
di completare gli spazi vuoti con le stagioni.(All. C)	
Propone una riflessione sulle 4 stagioni a partire da quanto emerso dall'attività precedente (simboli, colori ecc.).	Esponde il proprio parere ed ascolta

Organizzazione Metodo: lettura fiaba; conversazione guidata; associazione di immagini e conoscenze.

Raggruppamento alunni: lavoro con sezione/classe

Mezzi e strumenti: immagini; contenitori

All. A



All. B

Primavera	Estate	Autunno	Inverno

ALL. C



*Chi fa **la neve**, il prato, il ruscello?
 Chi fa il tempo brutto oppure bello?
 Chi dà colore alle **rose e alle viole**?
 Chi accende la luna e il sole?
 Quattro topini, azzurri di pelo,
 che stan lassù a guardarci dal cielo.
 Uno fa **il sole** e l'aria leggera
 E si chiama topino di _____.
Bouquets profumati... serenate,
 ce li regala il topin dell'_____
 Il topino d'_____ fa **scialli e ricami**
 Con **foglie** dorate strappate dai rami.
 Il topino d'_____, purtroppo si sa,
 ci dà questa **fame...** e **il freddo che fa.**
 Le stagioni son quattro. Ma a volte vorrei
 Che fossero sette, o cinque, o sei.*



Fase 3 Obiettivo: riflettere sui propri comportamenti

Cosa fa l'insegnante	Cosa fa l'alunno
<p>Sposta l'attenzione dal soggetto esterno all'io del bambino e pone le seguenti domande:</p> <p>Perché siamo gentili? <i>Per farci degli amici</i> <i>Per essere corretti con gli altri</i> <i>Per farci voler bene dagli altri</i> <i>Per stare lontano dai guai</i> <i>Per paura di non piacere</i> <i>Per far contenti i genitori</i> <i>Perché odiamo le sgarberie</i> <i>Per essere contenti di noi stessi</i> <i>Per nessun motivo preciso</i></p> <p>Con chi sei gentile? <i>Con le persone gentili con me</i> <i>Con le persone cattive</i> <i>Con le persone in difficoltà</i> <i>Con chi mi deve fare un favore</i> <i>Con chi mi fido</i></p> <p>Raccoglie gli esiti delle risposte e le discute insieme ai bambini</p>	<p>Risponde usando e faccine skipe (All. A)</p> <p>Partecipa al dibattito e arricchisce le proprie idee.</p>

Organizzazione/ Metodo: domande; risposte; discussione orientata.

Raggruppamento alunni: lavoro con sezione/classe.

Mezzi e strumenti: faccine skipe; cartellone.

All. A



SI



NO



NON SO

Fase 4 Obiettivo: prendere coscienza delle situazioni generate dall'essere o no gentili

Cosa fa l'insegnante	Cosa fa l'alunno
<p>Divide la classe in coppie. Partendo dall'affermazione che non è sempre facile essere gentili, sottopone una serie di situazioni in cui in ogni coppia un bambino deve trovare una ragione a favore e un altro una ragione contro un atto di gentilezza.</p> <p>Invita a comunicare ai compagni le decisioni di coppia.</p> <p>Pone una seconda serie di situazioni che impegnino i bambini a riflettere sui propri comportamenti. (All. B)</p> <p>Sollecita un approfondimento sulla questione della gentilezza attraverso il gioco de II pensare con i "se"(All. C)</p>	<p>Forma la coppia e analizza le situazioni di caso argomentando con motivazione positiva o negativa l'accettazione o il rifiuto di un comportamento gentile. (All. A)</p> <p>Comunica le decisione della propria coppia e ascolta quelle delle altre coppie.</p> <p>Risponde, ascolta e socializza le proprie idee con quelle dei compagni</p> <p>I bambini in circle - time rispondono alle domande del gioco e passano la parola al proprio vicino per la domanda successiva.</p>

Organizzazione/ Metodo: analisi di situazioni; attività di argomentazione, discussione guidata; attività ludica

Raggruppamento alunni: lavoro a coppie; con sezione/classe.

Mezzi e strumenti: spazio organizzato per circle-time.

All. A

La mamma mi chiede di andare incontro alla nonna che sta salendo le scale e di prenderle la spesa

Io vado incontro alla nonna perché.....

Io non vado incontro alla nonna perché.....

La mamma vuole che faccia giocare il mio fratellino più piccolo e che mi prenda cura di lui

Io faccio giocare il mio fratellino più piccolo e mi prendo cura di lui perché

Io non faccio giocare il mio fratellino più piccolo e non mi prendo cura di lui perché

A scuola devo tenere a posto lo spazio in cui gioco o lavoro

Io metto in ordine lo spazio in cui gioco o lavoro perché.....

Io non metto in ordine lo spazio in cui gioco o lavoro perché.....

All. B

Non rispondo adesso alle domande del mio compagno perché...

(la maestra sta spiegando/ non voglio più essere suo amico)

Non vado a giocare a casa del mio amico perché ...

(stasera ho piscina/ non mi fa mai giocare a quello che voglio io)

Gioco a lanciare il cappello del mia amica perché.....

(...../.....)

Tolgo la testa alla bambola della bambina perché.....

(...../.....)

Non presto più il mio temperino perché.....

(...../.....)

All. C

Il gioco del pensare con i "se"

Cosa succederebbe se....?

Se la maestra non mi aspettasse quando devo andare in bagno...

Se la pediatra non mi lasciasse il tempo per spiegare....

Se la compagna non mi fa vedere nel suo quaderno quando rimango indietro...

Se i miei amici non mi facessero vedere i loro giochi...

Se i miei genitori non mi lasciassero mai giocare.....

.....

Fase 5 Obiettivo: analizzare l'importanza del riconoscimento della gentilezza come valore.

Cosa fa l'insegnante	Cosa fa l'alunno
Divide la classe in coppie e chiede loro di tornare a riflettere sulla favola di Federico elaborando pensieri/ disegni/ brevi testi sulle seguenti questioni: <i>"Cosa sarebbe successo se Federico non fosse stato gentile con i compagni e non avesse condiviso i doni che lui era capace di dare?"</i> <i>"Come interpreti l'applauso dei topi verso Federico?"</i>	Forma la coppia e lavora con il proprio compagno elaborando forme di riflessioni liberamente scelte (pensieri/ disegni/ brevi testi...) per rispondere ai quesiti posti dall'insegnante.
Raccoglie i lavori e li espone in un cartellone commentandoli ad uno ad uno.	Consegna il proprio lavoro e ascolta.
Divide la classe in due gruppi e ad ognuno assegna un compito: <i>al primo gruppo dà come indicazioni: trovate in quanti/quali modi potete far capire all'altro che avete apprezzato la sua gentilezza;</i> <i>al secondo gruppo dà come indicazioni : trovate in quanti/quali modi vorreste che l'altro vi riconoscesse il valore della vostra gentilezza (un applauso, un sorriso, un grazie, un altro atto di gentilezza, una stretta</i>	Forma il gruppo e partecipa alla riflessione sulle modalità di riconoscenza della gentilezza seguendo le indicazioni dell'insegnante.

di mano, un abbraccio, un invito,...utilizzando anche esperienze di altre culture). Poi chiede ai gruppi di riunirsi e di verificare se c'è corrispondenza di aspettative	
--	--

Organizzazione/ Metodo: attività di riflessione con produzione scritta, iconica o verbale su tema assegnato; attività di gruppo per tradurre le riflessioni in emozioni.

Raggruppamento alunni: lavoro di coppia; di gruppo.

Mezzi e strumenti: testo.

Fase 6 Obiettivo: analizzare l'importanza della trascrizione narrativa per approfondire il lessico e le norme della gentilezza.

Cosa fa l'insegnante	Cosa fa l'alunno
Divide la classe in coppie e chiede di trasferire in fumetti le situazioni di di gentilezza trattate nel presente percorso didattico, scegliendo liberamente quelle che più sono rimaste impresse.	Forma la coppia ed esegue le indicazioni dell'insegnante.
Raccoglie i fumetti elaborati dalle diverse coppie e li espone in un cartellone di classe invitando a partecipare ad un commento che metta in luce i pregi dei singoli lavori.	Consegna il lavoro di coppia e commenta i fumetti degli altri valorizzandone gli aspetti positivi.

Organizzazione/ Metodo: laboratorio di scrittura di fumetti; discussione atta a valorizzare il lavoro degli altri.

Raggruppamento alunni: lavoro a coppie, con gruppo classe.

Mezzi e strumenti: foglio; matite.

Fase 7 Obiettivo : riflettere sul percorso didattico

Cosa fa l'insegnante	Cosa fa l'alunno
Invita a ripercorrere l'iter didattico e a prendere consapevolezza dell'importanza della gentilezza	Ripercorre l'itinerario didattico e prende consapevolezza dell'importanza della gentilezza
A consolidamento delle conoscenze apprese propone il gioco delle differenze (All. A)	Partecipa al gioco delle differenze.

Organizzazione/Metodo: meta cognizione sul percorso; autovalutazione del proprio incremento cognitivo;attività di sintesi e consolidamento delle conoscenze apprese.

Raggruppamento alunni: lavoro con gruppo classe; lavoro individuale.

Mezzi e strumenti: quaderno; tabelloni di classe

All. A

Il gioco delle differenze (importante è l'abilità di trovare elementi di differenza tra cose simili ed elementi di somiglianza tra cose diverse)

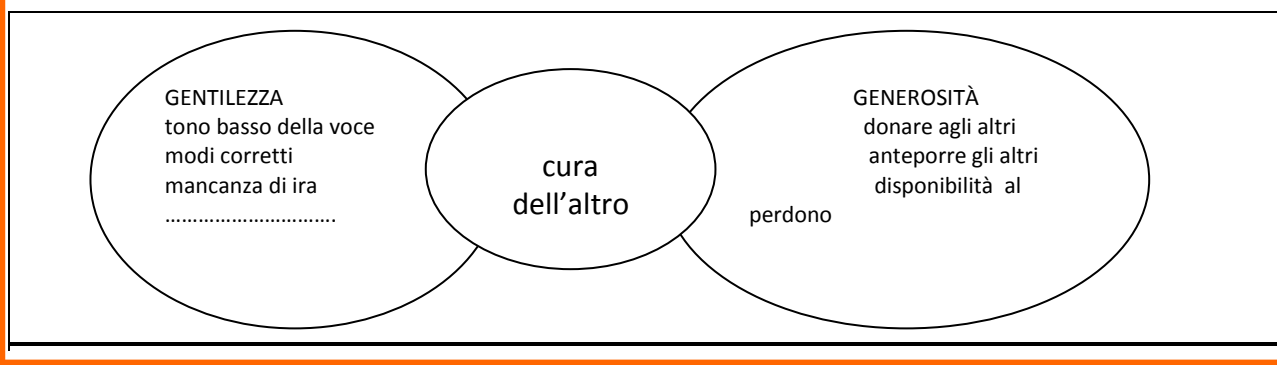
C'è differenza tra :

- essere gentile e essere generoso
- essere gentile e essere sincero
- essere gentile e non punire mai
- essere gentile e non dire mai di no

.....

Indicazione di lavoro

Rappresentare con l'insieme intersezione secondo il seguente esempio:



Fase 8 Obiettivo: verificare le conoscenze acquisite e promuovere attività di educazione civica

Cosa fa l'insegnante	Cosa fa l'alunno
<p>Divide la classe in gruppi e chiede di comporre una sorta di indicazioni per individuare la gentilezza da esporre nei corridoi della scuola</p> <p>I sensi della gentilezza</p> <p><i>se fosse un gesto sarebbe.....</i></p> <p><i>se fosse un suono sarebbe.....</i></p> <p><i>se fosse un sapore sarebbe.....</i></p> <p><i>se fosse un colore sarebbe.....</i></p> <p><i>se fosse un'azione sarebbe.....</i></p> <p><i>se fosse un materiale sarebbe.....</i></p> <p><i>se fosse un odore sarebbe.....</i></p> <p>Raccoglie i lavori e con la classe seleziona le risposte più significative per un pannello da esporre a scuola .</p>	<p>Forma il gruppo e lavora su " I sensi della gentilezza"</p> <p>Ascolta, commenta e condivide la selezione per la costruzione di un pannello da mettere in mostra nel corridoio della scuola.</p>

Organizzazione/ Metodo: attività di trascrizione di indicazioni; costruzione di pannello per trasmettere il valore della gentilezza.

Raggruppamento alunni: lavoro di gruppo; con gruppo classe.

Mezzi e strumenti: pannello.



Titolo del progetto:

: “La revisione interculturale dei curricoli scolastici per una nuova cittadinanza coesa e basata sul rispetto dei valori della Costituzione”

prof. Armando Gnisci Esperto di Letteratura comparata e di Transculturazione

Ricerca-Azione da realizzare nelle scuole della rete con laboratori di formazione sull’insegnamento della letteratura e lingua italiana per sperimentare in contesto d’aula

Formatori: A. Berardi, I. Bruni, G. Cipollari; B. Zenobi staff - CVM; F. Vitrone, E. Cognigni
Università Macerata
Anno scolastico 2012/2013

Scuola secondaria di 1 grado

Unità di lavoro su “GENTILEZZA”

MAPPA CONCETTUALE

GENTILEZZA
=
AZIONE
variabile nel tempo e nello spazio
come
CURA DELL'ALTRO
quale
RICONOSCIMENTO
della
PROPRIA UMANITÀ

OBIETTIVO FORMATIVO: prendere coscienza che la propria umanità è misurata dal grado di gentilezza che si manifesta nei confronti dell’altro.

Fase 0 Obiettivo: conoscenze spontanee sulla percezione degli allievi sulla gentilezza

Cosa fa l’insegnante	Cosa fa l’alunno
Per introdurre l’argomento chiede agli allievi di mettersi in circle time, spiega la modalità e la funzione di svolgimento della Conversazione Clinica.	Si dispone in circle time e ascolta.
Pone una serie di domande stimolo del tipo: <i>Che cosa ti fa venire in mente la parola gentilezza?</i> <i>Quando si è gentili?</i> <i>Come mai si è gentili?</i> <i>Con chi?</i> <i>Perché?</i> <i>Cosa accade quando viene meno la gentilezza?</i>	Risponde uno per volta alle domande stimolo

Organizzazione Metodo: conversazione clinica

Raggruppamento alunni: lavoro gruppo classe.

Mezzi e strumenti: spazio organizzato per il circle time..

Fase 1 Obiettivo: analizzare esempi di gentilezza e di mancata gentilezza

Cosa fa l'insegnante	Cosa fa l'alunno
Propone il gioco " Quale cittadino è gentile?"	Esegue le indicazioni del gioco. (All. A)
Chiede di registrare per una settimana gli atti gentili e quelli sgarbati che nota a scuola, in televisione, per strada.	Compila una scheda in cui registra gli atti gentili e quelli sgarbati. (All. B)
Chiede di riportare i risultati.	Espone i risultati e ascolta.
Invita a costruire un cartellone in cui riportare cinque azioni considerate più gentili dal gruppo classe e cinque più sgarbate e di motivarne le ragioni.	Costruisce il cartellone delle "azioni gentili".

Organizzazione/ Metodo: attività ludica; registrazione di dati; esposizione di dati con attività di argomentazione; selezione e costruzione di cartellone di sintesi

Raggruppamento alunni: lavoro con gruppo classe

Mezzi e strumenti: internet; immagini con didascalie; cartellone.

AII. A

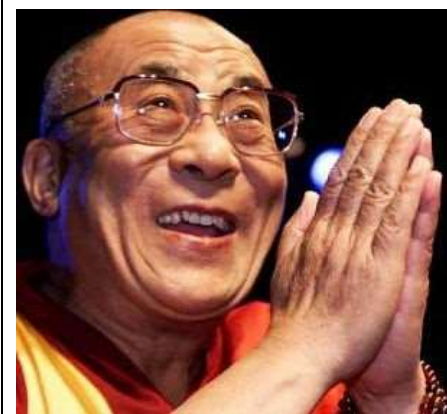
Gioco: Quale cittadino è gentile ?

Si divide la classe in gruppi di 4-5 alunni e si appendono alla lavagna le fotografie di personaggi contemporanei noti e meno noti (ad esempio Madre Teresa di Calcutta, Valentino Rossi, Dalai Lama, Adolf Eichmann, Salvatore Riina.....). Si chiede poi ad ogni gruppo di classificare i personaggi in Soggetti gentili o in Soggetti cattivi e di motivare la scelta.

Si propone quindi a ciascun gruppo la lettura di un breve testo su uno dei personaggi delle foto chiedendo: a) di sottolineare tutte le parole ed espressioni che si riferiscono alla sfida della gentilezza/non gentilezza; b) di riassumere il senso generale del testo in una frase che identifichi il personaggio (es. Eichmann: "**La consapevolezza di avere cinque milioni di ebrei sulla coscienza mi dà un senso di grande soddisfazione**").

A lavoro concluso si chiede ad ogni gruppo di relazionare e commentare le proprie scelte; si conclude sintetizzando i dati emersi sui Soggetti Gentili e non sotto forma di classifica dei personaggi condivisa dalla classe con la guida dell'insegnante (*chi è il più cattivo/il più gentile? Perché? Che cosa ha fatto?*)

<p>Tenzin Gyatso XIV Dalai Lama</p>	<p>« Contrastate il male che vi viene fatto ma non odiate l'autore, non lasciatevi trascinare contro di lui, non cercate di vendicarvi. È questa la vera saggezza.» Notoriamente contrario alla violenza, il 10 dicembre 1989 ricevette il Premio Nobel per la pace, accompagnato da un comunicato del Comitato: «Il Comitato norvegese per il Nobel ha deciso di attribuire il Nobel per la pace per il 1989 al 14° Dalai Lama, Tenzin Gyatso, guida politica e religiosa del popolo tibetano. Il Comitato desidera sottolineare il fatto che il Dalai Lama nella sua lotta per la liberazione del Tibet ha sempre e coerentemente rifiutato l'uso della violenza, preferendo ricercare soluzioni pacifiche basate sulla tolleranza e il rispetto reciproco, per preservare il retaggio storico e culturale del suo popolo. Il Dalai Lama ha sviluppato la propria filosofia di pace a partire da un reverente rispetto per tutto ciò che è vivo, basandosi sul concetto della responsabilità universale che unisce tutta l'umanità al pari della natura. Il Comitato ritiene che Sua Santità abbia avanzato proposte costruttive e lungimiranti per la soluzione dei conflitti internazionali, e per affrontare il problema dei diritti umani e le questioni ambientali globali».</p>
---	--



Scrivi qui una frase che identifichi il personaggio:



Fratel Ettore

Quando c'era da soccorrere, intervenire, dare sollievo alle sofferenze, non si fermava davanti a nulla. Senza clamori, in anni di rinunce e sofferenze, ha saputo provvedere tempestivamente ad alcune tra le urgenze più drammatiche di Milano. Per primo ha accolto i **barboni** che languivano sui binari della Stazione centrale. Per primo ha deciso, già alla fine degli anni Settanta, di aprire le porte dei suoi Rifugi agli **immigrati**, offrendo conforto materiale e parole di speranza. Ha istituito uno dei primi centri privati per accogliere gli **ammalati di Aids**, alla fine degli anni Ottanta, mentre l'assistenza pubblica sembrava disarmata di fronte all'incalzare della tragedia. Con lo stesso slancio inesausto ha pensato ai **tossicodipendenti**, ai **malati mentali**, agli **anziani** lungo degenti e senza assistenza.

All. B

ATTI GENTILI	A SCUOLA	IN STRADA	ALLA TELEVISIONE

ATTI SGARBATI	A SCUOLA	IN STRADA	ALLA TELEVISIONE

All. C

GLI ATTI PIÙ GENTILI	GLI ATTI PIÙ SGARBATI

Fase2 Obiettivo: approfondire alcuni modelli letterari legati all'assenza o alla presenza di gentilezza.

Cosa fa l'insegnante	Cosa fa l'alunno
<p>Illustra con enfasi la trama del testo: Michael Ende "Momo" Longanesi, Mi 1984. (All. A)</p> <p>Presenta il capitolo II che narra le qualità di Momo.</p> <p>Forma le coppie, consegna la fotocopia del testo con le indicazioni di lavoro. (All. B)</p>	<p>Ascolta</p> <p>Ascolta e pone domande di chiarimento.</p> <p>Forma la coppia ed esegue le indicazioni.</p>

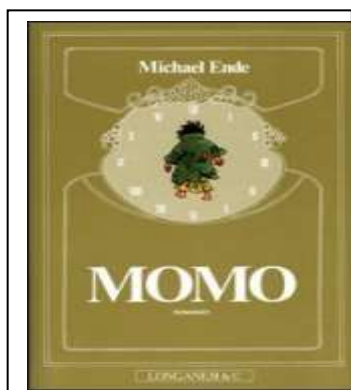
Ascolta le risposte.	Riporta le risposte del questionario, correggendole e/o integrandole sulla base del parere della classe.
Chiede alle coppie di registrare le qualità interiori di Momo	Individua con il compagno di coppia le qualità interiori di Momo
Invita a riferirle e con la classe costruisce una carta di identità sulle qualità interiori di Momo	Riferisce, ascolta, scambia pareri e costruisce una carta di identità sulle qualità interiori di Momo. (All. C)
Invita ciascuno a costruire la carta di identità circa le proprie qualità interiori	Prova ad interrogarsi sulle proprie qualità interiori e a riportarla in una ipotetica carta di identità del buon cittadino.
Sottopone gli allievi ad una prova di verifica (All D)	Esegue la prova.

Organizzazione/ Metodo: narrazione; ascolto; attività di compilazione di questionario e di carta di identità; verifica

Raggruppamento alunni: individuale; a coppie ; con gruppo classe.

Mezzi e strumenti: testo; fotocopie; spazi; questionari di verifica.

All. A



Tra le rovine di un anfiteatro, ai margini di una grande città, trova rifugio una strana bambina che, fuggita dall'orfanotrofio, non conosce nemmeno la sua età. Agli abitanti dei dintorni, che la guardano incuriositi, dice di chiamarsi Momo. Non passa molto tempo che la bambina si conquista la fiducia e la simpatia di tutti: chiunque abbia un problema va o è inviato dagli altri a recarsi da Momo, che ha una grandissima qualità: sa prestare attenzione come nessuno al mondo. Non dà consigli e non esprime opinioni: si limita ad ascoltare con un'intensità tale che l'interlocutore è indotto a trovare da sé le risposte ai quesiti, nel momento stesso in cui li va ponendo. La naturalezza di Momo ha il potere di rappacificare gli animi in pena, di sedare i litigi, di ricreare l'armonia là dove è venuta meno. Finché un giorno alcuni agenti di una sedicente Cassa di Risparmio del Tempo - che hanno lanciato un'offensiva in tutto il mondo per indurre la gente a economizzare tempo, affermando che esso verrà restituito con gli interessi al compimento del sessantaduesimo anno di età - si presentano anche nel microcosmo costituito da Momo e dai suoi amici. Tutti cadono nella trappola tesa dai 'Signori Grigi', e Momo si ritrova a dover affrontare da sola la società segreta che ha allestito la più colossale truffa ordita ai danni dell'umanità. Non proprio sola: al suo fianco saranno Cassiopea, la saggia tartaruga, e Mastro Hora, il 'custode' del Tempo, personaggi quanto mai affascinanti che indicheranno a Momo la via per salvare il genere umano e al lettore quella per penetrare la profonda metafora dell'esistenza che si cela dietro il racconto 'straordinario' di Michael Ende

INDICAZIONI DI LAVORO:

Leggete il testo e rispondete alle seguenti domande:

Come viveva Momo?

Che cosa era per lei la cosa più importante?

Come considerava la gente in cui si era imbattuta?

E la gente come considerava Momo?

Chi si accorse per primo dell'influenza di Momo?

Qual era il modo di dire della gente dei dintorni che spingeva ad andare da Momo?

Qual era la qualità di Momo?

Che effetti produceva sulle persone che andavano da lei?

Cosa faceva Momo quando era sola?


[...] Aveva un tetto sulla testa, un letto per riposare e, se faceva freddo, poteva accendere il fuoco. Qualche cosa da mangiare lo aveva sempre: talvolta di più, talvolta di meno, come capitava o secondo le possibilità della gente. E, cosa importantissima, aveva tanti buoni amici. Si potrebbe pensare che Momo soltanto avesse avuto la gran fortuna di imbattersi in gente tanto amabile... e Momo stessa ne era convinta. Ma ben presto si scoprì che i suoi amici erano altrettanto fortunati. Avevano bisogno di Momo e si chiedevano come avevano potuto fare a meno di lei sino ad allora quanto più la ragazzina stava con loro, tanto più diventava indispensabile, tanto indispensabile che temevano – un brutto giorno – di perderla, di scoprire che se ne era andata via così come era venuta.

Furono per prime le mamme ad accorgersi della benefica influenza di Momo. Se il figlioletto era più capriccioso o più piagnone del consueto, gli dicevano "Vai da Momo che ti passa!" E poi furono le mogli che ai mariti sfiduciati o litigiosi consigliavano sorridendo: "Vai da Momo che ti passa!" perciò Momo riceveva molte visite. Quasi sempre si vedeva, vicino a lei, qualcuno che le parlava animatamente. E se uno aveva bisogno di lei e non poteva andare alla rotonda, la mandava a prendere. E se c'era chi non aveva ancora capito di aver bisogno di lei, gli altri gli dicevano: "Vai da Momo che ti passa! E queste parole, a poco a poco, divennero un modo di dire fra la gente dei dintorni. Così come si dice "Buona fortuna!" o " Buon viaggio"" o " Su con la vita!", si diceva, a ogni occasione, si diceva proprio. "Vai da Momo che ti passa!" Perché dunque? Forse perché Momo era tanto straordinariamente saggia da dare buoni consigli alla gente? Sapeva trovare la parola giusta quando qualcuno le chiedeva conforto? Era in grado di esprimere giudizi equi e assennati?. No, Momo aveva le stesse capacità di qualsiasi altro bambino.[...] Quello che la piccola Momo sapeva fare come nessun altro era ascoltare. "

Momo sapeva ascoltare in tal modo che ai tonti, di botto si affacciavano alla mente idee molto intelligenti... Non perché dicesse o domandasse qualcosa atta a portare gli altri verso queste idee, no; lei stava soltanto lì e ascoltava con grande attenzione e vivo interesse. Mentre teneva fissi i suoi vividi grandi occhi scuri sull'altro, questi sentiva con sorpresa emergere pensieri – riposti dove e quando? – che mai aveva sospettato di possedere. Lei sapeva ascoltare così bene che i disorientati o gli indecisi capivano all'improvviso quello che volevano. Oppure i pavidetti si sentivano ad un tratto liberi e pieni di coraggio. Gli infelici e i depressi diventavano fiduciosi e allegri. E se qualcuno credeva che la sua vita fosse sbagliata e insignificante, se credeva di essere soltanto una nullità fra milioni di persone, uno che non conta e che può essere sostituito – come si fa con una brocca rotta – ed andava lì e raccontava le proprie angustie alla piccola Momo, ecco che in modo inspiegabile, mentre parlava, gli si chiariva l'errore; perché lui, proprio lui, così come era, era unico al mondo, quindi per la sua peculiare maniera di essere, individuo importantissimo per il mondo. Così sapeva ascoltare Momo.

[...] Momo ascoltava tutto e tutti [...] A sera, talvolta, quando i suoi amici se ne erano tornati a casa, sedeva a lungo, immobile e sola, nel gran cerchio di pietra dell'antico teatro, cui sovrastava la volta del cielo scintillante di stelle, con l'orecchio teso ad ascoltare l'immensità del silenzio.

Era come se fosse al centro di un grande orecchio a captare il suono di un universo di stelle. E dall'infinito le giungeva una somma e pur possente musica che le accarezzava l'anima. In quelle notti faceva sempre sogni singolarmente belli... (dal cap. II)

<ul style="list-style-type: none"> - semplicità di vita - accontentarsi di poco - essere sempre disponibile - pensare sempre il meglio degli altri - prestare attenzione, ascolto ed interesse incondizionatamente a tutti - trattare tutti allo stesso modo 	
--	---



Questionario

A 1. Come definiresti il testo "Momo" di Michael Allende?

- A. un racconto vero
- B. una fiaba
- C. una storia esemplare
- D. un romanzo

A 2 Nella riga n. 2 " qualche cosa da mangiare lo aveva sempre" a che cosa si riferisce "lo"?

- A. al tetto
- B. al fuoco
- C. al letto
- D. a qualcosa da mangiare

A 3. Il modo di dire della gente era:

- A. Buona fortuna
- B. Buon viaggio
- C. Va da Momo che ti passa
- D. Su con la vita

A 4 . In che modo si affacciavano idee intelligenti agli amici di Momo:

- A. perché emergevano pensieri che non sapevano di possedere
- B. perché Momo faceva domande
- C. perché dava loro idee intelligenti
- D. perché raccontava di sè

A 5. Perché Momo era indispensabile?

- A. per la saggezza
- B. per saper ascoltare
- C. per saper dire le parole giuste
- D. per dare corretti giudizi

A 6. Nella frase finale *le giungeva una somma e pur possente musica che le accarezzava l'anima*, la possente musica si riferisce a:

- A. ai sogni singolarmente belli
- B. ai rumori dell'antico teatro
- C. ai suoni della notte
- D. l'immensità del silenzio di un universo di stelle.

Fase 3 Obiettivo: cogliere l'istanza di gentilezza come esigenza ineludibile per umanizzarci

Cosa fa l'insegnante	Cosa fa l'alunno
----------------------	------------------

<p>Recita la poesia "A quelli nati dopo di noi" (All. A) di Bertolt Brecht precisando che l'autore per la sua adesione al marxismo è costretto a lasciare la Germania, nel 1933, quando sale al potere il nazismo. In questo periodo peregrina per 15 anni attraverso molti paesi prima di fermarsi dopo il 1941 negli Stati Uniti.</p> <p>Divide la classe in coppie; consegna la fotocopia della poesia, invita a leggerla per cogliere : - il messaggio, gli argomenti, i temi, le parole significative dando le seguenti indicazioni: <i>individuate il tema generale e chiedetevi cosa il poeta ha denunciato..., cosa ha sofferto ..., a che cosa ha attribuito la incapacità di essere gentili ...,cosa ha espresso..., cosa ha chiesto</i></p> <p>Incalza sul senso della lettura aprendo una discussione di classe con le seguenti domande :</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Chi scrive? ▪ Come scrive? ▪ Di che cosa parla la poesia? ▪ Come vorrebbe voluto essere il poeta? ▪ Che cosa dovrebbe fare un saggio? ▪ Cosa gli impedisce di esserlo? ▪ Come definisce il suo tempo? Perché? ▪ Cosa sa che non approva? ▪ A chi si rivolge? ▪ Che cosa soprattutto avrebbe voluto preparare per le future generazioni? ▪ Come mai non gli è stato possibile? ▪ Cosa chiede? ▪ 	<p>Ascolta e pone domande di chiarimento.</p> <p>Forma la coppia; legge il testo della poesia, individua con il compagno di coppia gli elementi suggeriti dall'insegnante.</p> <p>Esprime il proprio parere, ascolta, confronta le proprie idee con quelle dei compagni.</p>
---	--

Organizzazione/ Metodo: lettura di poesia; analisi di testo poetico.

Raggruppamento alunni: lavoro individuale; di coppia; con gruppo classe.

Mezzi e strumenti: testo poetico

All. A

"A quelli nati dopo di noi" di Bertol Brecht

[...] Mi dicono: mangia e bevi! Accontentati perché hai!

Ma come posso mangiare e bere se
ciò che mangio lo strappo a chi ha fame, e
il mio bicchiere di acqua manca a chi muore di sete?
Eppure mangio e bevo.

Mi piacerebbe anche essere saggio.
Nei vecchi libri scrivono cosa vuol dire saggio:
tenersi fuori dai guai del mondo e passare
il breve periodo
senza paura.

Anche fare a meno della violenza
ripagare il male con il bene
non esaudire i propri desideri, ma dimenticare
questo è ritenuto saggio.
Tutto questo non mi riesce:
veramente, vivo in tempi bui!

Voi, che emergerete dalla marea

nella quale noi siamo annegati
ricordate
quando parlate delle nostre debolezze
anche i tempi bui
ai quali voi siete scampati.

Camminavamo, cambiando più spesso i paesi delle scarpe, *
attraverso le guerre delle classi, disperati
quando c'era solo ingiustizia e nessuna rivolta.

Eppure sappiamo:
anche l'odio verso la bassezza
distorce i tratti del viso.
Anche l'ira per le ingiustizie
rende la voce rauca. Ah, noi
che volevamo preparare il
terreno per la gentilezza
noi non potevamo essere gentili.

Ma voi, quando sarà venuto il momento
in cui l'uomo è amico dell'uomo
ricordate noi
con indulgenza.

Fase 4 Obiettivo: trascrivere una poesia in un racconto

Cosa fa l'insegnante	Cosa fa l'alunno
Divide la classe in gruppi, ai quali si chiede di riassumere il senso della poesia in un racconto di vita dell'autore.	Trasforma, con i compagni del gruppo, la poesia in un racconto
Invita a leggere il racconto scritto e lo commenta ed integra con il gruppo classe.	Legge, ascolta e partecipa alla discussione di classe.
Costruisce con la classe un racconto condiviso come risultato delle varie idee espresse nei lavori di gruppo.	Costruisce con il gruppo classe un lavoro condiviso.(All. A)
Chiede di elaborare un concetto di gentilezza attraverso il gioco del <i>quadrato</i>	Elabora un concetto di gentilezza attraverso il gioco del <i>quadrato</i> (All. B).

Operazioni/ Metodo: attività di scrittura; lettura e ascolto; discussione.

Raggruppamento alunni: lavoro individuale; con gruppo classe

Mezzi: quaderno

All. A.

I tempi bui del nazifascismo

Negli anni '30 si affermò in Germania il nazismo; un partito crudele e feroce che perseguitava marxisti, socialisti ed ebrei. Io allora ero un marxista e fui costretto a fuggire dalla Germania. La mia fuga è stata sostenuta da molti che mi conoscevano e mi stimavano come intellettuale. Nel mio esilio in tanti paesi mi sentivo sempre fuori posto: io avevo ciò che mi serviva per vivere ma sapevo che molti altri perseguitati rimasti in Germania non avevano le mie stesse possibilità. Chiusi nei lager nazisti mi soffrivano fame e sete e morivano. Ciò mi procurava un senso di colpa per non aver condiviso la loro sorte.

Il mio disagio era ancora più forte quando pensavo di aver tradito la saggezza appresa nei miei studi: un uomo saggio non ha paura, tramuta la sofferenza in bene, non ascolta i suoi desideri e non nutre odio o sentimenti violenti. A me questo non riuscì....eppure ero consapevole che l'odio abbrutisce e l'ira rende rauca la voce... ma non riuscivo a mantenere fede all'ideale di gentilezza che avevo coltivato nella mia formazione. L'unica giustificazione che assumo a mia discolpa è l'aver vissuto in tempi bui, in un orrendo periodo storico segnato dall'odio nazista e dall'incapacità di rivolta. Ora mi rivolgo a voi, che siete fuori da una pagina storica assurda, e

potete vivere un periodo in cui ogni uomo è amico all'altro uomo. A voi chiedo di far rifiorire la gentilezza e di avere indulgenza verso di noi che non abbiamo saputo coltivarla.

ALL.B

Il quadrato

L'animatore scrive alla lavagna un quadro con cinque parole. La classe deve quindi arrivare al centro aggiungendo parole per associazioni.

<p>ASCOLTO</p> <p style="padding-left: 40px;"><i>silenzio</i></p> <p style="padding-left: 40px;"><i>empatia</i></p> <p style="padding-left: 40px;"><i>accoglienza</i></p>	<p>GENTILEZZA</p>	<p style="text-align: right;">RISPETTO</p> <p style="text-align: right; padding-right: 40px;"><i>stima</i></p> <p style="text-align: right; padding-right: 40px;"><i>simpatia</i></p> <p style="text-align: right; padding-right: 40px;"><i>cura</i></p>
<p style="padding-left: 40px;"><i>condivisione</i></p> <p style="padding-left: 20px;"><i>domande a specchio</i></p> <p style="padding-left: 40px;"><i>voce pacata</i></p> <p>DIALOGO</p>		<p style="padding-left: 40px;"><i>tenerezza</i></p> <p style="padding-left: 40px;"><i>dolcezza nei modi</i></p> <p style="padding-left: 40px;"><i>sguardo sereno</i></p> <p>SORRISO</p>

Fase 5 Obiettivo: approfondire il sentimento di gentilezza

Cosa fa l'insegnante	Cosa fa l'alunno
<p>Illustra le caratteristiche del genere poetico degli haiku e ne legge alcuni. (All. A)</p> <p>Divide la classe in coppie (A-B) e assegna come compito :</p> <p>A deve disegnare l' haiku</p> <p>B deve completare il disegno con una didascalia che ne interpreta il significato.</p> <p>Invita ad esporre i disegni con didascalia in un cartellone di classe.</p> <p>Chiede alla coppia di elaborare dei pensieri sulla gentilezza (quali sono i gesti della gentilezza? quali emozioni suscita la gentilezza) e di tradurli in haiku.</p> <p>Propone di leggere gli haiku e di scegliere i più significativi da apporre in un cartellone di classe.</p>	<p>Ascolta.</p> <p>Forma la coppia e esegue le indicazioni</p> <p>Attacca il disegno con didascalia.(All. C)</p> <p>Scrive dei pensieri sulla gentilezza e li trascrive in haiku.</p> <p>Legge, ascolta, scambia pareri e condivide gli haiku da selezionare per il cartellone di classe.</p>

Organizzazione/ Metodo: lezione sul testo poetico; scrittura creativa; attività grafica.

Raggruppamento alunni: lavoro con gruppo classe; a coppie.

Mezzi e strumenti: testo; cartellone; fogli.

All. A

**Lontano un trillo.
L'usignolo non sa
che ti consola.
*Luis Borges***

**oh, questo mondo
anche la vita della farfalla
è impegnata
*Kobayashi Issa***

**pulisco la lente
degli occhiali - anche dalla parte
dell'occhio cieco

*Hino Sojo***

All B

**"Datemi alloggio per la notte"
e l'uomo getta la spada.
Tormenta di neve.

*Yosa Buson***



.....
All. C

la cura dell'altro
 misura
 la cura di me

voce bassa
 dolce sguardo
 labbra sorridenti

non sto bene
 se tu
 stai male

Fase 6 Obiettivo : riflettere sul percorso didattico

Cosa fa l'insegnante	Cosa fa l'alunno
<p>Invita a ripercorrere l'iter didattico e a prendere consapevolezza:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>il significato della gioco "Quale cittadino è gentile ?"</i> - <i>l'analisi dei modelli letterari per cogliere la presenza e l'assenza di gentilezza.</i> - <i>la lettura della poesia di Bertolt Brecht con la finalità di comprendere la sofferenza determinata dalla mancanza di gentilezza</i> - <i>l'attraversamento di emozioni per sentire la gentilezza</i> <p>Invita ad auto valutare il grado di conoscenza raggiunto, esponendo il processo di incremento cognitivo in un breve testo stimolato da alcune domande del tipo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il lavoro ti è sembrato interessante? Perché si / perché no • Quale fase ti è sembrata più interessante o meno interessante e perché? • Che cosa avresti voluto fare di diverso rispetto alla proposta scolastica? • Quale messaggio hai trattenuto? • Pensi che possa incidere sulla tua vita? <p>.....</p> <p>Analizza i testi espositivi e socializza con ciascun allievo una valutazione basata sul livello di coerenza e chiarezza del testo</p>	<p>Ripercorre l'itinerario didattico e prende consapevolezza dei punti indicati dall'insegnante.</p> <p>Prende coscienza del proprio percorso cognitivo e trascrive le sue impressioni personali seguendo la traccia dell'insegnante.</p> <p>Ascolta l'insegnante e prende coscienza del grado di coerenza e chiarezza del testo.</p>

Organizzazione/Metodo: meta cognizione sul percorso; autovalutazione del proprio incremento cognitivo; attività di sintesi; esercizio scritto per esposizione di esperienza cognitiva.

Raggruppamento alunni: lavoro con gruppo classe; lavoro individuale.

Mezzi e strumenti: quaderno; tabelloni di classe

Fase 7 Obiettivo: verifica il grado di interiorizzazione del sentimento della gentilezza.

Cosa fa l'insegnante	Cosa fa l'alunno
----------------------	------------------

<p>Invita a costruire una sorta di diario di bordo in cui riporta le azioni giornaliere più significative per monitorizzare il proprio grado di gentilezza (<i>ho ascoltato l'altro? ho prevenuto i suoi desideri? ho usato gesti corretti e gentili? ho rilevato le emozioni e i sentimenti dell'altro? mi sono preso cura dell'altro? ho difeso i più deboli?....</i>)</p>	<p>Si impegna a monitorare il proprio grado di interiorizzazione del sentimento della gentilezza registrando in una sorta di diario di bordo le azioni più significative della giornata.</p>
---	--

Organizzazione/ Metodo: metacognizione.

Raggruppamento alunni: individuale

Mezzi e strumenti: diario di bordo.

				
<p>Titolo del progetto:</p>				
<p><u>"La revisione interculturale dei curricoli scolastici per una nuova cittadinanza coesa e basata sul rispetto dei valori della Costituzione"</u></p>				
<p>prof. Armando Gnisci Esperto di Letteratura comparata e di Transculturazione</p>				
<p><i>Ricerca-Azione da realizzare nelle scuole della rete con laboratori di formazione sull'insegnamento della letteratura e lingua italiana per sperimentare in contesto d'aula</i></p>				
<p>Formatori: A. Berardi, I. Bruni, G. Cipollari; B. Zenobi staff - CVM; F. Vitrone, E. Cognigni Università Macerata Anno scolastico 2012/2013</p>				

Scuola Infanzia/primaria

Unità di lavoro "DIRITTI UMANI/DIRITTO AL GIOCO"
(convenzione ONU sui diritti dell'infanzia)



OBIETTIVO FORMATIVO: acquisire la presa di coscienza che un diritto umano è la risposta a un bisogno fondamentale che non può essere negato o violato per diventare difensori consapevoli e convinti dei diritti di ogni bambino che nasce.

Fase 0 Obiettivo: conoscenze spontanee sulla percezione degli allievi sui diritti umani

Cosa fa l'insegnante	Cosa fa l'alunno
Per introdurre l'argomento chiede agli allievi	Si dispone in circle time e ascolta.

<p>di mettersi in circle time, spiega la modalità e la funzione di svolgimento della Conversazione Clinica.</p> <p>Pone una serie di domande stimolo del tipo: <i>Che cosa ti fa venire in mente diritti umani?</i> <i>Chi ha questi diritti?</i> <i>Quali sono?</i> <i>Chi li fa rispettare?</i> <i>Quando non sono rispettati cosa accade?</i> <i>I bambini hanno diritti umani?</i> <i>Quali sono?</i> <i>Conosci dei casi in cui non c'è rispetto dei diritti dei fanciulli.</i></p>	<p>Risponde uno per volta alle domande stimolo</p>
--	--

Organizzazione Metodo: conversazione clinica

Raggruppamento alunni: lavoro gruppo classe.

Mezzi e strumenti: spazio organizzato per il circle time..

Fase 1 Obiettivo: individuare i bisogni fondamentale dei bambini

Cosa fa l'insegnante	Cosa fa l'alunno
<p>Introduce il gioco dei "cerchi parlanti" e ne spiega le dinamiche. (All. A)</p>	<p>Ascolta e si dispone seguendo le indicazioni dell'insegnante.</p>
<p>Attiva il gioco con l'ordine "si gira"</p>	<p>Gioca</p>
<p>Al termine del gioco si ricostituisce il circle time e i bambini sono invitati a esprimere le loro sensazioni (<i>se durante il gioco si sono trovati a loro agio o no, come mai...</i>) e a riportare i bisogni che si sono comunicati tra di loro durante il gioco.</p>	<p>Forma il circle time e partecipa alla discussione intervenendo spontaneamente, ma su alzata della mano.</p>
<p>Registra i bisogni che i bambini hanno espresso (in modo iconico per l'infanzia/ con parole scritte per la primaria). Favorisce la condivisione con l'intera sezione/classe e costruisce un cartellone dei bisogni dei bambini concordato voce per voce con essi</p>	<p>Ascolta, osserva e/o legge l'elenco dei bisogni espressi dai bambini e negozia la costruzione di un cartellone dei bisogni dei bambini condiviso da tutti.</p>

Organizzazione/ Metodo: attività ludica; de-briefing; ristrutturazione cognitiva; negoziazione e condivisione di idee.

Raggruppamento alunni: lavoro con sezione/gruppo classe.

Mezzi e strumenti: spazio organizzato per il gioco.

All. A

Il gioco dei cerchi parlanti

Invita gli alunni a formare due cerchi, uno interno ed uno esterno, e di predisporti in "interfaccia" in modo che ogni bambino possa parlare con un altro bambino. All'ordine *si gira* i due cerchi cominciano a camminare. All'ordine "stop" i due cerchi si fermano e un bambino parla con un altro: mentre un bambino parla l'altro ascolta e poi, viceversa, si scambiano i ruoli. Il bambino-parlante deve dire quali sono per lui i bisogni, i sentimenti, le cose, le persone più necessarie di cui non può fare a meno per vivere. L'altro dopo avere ascoltato esprime i suoi bisogni. Al nuovo ordine " si gira" i due cerchi tornano a muoversi fino ad un nuovo "stop" in cui si ripete l'attività a discrezione dell'insegnante. (tempo max 20 min)

Elenca dei bisogni più importanti dei bambini.

- 1) Ogni bambino ha bisogno di avere dei genitori.
- 2) Ogni bambino ha bisogno di avere una casa
- 3) Ogni bambino ha bisogno di giocattoli e di giocare.
- 4) Ogni bambino ha bisogno di mangiare, di bere
- 5) Ogni bambino ha bisogno di avere degli amici.
- 6) Ogni bambino ha di bisogno di non avere dolori, di stare bene
- 7) Ogni bambino ha bisogno di non essere maltrattato.
- 8) Ogni bambino ha bisogno di essere coccolato

NB (per la scuola dell'infanzia questi bisogni vanno rappresentati in forma iconica)

Fase 2 Obiettivo: analizzare attraverso una fiaba situazione di mancato rispetto dei bisogni dei bambini

Cosa fa l'insegnante	Cosa fa l'alunno
<p>Per far riflettere sul fatto che i bisogni elencati dai bambini non sono stati sempre rispettati, soprattutto nel passato, narra con enfasi la fiaba di Hansel e Gretel</p> <p>Chiede le loro impressioni stimolando un commento con domande del tipo: <i>Che cosa hanno fatto il padre e la matrigna di Hansel e Gretel?</i> <i>Per quale ragione hanno preso la decisione di abbandonarli?</i> <i>Cosa voleva fare la strega?</i> <i>Come ha trattato Hansel? E Gretel? Che cosa doveva fare?</i> </p> <p>Porta i bambini nell'aula della LIM e fa vedere la fiaba in youtube http://www.youtube.com/watch?v=eR8oOEmp9oY</p> <p>Divide la classe in gruppi di tre bambini e a ciascun gruppo dà una sequenza da disegnare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la decisione del padre e della matrigna - il primo abbandono con ritorno - il secondo abbandono senza ritorno - la vista della casa di cioccolata - la situazione di Hans dopo la cattura della strega - la vita di Gretel dopo la cattura della strega - la morte della strega - il ritorno felice a casa <p>Invita a consegnare i disegni e ad appenderli in un cartellone di sezione/classe rispettando l'ordine delle sequenze.</p>	<p>Ascolta</p> <p>Risponde, ascolta, scambia il proprio parere con quello dei compagni.</p> <p>Assiste alla proiezione della fiaba</p> <p>Disegna la storia</p> <p>Consegna il disegno e li predispone in un cartellone rispettando l'ordine delle sequenze.</p>

<p>Precisa che la fiaba dei fratelli Grimm è stata scritta dell'800, quando ancora i bambini non avevano una Carta dei diritti dell'Infanzia. Tuttavia precisa che si può partire dalla diversa situazione storica per comprendere ancora meglio- alla luce dei diritti di oggi - quali sono stati quelli negati ad Hansel e Gretel. Quindi pone domande stimolo del tipo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>quali bisogni fondamentali sono stati negati ad Hansel e a Gretel?</i> - <i>che doveri avrebbero dovuto sentire il padre e la matrigna?</i> - <i>quali pretese della strega sono contrarie al rispetto della dignità umana?</i> <p>Registra i risultati della discussione in un cartellone (con modalità iconica o per iscritto a seconda dell'età degli allievi) accorpando le risposte e/o riformulandole sulla base del consenso degli allievi.</p>	<p>Ascolta; si rende conto che la fiaba appartiene ad un periodo storico del passato in cui non c'era ancora la Carta dei Diritti dell'Infanzia; ripone e ascolta scambiando il proprio parere con quello dei compagni di classe/seziona.</p> <p>Riordina le risposte lavorando con il gruppo sezione/classe. (All. A)</p>
--	--

Organizzazione/ Metodo: lettura; discussione orientata, visione di filmato; attività iconica; riconoscimento di sequenze temporali; dibattito e interpretazione di fiaba.

Raggruppamento alunni: lavoro con gruppo classe/seziona; lavoro per piccoli gruppi

Mezzi e strumenti: Testo; Lim; cartellone di classe.

http://www.unicef.it/Allegati/Diritti_dei_bambini_in_parole_semplici.pdf

All. A

Ad Hansel e Gretel hanno negato il bisogno:

- di avere una casa*
- di avere la protezione dei genitori*
- di avere da mangiare*
- di andare a scuola*
- di giocare*
- di vivere senza essere sfruttati con lavori pesanti*
- di avere le coccole*
- di avere la tutela della propria vita e salute.*

Fase 3 Obiettivo: associare un bisogno fondamentale al suo diritto specifico garantito dalla carta dei diritti dell'Infanzia

Cosa fa l'insegnante	Cosa fa l'alunno
----------------------	------------------

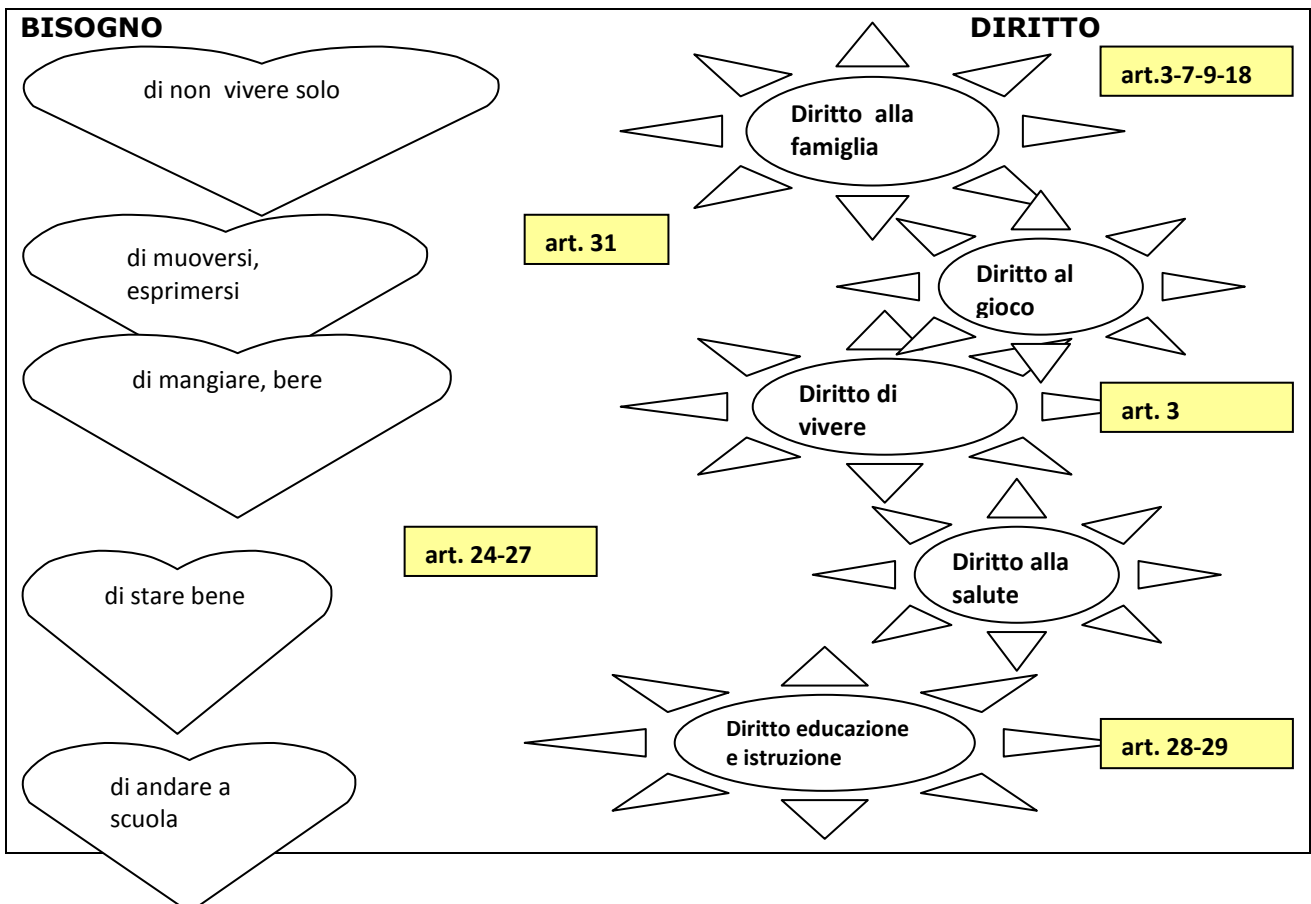
<p>Invita a confrontare il cartellone della fase 1 con quello della fase 2 e a individuare i bisogni nuovi espressi da Hansel e Gretel e che si possono aggiungere all'elenco di classe.</p> <p>Suggerisce di associare ad ogni bisogno un diritto proponendo un disegno come base</p> <p>Presenta e distribuisce il fascicoletto della Carta dei bambini scaricato dal sito unicef.it/Allegati/Diritti_dei_bambini_in_parole_semplici.pdf.</p> <p>Divide la classe in gruppi e invita a d associare ad ogni diritto l'articolo della carta dei diritti dell'infanzia.</p> <p>Chiede gli esiti del lavoro e invita gli allievi ad apporre dei post-it gialli all'All. A associando al diritto all'articolo corrispondente, seguendo anche i commenti della classe.</p>	<p>Confronta i due cartelloni e individua quali bisogni da aggiungere: quello di andare a scuola; quello di non essere sfruttati con lavori pesanti; di avere garantita la vita.</p> <p>Associa al bisogno un diritto seguendo lo schema dell'insegnante. (All. A)</p> <p>Ascolta, forma il gruppo e cerca nella carta dei Diritti l'articolo corrispondente al diritto elencato nell'All. A della presente fase.</p> <p>Completa l'All. A associando ai diritti elencati l'articolo corrispondente, seguendo anche le indicazioni del gruppo classe.</p>
---	---

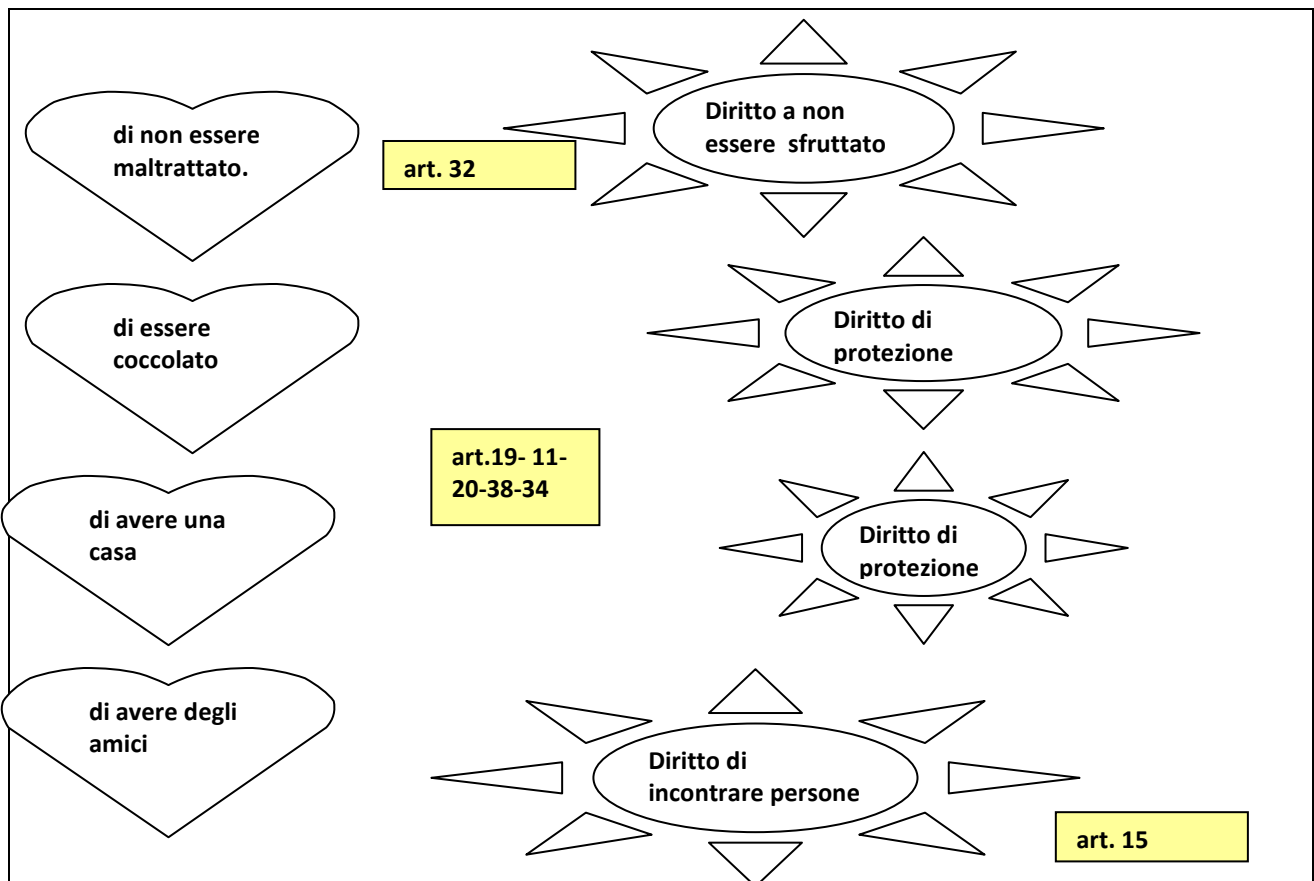
Organizzazione/ Metodo: attività di confronto e completamento; attività di associazione bisogno-diritto; attività di associazione diritto-articolo.

Raggruppamento alunni: lavoro con gruppo classe; individuale; a gruppi.

Mezzi e strumenti: Internet; opuscolo dell'Unicef; cartellone.

All. A





Fase 4 Obiettivo: approfondire la riflessione su un diritto ritenuto importante per i bambini.

Cosa fa l'insegnante	Cosa fa l'alunno
Decide con gli allievi di approfondire un diritto che loro preferiscono.	Esprime il proprio parere, ascolta e dopo ampia discussione la scelta cade sul diritto al gioco.
Legge e ripete più volte la filastrocca di Tognolini sul diritto al gioco fino a quando tutti i bambini non la sanno ripetere	Ascolta, ripete ed impara la filastrocca del diritto al gioco di B. Tognolini (All. A)
Chiede di fare un disegno sulla filastrocca	Disegna
Prende i disegni e li appende alle pareti dell'aula	Aiuta l'insegnante ad appendere i disegni
Chiede loro di dire che cosa voleva trasmettere il poeta con alcune frasi del tipo: <i>fammi giocare solo per gioco.....</i> <i>solo un bambino con altri bambini....</i> <i>con una coda ma senza la testa</i> <i>Solo per festa.....</i>	Risponde, ascolta.
Chiede di esprimere un giudizio di gradimento o meno della filastrocca e di dire quale emozioni, sensazioni, pensieri suscitati in loro da questa filastrocca.	Esprime il proprio indice di gradimento; racconta sensazioni e pensieri; ascolta
Legge l'articolo 31 della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e pone domande stimolo	Ascolta la lettura dell'articolo e riflette con i compagni sul senso del diritto al gioco

del tipo: - cosa vuol dire che il gioco richiede il tempo libero? - voi avete il tempo libero per giocare? - a quali giochi giocate? - cosa vuol dire attività ricreativa? - secondo voi i vostri giochi stimolano immaginazione e creatività o chiedono gesti ripetitivi? - perché il diritto al gioco è associato alla libera partecipazione alla vita artistica e culturale?	rispondendo alle domande stimolo
---	----------------------------------

Organizzazione/ Metodo: scelta di attività; studio e analisi di filastrocca; recitazione; attività iconica; discussione orientata; espressione di sentimenti e pensieri in relazione a filastrocca; lettura e commenti di articolo della Convenzione sui diritti dell'infanzia

Raggruppamento alunni: lavoro con gruppo classe/sezione

Mezzi e strumenti: testo poetico; Convenzione

AII. A

FILASTROCCA DEL DIRITTO AL GIOCO

*Fammi giocare solo per gioco
 Senza nient'altro, solo per poco
 Senza capire, senza imparare
 Senza bisogno di socializzare
 Solo un bambino con altri bambini
 Senza gli adulti sempre vicini
 Senza progetto, senza giudizio
 Con una fine ma senza l'inizio
 Con una coda ma senza la testa
 Solo per finta, solo per festa
 Solo per fiamma che brucia per fuoco*

La Convenzione sui Diritti dell'Infanzia- Art. 31

Gli Stati parti riconoscono al fanciullo il diritto al riposo e al tempo libero, a dedicarsi al gioco e ad attività ricreative proprie della sua età e a partecipare liberamente alla vita culturale ed artistica.

Fammi giocare per gioco

(Bruno Tognolini)

Fase 5 Obiettivo: prendere coscienza dell'aspetto coercitivo della norma.

Cosa fa l'insegnante	Cosa fa l'alunno
Consegna la fotocopia della poesia di Sofia Gallo "diritto al gioco" e la legge con enfasi. (AII. A) Apre il dibattito sulla poesia ponendo alcune domande stimolo del tipo: <ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Questa poesia a cosa vi ha fatto pensare? Come è considerato il gioco?</i> ▪ <i>Perché la mamma non vuole che il bambino giochi?</i> ▪ <i>Quale atmosfera c'è a scuola e quale spazio c'è per il gioco?</i> ▪ <i>A quali bambini è vietato giocare? Perché? Cosa devono fare?</i> ▪ <i>E in paesi di guerra che cosa fanno i bambini?</i> ▪ <i>Come conclude la scrittrice la poesia?</i> ▪ <i>Che cosa denuncia? '</i> 	Ascolta. Pensa, risponde, ascolta e scambia le proprie idee con quelle dei compagni.

<p>Divide la classe in cinque gruppi e assegna a ciascun gruppo "un quadro" della poesia da rappresentare in immagini con commento. (Al. B)</p> <p>Invita a riferire i lavori di gruppo e chiede di costruire un cartellone di classe</p> <p>Fa notare che i diritti non rispettati sono soggetti a tutela giuridica e presenta il caso di denuncia nei confronti di una ditta che sfruttava il lavoro minorile. (All. D)</p>	<p>Forma il gruppo; concorda con i compagni i ruoli di ciascuno <i>il progettista; il disegnatore; il commentatore; il relatore</i>) ed esegue le indicazioni</p> <p>Riferisce e collabora a costruire un cartellone di classe condiviso (All. C)</p> <p>Ascolta e chiede spiegazione.</p>
---	--

Organizzazione/ Metodo: lettura e analisi di poesia; rappresentazione iconica con commento; lezione.

Raggruppamento alunni: lavoro con gruppo classe; in piccolo gruppo; individuale.

Mezzi e strumenti: testo poetico; cartellone; colori e matite; Internet

All. A-B

DIRITTO AL GIOCO

di Sofia Gallo

Diritto ballerino
diritto birichino
son contento se ti vedo
sono triste se sei via
L'altro giorno ti ho chiamato:
ero sporco ed infangato
La mamma non voleva che giocassi,
ma la palla rotolava tra fango e sassi
e prenderla è opera da pazzi

Non ti vedevo quando ero a scuola!
Inchiodato nei banchi, piatto come una suola.
Potrò ogni tanto ridere e scherzare, muovermi e parlare?
No, tu solo balli, canti e suoni
e per me, se non sono scapaccioni,
sono sgridate e mortificazioni!
Se poi piove, ci si annoia

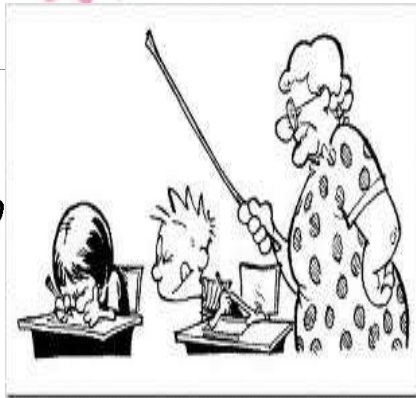
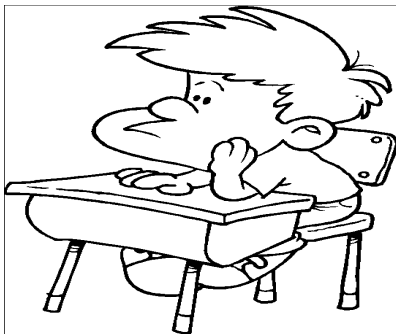
e peggio va dove si lavora
Non è giusto portare pesi,
né la terra rivoltare.
Non è giusto faticare,
e tanto meno mendicare.

Non è bello far la guerra e ancor meno detestare
chi con me potrebbe ben giocare!

Tu, diritto ballerino
guardi, guardi e non ti accorgi che l'infanzia vola via
tra lo studio e la fatica
tra le botte e l'ingiustizia,
in quel mondo degli adulti
che non sanno ricordare
che noi bimbi siamo fatti
per giocare!



Le mamme spesso non vogliono che i figli
 giocano per futili motivi : per non lavare i
 pantaloni infangati; per non sporcare i
 pavimenti ; per evitare che il figlio sudi.....



A scuola spesso ci si annoia perché
 non si può ridere né scherzare ma
 bisogna stare fermi nei banchi
 come sardelle in una scatola.



Molti bambini sono costretti a
 lavorare : esiste lo sfruttamento
 minorile.



Nelle zone di guerra ci sono i
 bambini - soldato. Molti bambini
 sono costretti a mendicare per le
 strade. Ciò è profondamente
 ingiusto



Ancora nel mondo manca il rispetto dei Diritti dell'Infanzia perché prevale la violenza e l'ingiustizia sul gioco

AII. D

Zara denunciata per sfruttamento lavoro minorile

Il marchio spagnolo di abbigliamento Zara, che fa parte del gruppo Inditex, fondato da Armancio Ortega, è finito sotto un'inchiesta rovente in Brasile. La società di distribuzione tessile di moda sarebbe finita sotto accusa per aver ridotto i propri dipendenti a lavorare in condizioni di schiavitù. Il ministero del Lavoro di Brasilia ha aperto un'indagine in seguito a una denuncia sulle condizioni disumane di lavoro in un laboratorio clandestino di San Paolo. Zara è il marchio leader del colosso dell'abbigliamento Inditex che, nel giro di nemmeno 40 anni, da quando nel 1975 è stato aperto il primo negozio, ha raggiunto i vertici mondiali dei gruppi industriali della moda. Con 1.723 negozi sparsi in 78 Paesi, nel 2010 Zara ha registrato un fatturato di 8 miliardi di euro. Secondo la denuncia avanzata da 16 persone, per lo più boliviani e peruviani, fra i quali dei 14enni, lavoravano 12 ore al giorno, senza pausa domenicale, né ferie. «Abbiamo trovato bambini esposti a rischio, macchine senza protezione, fili elettrici a vista, locali insalubri con molta polvere e senza circolazione d'aria, senza luce solare – ha detto al Globo il funzionario del ministero del Lavoro, Luis Alexandre de Faria, che ha partecipato a due blitz in fabbrica – I lavoratori dovevano chiedere autorizzazione al proprietario del laboratorio per uscire e dovevano comunicare dove andavano». La retribuzione, inoltre, è pari a 100 euro al mese, anche se il salario minimo previsto dalla legge brasiliana è di 247.

notizia del giorno: 19 agosto 2011 - ore: 15:51

<http://www.ultimaora.net/notizie-mondo/zara-denunciata-per-sfruttamento-lavoro-minorile.html>

Fase 6 Obiettivo: prendere coscienza del diritto di informazione e di partecipazione come conquiste della società di oggi a favore del bambino

Cosa fa l'insegnante	Cosa fa l'alunno
<p>Spiega che i documenti giuridici fondamentali a tutela dei Diritti Umani e dell'Infanzia sono una conquista che si è affermata dopo la seconda guerra mondiale con una serie di documenti internazionali e nazionali quali</p> <ul style="list-style-type: none"> - Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo - Convenzione sui diritti dell'infanzia e adolescenza - La Costituzione Italiana (All. A) <p>Questo dimostra che c'è stata un'evoluzione legislativa. Nell'800 ai tempi della fiaba dei fratelli Grimm tali carte non esistevano Tuttavia ciò non significa che ci sia un riscontro nella coscienza del cittadino di oggi(vedi caso Zara). Per questo occorre educarsi al rispetto delle norme giuste.</p> <p>Pone la seguente domanda: <i>in che modo voi bambini potete far valere i</i></p>	<p>Ascolta e prende nota.</p> <p>Riprende il fascicoletto della carta dei Bambini, lo sfoglia insieme alla classe e trova</p>

<p><i>vostri diritti?</i> Invita a cercare la risposta nel fascicoletto della Carta dei bambini scaricato dal sito (cfr Fase 3)_e che sfoglia con la classe.</p> <p>Stimola la riflessione ponendo questa domanda : <i>- chi ha il diritto all'informazione e alla tutela della propria persona ha anche il dovere di....</i></p> <p>Chiede quali situazioni di violazione dei diritti di bambini meritano maggiore attenzione e una denuncia della comunità civile.</p>	<p>nell'articolo 12 e 42 il diritto di informazione e partecipazione come norme la cui efficacia va rispettata da tutti. (All. B)</p> <p>Risponde riconoscendo l'associazione diritto-dovere e capisce che è suo obbligo difendere i diritti suoi, di concorrere alla realizzazione dei diritti degli altri bambini e di partecipare al miglioramento della realtà.</p> <p>Discute con i compagni e evidenzia come gravi situazione di violazione di diritti le seguenti: i bambini -soldato i bambini mendicanti i bambini sfruttati nel lavoro i bambini sottoposti a violenza e abbandono</p>
---	---

Organizzazione/ Metodo: lezione; presentazione di documenti ufficiali; discussione orientata; estrapolazione di diritti significativi; presa di coscienza delle più gravi violazioni dei diritti.

Raggruppamento alunni: lavoro con gruppo classe.

Mezzi e strumenti: documenti ufficiali; fascicolo della carte dei Bambini Unicef

AII. A

	<div data-bbox="710 1057 1117 1205" style="border: 1px solid black; padding: 5px;"> <p>Adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 10 Dicembre 1948</p> </div> <p style="text-align: center;">Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo</p>
	<div data-bbox="726 1393 1260 1563" style="border: 1px solid black; padding: 5px;"> <p>Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989</p> </div>
	<div data-bbox="917 1646 1588 1780" style="border: 1px solid black; padding: 5px;"> <p>La Costituzione della Repubblica Italiana è la legge fondamentale dello Stato e fondativa della Repubblica italiana. Entrò in vigore il 1° gennaio 1948. [tutela infanzia Art.3-30-31]</p> </div>

AII. B

Art. 42	Tutti gli adulti e tutte le bambine e i bambini devono sapere che esiste
----------------	---

questa Convenzione. Hai il diritto di sapere quali sono i tuoi diritti, e anche gli adulti devono conoscerli

Art. 12

Quando gli adulti prendono una decisione che ti riguarda in qualsiasi maniera, ha il diritto di esprimere la tua opinione e gli adulti devono prenderti sul serio.

Fase 7 Obiettivo : riflettere sul percorso didattico

Cosa fa l'insegnante	Cosa fa l'alunno
<p>Invita a ripercorrere l'iter didattico e a prendere consapevolezza:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>il riconoscimento del rapporto tra bisogni e diritti</i> - <i>il significato del gioco come attività ricreativa che sprigiona il bisogno di immaginazione, creatività, possibilità di cambiamento</i> - <i>l'evoluzione della coscienza civica e l'affermazione dei diritti dei bambini</i> - <i>la mancata relazione tra documenti legislativi e modi di agire</i> - <i>il rapporto tra diritto-dovere</i> - <i>il dovere di denuncia (bambini-soldato/ bambini mendicanti..)</i> <p>Invita ad auto valutare il grado di conoscenza raggiunto, esponendo il processo di incremento cognitivo in un breve testo stimolato da alcune domande del tipo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il lavoro ti è sembrato interessante? Perché si / perché no • Quale fase ti è sembrata più interessante o meno interessante e perché? • Che cosa avresti voluto fare di diverso rispetto alla proposta scolastica? • Quale messaggio hai trattenuto? • Pensi che possa incidere sulla tua vita? <p>.....</p> <p>Analizza i testi espositivi e socializza con ciascun allievo una valutazione basata sul livello di coerenza e chiarezza del testo</p>	<p>Ripercorre l'itinerario didattico e prende consapevolezza dei punti indicati dall'insegnante.</p> <p>Prende coscienza del proprio percorso cognitivo e trascrive le sue impressioni personali seguendo la traccia dell'insegnante.</p> <p>Ascolta l'insegnante e prende coscienza del grado di coerenza e chiarezza del testo.</p>

Organizzazione/Metodo: meta cognizione sul percorso; autovalutazione del proprio incremento cognitivo; attività di sintesi; esercizio scritto per esposizione di esperienza cognitiva.

Raggruppamento alunni: lavoro con gruppo classe; lavoro individuale.

Mezzi e strumenti: quaderno; tabelloni di classe

Fase 8 Obiettivo: verifica della competenza acquisita e attività orientata ad una cittadinanza critica e consapevole per la risoluzione di problemi.

Cosa fa l'insegnante	Cosa fa l'alunno
-----------------------------	-------------------------

<p>Propone due attività di verifica:</p> <ul style="list-style-type: none"> - " Libera il gioco, libera la piazza" in cui un gruppo di ragazzi elabora un progetto per liberare una piazza, un giardino, una via per rendere questi luoghi più adatti al gioco libero e gratuito. - "La giornata della responsabilità civica" in cui tutto il paese e/o città è invitata ad una mostra con pannelli-denuncia relativi alle violazioni dei diritti sull'infanzia 	<p>Ascolta e si mette nel gruppo che aderisce all'iniziativa da lui prescelta.</p>
---	--

Organizzazione/ Metodo: metacognizione; transfert; problem -solving ; attività di progettazione; elaborazione di pannelli/Cd/ Filmati per mostra cittadina:

Raggruppamento alunni: lavoro per gruppi

Mezzi e strumenti: carta, computer, pannelli, internet



Titolo del progetto:

"La revisione interculturale dei curricoli scolastici per una nuova cittadinanza coesa e basata sul rispetto dei valori della Costituzione"

prof. Armando Gnisci Esperto di Letteratura comparata e di Transculturazione

Ricerca-Azione da realizzare nelle scuole della rete con laboratori di formazione sull'insegnamento della letteratura e lingua italiana per sperimentare in contesto d'aula

Formatori: A. Berardi, I. Bruni, G. Cipollari; B. Zenobi staff - CVM; F. Vitrone, E. Cognigni
Università Macerata
Anno scolastico 2012/2013

**SCUOLA PRIMARIA
UNITA' DI LAVORO SU: "INTEGRITA'"**

MAPPA CONCETTUALE

**INTEGRITÀ
=
ARMONIA
tra
MENTE – CUORE – AZIONE
nella
CORRESPONSABILITÀ
della
GESTIONE del BENE COMUNE**

Obiettivo Formativo: educare ad agire coerentemente con la propria coscienza orientata da un processo di umanizzazione che fa percepire il bene altrui come il proprio bene.

Fase 0 Obiettivo: conoscenze spontanee sulla percezione degli allievi sull'integrità.

Cosa fa l'insegnante	Cosa fa l'alunno
Per introdurre l'argomento chiede agli allievi di mettersi in circle time, spiega la modalità e la funzione di svolgimento della Conversazione Clinica.	Si dispone in circle time e ascolta.
Pone una serie di domande stimolo del tipo: <i>Che cosa ti fa venire in mente la parola integrità?</i> <i>Quando si dice che una persona è integra?</i> <i>Perché?</i> <i>Come agisce una persona che vuole restare integra?</i> <i>Cosa accade quando viene meno l'integrità?</i>	Risponde uno per volta alle domande stimolo

Organizzazione Metodo: conversazione clinica

Raggruppamento alunni: lavoro gruppo classe.

Mezzi e strumenti: spazio organizzato per il circle time..

Fase 1 Obiettivo: sentire una sensazione di armonia attraverso la corrispondenza tra emozione, pensiero e azione

Cosa fa l'insegnante	Cosa fa l'alunno
Porta gli allievi in palestra e comunica che eseguiranno un gioco molto simpatico che permetterà di muoversi, di provare sensazioni di freschezza e allegria. (All. A)	Segue l'insegnante e si predispone al gioco.
A gioco ultimato e mentre gli allievi sono seduti per terra apre una discussione: <i>Racconta la tua battaglia.</i> <i>Perché hai scelto proprio quel compagno?</i> <i>Ti è piaciuto schizzarti?</i> <i>Ti siete impegnato a dovere?</i> <i>Come ti senti adesso?</i> <i>Che cosa ti ha particolarmente divertito?</i> <i>Riuscivi ad immaginare l'acqua?</i> <i>La musica ti ha aiutato?</i> <i>Ti sei sentito osservato dagli altri, mentre giocavi? Questo ti intimidiva?</i> <i>Come ti faceva sentire?</i> <i>Quale parte del corpo hai avvertito di più durante la tua "passeggiata nell'acqua?"</i>	Si concentra sulle sue azioni ed esprime le sue emozioni e sensazioni.

Organizzazione/ Metodo: attività ludica con sottofondo musicale; conversazione orientata

Raggruppamento alunni: lavoro con gruppo classe; individuale; a coppie

Mezzi e strumenti: registratore - CD; palestra o spazio molto ampio.

ALL. A

<p style="text-align: center;">Titolo del gioco: "Battaglia in mare"</p> <p>(sottofondo musicale: RAVEL " JE d'eau" - http://WWW.Youtube.com/wateh?y=J_36x1_LKgg)</p> <p>Inizia la musica e l'insegnante dà i comandi molto lentamente e a voce bassa e facendo delle pause (.....)</p> <p><i>Camminate per la stanza senza preoccuparvi di ciò che fanno i vostri compagni. Non parlate tra voi, così potrete concentrarvi meglio. Cominciate!</i></p>
--

Inizia la musica." Guardate per terra.....immaginate che il pavimento sia coperto d'acqua. State camminando nell'acqua. Schizzatevi un po': che effetto fa l'acqua sui piedi?..... Il livello dell'acqua sta salendo, adesso vi arriva alle ginocchia. Come vi sentite? Vi piace camminare così? Vi siete accorti che è più difficile muoversi?..... L'acqua è salita ancora, adesso vi arriva alla vita. Vi piacerebbe toccarla con le mani avanzare diventa sempre più difficile.....Il livello dell'acqua continua a salire: adesso vi arriva al collo. rimane fuori solo la testa. che impressione vi fa camminare nell'acqua? State attenti a non immergere anche la testa. Sentite la differenza? Il vostro corpo è circondato dall'acqua mentre la testa è avvolta dall'aria. Dove tenete le mani? Camminate ancora: quanta energia vi serve per muovervi in un'acqua così profonda?.....Adesso immaginate che l'acqua vi copra anche la testa. Non abbiate paura! avete un respiratore come quelli dei sommozzatori. Potete respirare perfettamente. Che impressione vi fa immergervi nell'acqua? Riuscite a vedere il fondo?.....Adesso il livello dell'acqua comincia a calare, lentamente...la testa è di nuovo fuori. Ora l'acqua vi arriva soltanto alle spalle. Come vi muovete?.....L'acqua continua a scendere, vi arriva alla vita, alle ginocchia.....ai piedi..... Ora vi bagna solo la pianta dei piedi..... Fermatevi e scrollatevi l'acqua di dosso, come tanti cagnolini..... Ora cercate un compagno con cui giocare. Mettetevi di fronte a lui in modo da poterlo toccare, con le braccia tese. Immaginate che l'acqua vi arrivi di nuovo alle ginocchia. Iniziate una piccola battaglia a spruzzi e schizzi! Guardatevi in faccia e proteggete bene gli occhi e il viso se non volete che il vostro compagno vi getti addosso una valanga d'acqua. Cercate di bagnare ben bene il vostro amico, attenti però a non cadere in acqua..... Il gioco è finito: sedetevi sul pavimento di nuovo asciutto".

Fase 2 Obiettivo: apprezzare l'armonia in un'opera d'arte

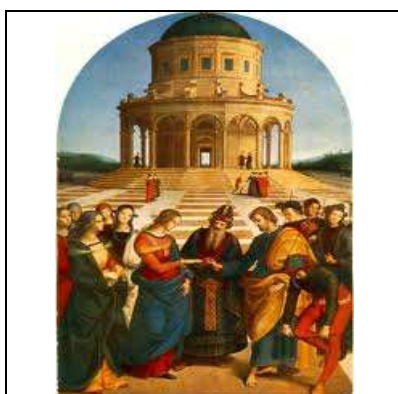
Cosa fa l'insegnante	Cosa fa l'alunno
Invita gli allievi ad osservare il quadro "Lo sposalizio della Vergine" di Raffaello Sanzio (All. A) e ad esprimere le prime sensazioni che il quadro suscita.	Osserva il quadro ed esprime le proprie sensazioni
Con la Lim inizia una ricerca su questo quadro seguendo un ordine (All. B con esempi) e consegna agli allievi delle schede da compilare.	Ascolta, osserva ciò che viene visualizzato alla Lim e completa le schede.

Organizzazione/ Metodo: osservazione e lettura di un'opera d'arte; espressione di sensazioni; ricerca di notizie; compilazione schede.

Raggruppamento alunni: lavoro con gruppo classe; individuale

Mezzi e strumenti: immagine; Lim; fogli

ALL. A



ALL. B

1° scheda:

Autore: Raffaello Sanzio nato a Urbino nel 1483, morto a Roma nel 1520

Titolo: "Lo spozalizio della Vergine"
Datazione: 1504
Dimensioni: 174x121 cm
Collocazione: Pinacoteca di Brera Milano
Tecnica: Pittura a olio su tavola lignea
Genere: arte sacra

2° scheda: Lettura descrittiva o denotativa

Cosa è raffigurato nell'opera (che cosa si vede)?

Due gruppi di figure in primo piano. Donne a sinistra e uomini a destra. Personaggio anziano centrale che unisce le mani di una coppia. Ambientazione in ampio spazio dominato da una costruzione a cupola. Altri personaggi in lontananza.

3° scheda: Lettura interpretativa o connotativa.

Interpretazione del messaggio dell'artista e quindi comprensione di ciò che l'artista "voleva dire"

Si tratta del Matrimonio di Giuseppe e Maria. L'anziano è il sacerdote celebrante. Le giovani sono le compagne della sposa. I giovani sono i compagni dello sposo e pretendenti di Maria. Tutti portano un bastoncino. Solo quello di Giuseppe è fiorito (segnale dell'uomo prescelto). Il giovane in primo piano spezza un bastoncino in segno di irritazione.

4° scheda: Lettura espressiva

Linguaggio e forme utilizzate dall'artista.

Metodo di assemblaggio di colori, spazi, linee.

Lo spazio della piazza è protagonista. La disposizione delle figure concorre ad accentuarne l'importanza. La luce esalta la piazza

5° scheda: Il messaggio

Informa su un episodio della storia sacra cristiana

Comunica un concetto di bellezza e armonia, equilibrio e perfezione, in armonia con i messaggi dell'arte rinascimentale.

6° scheda: I riferimenti: Elementi comuni ad altre epoche, opere, artisti.

Il modello della piazza è preso a prestito da un dipinto del Perugino maestro di Raffaello (maggiore armonia nell'opera di Raffaello)

Il tema della prospettiva centrale è un tema dominante nel Rinascimento

Centralità dell'architettura, ricerca dell'equilibrio e simmetria nelle costruzioni (vedi tempio di S. Pietro in Montorio di Donato Bramante, amico di Raffaello)

Fase 3 Obiettivo: prendere consapevolezza del benessere e del reciproco vantaggio legato alle azioni coerenti con la regola d'oro " fai agli altri ciò che vuoi che gli altri facciano a te"

Cosa fa l'insegnante	Cosa fa l'alunno
Legge con enfasi in classe il racconto intitolato " <i>Lo schiavo Androclo e il leone</i> "(All. A)	Ascolta
Chiede di disegnare il racconto.	Disegna.
Invita a porre i disegni in un cartellone e a ripetere la storia.	Pone il disegno su un cartellone e ripete la storia (All. B)
Pone delle domande stimolo: <i>Chi sono i protagonisti del racconto?</i> <i>Come si è comportato lo schiavo Androclo?</i> <i>Che cosa ha fatto? Perché l'ho ha fatto?</i> <i>Quale sentimento lo ha spinto?</i> <i>Cosa gli ha promesso il leone? Che cosa ha</i>	Risponde, ascolta, partecipa al dibattito e scambia le proprie idee con quelle degli altri approfondendo i propri moti interiori.

<p><i>fatto? Quale sentimento prova per lo schiavo? Che cosa vuol dire agire per misericordia? Che Come si sta quando si prova un sentimento di gratitudine?</i></p> <p>Invita a scrivere o a esprimere la regola di comportamento che si può ricavare dal racconto letto.</p> <p>Scriva alla lavagna la regola d'oro che si trova in tutte le religioni e nei Vangeli di Matteo e Luca nel Cristianesimo (All. C)</p> <p>Consegna agli allievi la scheda (All. D) per l'analisi testuale.</p>	<p>Discute con il gruppo classe e arriva a riconoscere che l'aiutarsi è cosa buona e fa sentire bene.</p> <p>Copia e/o ripete quanto scritto e detto dall'insegnante.</p>
---	---

Organizzazione/ Metodo: lettura, attività iconica: esposizione, discussione orientata.

Raggruppamento alunni: lavoro individuale; lavoro con gruppo classe.

Mezzi e strumenti: testo

All. A

Androclo e il leone di *Aulo Gallio*

Questa è straordinaria favola del servo Androclo. Costui una volta si imbatté in un leone e fu preso da un grande spavento.

La belva gemeva per il forte dolore a causa di una spina conficcata nel piede. Allora il leone disse ad Androclo:

- Estraimi questa spina e a te ne sarò grato per sempre.

Dunque il servo spinto dalla misericordia esaudì il desiderio della belva e tolse la spina; il leone allora ringraziò il servo e promise il suo aiuto.

Arrivò il periodo dei giochi gladiatori dei servi contro le belve e, nell'anfiteatro, il medesimo leone riconobbe il suo amico, e non fece al servo alcun male, ma leccò con la lingua la gamba di Androclo. La moltitudine di gente presente nel circo si stupì e applaudì al miracolo.

Per questo motivo il servo fu liberato, evitando così una morte sicura.

All. B



All. C

" Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro" (Matteo 7,12; Luca 6,31)

All. D

Scheda per l'analisi del testo.	
Titolo:	
Autore:	
Genere:	
Breve sintesi:	
Il narratore:	
La situazione iniziale:	
L'azione promessa:	
La risoluzione finale:	
I personaggi:	
Spazio:	
Tempo:	
Temi:	
Giudizio personale:	

Fase 4 Obiettivo: comprendere il disagio della mancata rispondenza tra azione e coscienza

Cosa fa l'insegnante	Cosa fa l'alunno
<p>Comunica che nell'ora di lettura la maestra leggerà il libro di Collodi "Pinocchio", la storia di un famoso burattino, di cui narra in breve la trama.(All. A)</p> <p>Porta gli allievi nella sala Lim e fa vedere loro l'episodio del film di Comencini su Pinocchio in relazione al colloquio con il grillo parlante. (www.youtube.com/watch?v=8IJSTz1CcXM)</p> <p>Aprire un dibattito con domande stimolo del tipo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Come tratta Pinocchio il Grillo Parlante? Cosa gli dice appena lo sente parlare?</i> - <i>Quale verità vuole trasmettere il Grillo parlante a Pinocchio?</i> - <i>Cosa risponde Pinocchio?</i> - <i>Perché Pinocchio non vuole che il Grillo Parlante gli continui a dire che cosa è bene fare?</i> - <i>Cosa fa Pinocchio per farlo tacere?</i> - <i>Alla fine cosa succede a Pinocchio?</i> - <i>Che cosa rappresenta il Grillo Parlante?</i> - <i>Le azioni di Pinocchio quando non ascolta il Grillo Parlante gli creano una situazione di benessere o di disagio?</i> <p>Approfondisce la riflessione sull'episodio portando in classe il testo relativo al colloquio tra Pinocchio e il Grillo Parlante (All. C) e attiva un'analisi lessicale del testo con una serie di prove di verifica (All. D)</p>	<p>Ascolta</p> <p>Guarda in Youtube l'episodio del colloquio tra Pinocchio e il grillo parlante.(All. B)</p> <p>Partecipa al dibattito, esprime il suo parere, ascolta quello dei compagni e assume diversi punti di vista.</p> <p>Legge il testo e esegue gli esercizi.</p>

Organizzazione/ Metodo: ascolto, lettura; visione di youtube; discussione orientata; attività di verifica

Raggruppamento alunni: lavoro con gruppo classe; individuale.

Mezzi e strumenti: testo; Lim

All. A

"Le avventure di Pinocchio. Storia di un burattino" di Carlo Collodi

Nel 1883 in Italia viene pubblicato il romanzo scritto da Collodi dal titolo "Le avventure di Pinocchio. Storia di un burattino". Il [libro](#) contiene le illustrazioni di Enrico Mazzanti e si dimostra essere, ormai a distanza di più di cento anni, una delle opere per ragazzi più letta di tutti i tempi.

Il romanzo si apre con un falegname chiamato Mastro Ciliegia che, avendo trovato un legno dalle strane caratteristiche perché "piangeva e rideva come un bambino", decide di regalarlo a Geppetto, che desidera utilizzarlo per fare un burattino di compagnia, che gli farà guadagnare dei soldi. Ma prima ancora di completare la sua opera, prima ancora di intagliare gli occhi, Geppetto si rende conto che il burattino Pinocchio gli fa strani versi. Quando poi Geppetto gli fa le gambe, il burattino scappa per la strada inseguito dal falegname, ma un carabiniere vedendo la scena arresta Geppetto e lo porta in prigione. Pinocchio, prima di rientrare a casa, fa un incontro particolare con il Grillo-parlante che lo rimprovera per il suo cattivo comportamento. Il burattino, per tutta risposta, lo schiaccia contro il muro. Il burattino stanco di quella faticosa giornata si mette a dormire nelle vicinanze di un braciere dimenticando di essere fatto di legno e si brucia i piedi, ricostruiti in seguito da Geppetto. Da quel momento in poi il povero falegname decide di fargli da padre e dargli un'educazione. Si prende cura di lui, e per mandarlo a scuola vende la sua casacca. Ma Pinocchio si caccia sempre nei guai, vende il

suo abbecedario per riuscire a vedere uno spettacolo di burattini, dando l'ennesima delusione al povero falegname. Il burattino fa vari incontri, tra i quali Mangiafuoco che inizialmente lo vuole bruciare, ma poi intenerito dal pianto, gli regala delle monete d'oro da dare a Geppetto. Lungo la strada, mentre sta per ritornare a casa, Pinocchio, si imbatte nel Gatto e la Volpe che lo deridono, lo aggrediscono e minacciano di impiccarlo. Fortunatamente però arriva a salvarlo la Fata Turchina che lo cura insieme al Corvo, la Civetta e il Grillo-parlante. Ma Pinocchio continua a non imparare la lezione e si mette nuovamente in pericolo: oltre a dire tante bugie che gli fanno crescere il naso. Segue Lucignolo nel Paese dei Balocchi e viene magicamente trasformato in asino. Ma quando scappa si ritrova nel ventre di un pescecane, dove c'è Geppetto che con la sua barca era andato a cercare Pinocchio in mare ed era rimasto intrappolato nella bocca della bestia per due anni. Dopo varie avventure e disavventure Pinocchio sembra aver capito, così promette a se stesso di diventare buono ed è per l'onestà della sua scelta che la Fata Turchina lo ricompensa con una fantastica magia. che lo rende un bambino autentico.

All. B

www.youtube.com/watch?v=8IJSTz1CcXM

L'episodio del film di Comencini su Pinocchio in relazione al colloquio con il grillo parlante.

All. C

Capitolo IV.

La storia di Pinocchio col Grillo-parlante, dove si vede come i ragazzi cattivi agiscono non ascoltando la coscienza (il grillo parlante).

Vi dirò dunque, ragazzi, che mentre il povero Geppetto era condotto senza sua colpa in prigione, quel monello di Pinocchio, rimasto libero dalle grinfie del carabiniere, se la dava a gambe giù attraverso ai campi, per far più presto a tornarsene a casa; e nella gran furia del correre saltava greppi altissimi, siepi di pruni e fossi pieni d'acqua, tale e quale come avrebbe potuto fare un capretto o un leprottino inseguito dai cacciatori.

Giunto dinanzi a casa, trovò l'uscio di strada socchiuso. Lo spinse, entrò dentro, e appena ebbe messo tanto di paletto, si gettò a sedere per terra, lasciando andare un gran sospirone di contentezza.

Ma quella contentezza durò poco, perché sentì nella stanza qualcuno che fece:

— Crí-crí-crí!

— Chi è che mi chiama? — disse Pinocchio tutto impaurito.

— Sono io! —

Pinocchio si voltò, e vide un grosso grillo che saliva lentamente su su per il muro.

— Dimmi, Grillo, e tu chi sei?

— Io sono il Grillo-parlante, e abito in questa stanza da più di cent'anni.

— Oggi però questa stanza è mia — disse il burattino — e se vuoi farmi un vero piacere, vattene subito, senza nemmeno voltarti indietro.

— Io non me ne andrò di qui, — rispose il Grillo — se prima non ti avrò detto una gran verità.

— Dimmela e spicciati.

Guai a quei ragazzi che si ribellano ai loro genitori, e che abbandonano capricciosamente la casa paterna. Non avranno mai bene in questo mondo; e prima o poi dovranno pentirsene amaramente.

— Canta pure, Grillo mio, come ti pare e piace: ma io so che domani, all'alba, voglio andarmene di qui, perché se rimango qui, avverrà a me quel che avviene a tutti gli altri ragazzi, vale a dire mi manderanno a scuola, e per amore o per forza mi toccherà a studiare; e io, a dirtela in confidenza, di studiare non ne ho punto voglia, e mi diverto più a correre dietro alle farfalle e a salire su per gli alberi a prendere gli uccellini di nido.

— Povero grullerello! Ma non sai che, facendo così, diventerai da grande un bellissimo somaro, e che tutti si piglieranno gioco di te?

— Chetati, Grillaccio del mal'augurio! — gridò Pinocchio.

— Ma il Grillo, che era paziente e filosofo, invece di aversi a male di questa impertinenza, continuò con lo stesso tono di voce:

— E se non ti garba di andare a scuola, perché non impari almeno un mestiere, tanto da guadagnarti onestamente un pezzo di pane?

— Vuoi che te lo dica? — replicò Pinocchio, che cominciava a perdere la pazienza. — Fra i mestieri del mondo non ce n'è che uno solo che veramente mi vada a genio.

- E questo mestiere sarebbe?
- Quello di mangiare, bere, dormire, divertirmi e fare dalla mattina alla sera la vita del vagabondo.
- Per tua regola — disse il Grillo-parlante con la sua solita calma — tutti quelli che fanno codesto mestiere, finiscono quasi sempre allo spedale o in prigione.
- Bada, Grillaccio del mal’augurio!... se mi monta la bizza, guai a te!...
- Povero Pinocchio! mi fai proprio compassione!...
- Perché ti faccio compassione?
- Perché sei un burattino e, quel che è peggio, perché hai la testa di legno. —

A queste ultime parole, Pinocchio saltò su tutt’infuriato e preso di sul banco un martello di legno, lo scagliò contro il Grillo-parlante.

Forse non credeva nemmeno di colpirlo; ma disgraziatamente lo colse per l’appunto nel capo, tanto che il povero Grillo ebbe appena il fiato di fare crí-crí-crí, e poi rimase lì stecchito e appiccicato alla parete.

Cap. V

[...] Il povero Pinocchio corse subito al focolare, dove c’era una pentola che bolliva, e fece l’atto di scoperchiarla, per vedere che cosa ci fosse dentro: ma la pentola era dipinta sul muro. Immaginatevi come restò. Il suo naso, che era già lungo, gli diventò piú lungo almeno quattro dita.

Allora si dette a correre per la stanza e a frugare per tutte le cassette e per tutti i ripostigli in cerca di un po’ di pane, magari un po’ di pan secco, un crosterello, un osso avanzato al cane, un po’ di polenta muffita, una lisca di pesce, un nocciolo di ciliegia, insomma qualche cosa da masticare: ma non trovò nulla, il gran nulla, proprio nulla.

E intanto la fame cresceva, e cresceva sempre: e il povero Pinocchio non aveva altro sollievo che quello di sbadigliare, e faceva degli sbadigli così lunghi, che qualche volta la bocca gli arrivava fino agli orecchi. E dopo avere sbadigliato, sputava, e sentiva che lo stomaco gli andava via.

Allora piangendo e disperandosi, diceva:

- Il Grillo-parlante aveva ragione. Ho fatto male a rivoltarmi al mio babbo e a fuggire di casa... Se il mio babbo fosse qui, ora non mi troverei a morire di sbadigli! Oh! che brutta malattia che è la fame! —

<http://www.maranola.it/pinocchio/favola.htm>

AII. D

Prova di verifica

Pinocchio corre come

- un monello
- un burattino
- una gazzella
- un leprottino

La sua contentezza è interrotta da

- il freddo
- la paura
- il rimorso di aver fatto prendere Geppetto
- da uno stridio

In cosa consiste l’impertinenza di Pinocchio:

- in un offesa
- nel rifiuto dell’ascolto
- nel non ubbidire al Grillo- Parlante
- nel non voler andare a scuola

Il mestiere preferito da Pinocchio è:

- studiare
- fare il falegname
- oziare
- fare il cacciatore

Il Grillo Parlante prova compassione per Pinocchio:

- perché non ubbidisce
- perché ha tradito Geppetto
- perché è sgarbato
- perché è un burattino di legno

Fase 5 Obiettivo: comprendere la disumanizzazione provocata dalla perdita della coscienza

Cosa fa l'insegnante	Cosa fa l'alunno
<p>Riprende la lettura su Pinocchio soffermandosi sull'episodio delle monete d'oro, che legge con enfasi sottolineando con la voce i momenti più significativi in cui Pinocchio si allontana dalla retta coscienza.(All. A)</p>	<p>Ascolta.</p>
<p>Riprende i passi sottolineati nella lettura e pone le seguenti domande: <i>Che cosa dice il merlo? Che ruolo assume nell'episodio relativo alle monete?</i> <i>Da che cosa è attratto Pinocchio?</i> <i>Il mito del facile guadagno e del denaro che cosa gli fa dimenticare?</i> <i>In questo episodio che cosa prevale il sentimento o il calcolo razionale?</i></p>	<p>Esprime il proprio parere, lo scambia con quello dei compagni</p>
<p>Invita a raccontare filmati o episodi visti e/o raccontati <i>nei mass media</i> (giornali/Tv/ Internet) in cui per questioni di denaro si sono incrinati e – ancor peggio - spezzate le relazioni, sottolineando gli effetti di tali situazioni</p>	<p>Racconta, ascolta e prende coscienza degli effetti negativi generati da una rottura di una relazione causata da interessi economici.</p>
<p>Chiede di dedurre una regola di comportamento per superare gli effetti negativi di una mancata relazione.</p>	<p>Elabora con i compagni un pensiero- saggio per evitare il disagio della mancata relazione. (All. B)</p>

Organizzazione/ Metodo: ascolto: lettura; discussione orientata; attività di metacognizione

Raggruppamento alunni: lavoro individuale; con gruppo classe.

Mezzi e strumenti: testo; mass media

AII. A

Cap. XII.

Il burattinaio Mangiafoco regala cinque monete d'oro a Pinocchio perché le porti al suo babbo Geppetto: e Pinocchio, invece, si lascia abbindolare dalla Volpe e dal Gatto e se ne va con loro.

Il giorno dipoi Mangiafoco chiamò in disparte Pinocchio e gli domandò:

— Come si chiama tuo padre?

— Geppetto.

— E che mestiere fa?

— Il povero.

— Guadagna molto?

— Guadagna tanto quanto ci vuole per non aver mai un centesimo in tasca. Si figuri che per comprarmi l'Abbecedario della scuola dovè vendere l'unica casacca che aveva addosso: una casacca che, fra toppe e rimendi, era tutta una piaga.

— Povero diavolo! Mi fa quasi compassione. Ecco qui cinque monete d'oro. Va' subito a portargliele e salutalo tanto da parte mia. —

Pinocchio, com'è facile immaginarselo, ringraziò mille volte il burattinaio: abbracciò, a uno a uno, tutti i burattini della compagnia, anche i gendarmi; e fuori di sé dalla contentezza, si mise in viaggio per ritornarsene a casa sua. Ma non aveva fatto ancora mezzo chilometro, che

incontrò per la strada una Volpe zoppa da un piede e un Gatto cieco da tutt'e due gli occhi che se ne andavano là là, aiutandosi fra di loro, da buoni compagni di sventura. La Volpe, che era zoppa, camminava appoggiandosi al Gatto: e il Gatto, che era cieco, si lasciava guidare dalla Volpe.

— Buon giorno, Pinocchio — gli disse la Volpe, salutandolo garbatamente.

— Com'è che sai il mio nome? — domandò il burattino.

— Conosco bene il tuo babbo.

— Dove l'hai veduto?

— L'ho veduto ieri sulla porta di casa sua.

— E che cosa faceva?

— Era in maniche di camicia e tremava dal freddo.

— Povero babbo! Ma, se Dio vuole, da oggi in poi non tremerà più!...

— Perché?

— Perché io sono diventato un gran signore.

— Un gran signore tu? — disse la Volpe, e cominciò a ridere di un riso sguaiato e canzonatore: e il Gatto rideva anche lui, ma per non darlo a vedere, si pettinava i baffi colle zampe davanti.

— C'è poco da ridere — gridò Pinocchio impermalito. — Mi dispiace davvero di farvi venire l'acquolina in bocca, ma queste qui, se ve ne intendete, sono cinque bellissime monete d'oro. —

E tirò fuori le monete avute in regalo da Mangiafoco.

Al simpatico suono di quelle monete, la Volpe per un moto involontario allungò la gamba che pareva rattappita, e il Gatto spalancò tutt'e due gli occhi che parvero due lanterne verdi: ma poi li richiuse subito, tant'è vero che Pinocchio non si accorse di nulla.

— E ora — gli domandò la Volpe — che cosa vuoi farne di codeste monete?

— Prima di tutto — rispose il burattino — voglio comprare per il mio babbo una bella casacca nuova, tutta d'oro e d'argento e coi bottoni di brillanti: e poi voglio comprare un Abbecedario per me.

— Per te?

— Davvero: perché voglio andare a scuola e mettermi a studiare a buono.

— Guarda me! — disse la Volpe. — Per la passione sciocca di studiare ho perduto una gamba.

— Guarda me! — disse il Gatto. — Per la passione sciocca di studiare ho perduto la vista di tutti e due gli occhi. —

In quel mentre un Merlo bianco, che se ne stava appollaiato sulla siepe della strada, fece il suo solito verso e disse:

— Pinocchio, non dar retta ai consigli dei cattivi compagni: se no, te ne pentirai! —

Povero Merlo, non l'avesse mai detto! Il Gatto, spiccando un gran salto, gli si avventò addosso, e senza dargli nemmeno il tempo di dire ohi, se lo mangiò in un boccone, con le penne e tutto. Mangiato che l'ebbe e ripulitosi la bocca, chiuse gli occhi daccapo, e ricominciò a fare il cieco come prima.

— Povero Merlo! — disse Pinocchio al Gatto — perché l'hai trattato così male?

— Ho fatto per dargli una lezione. così un'altra volta imparerà a non metter bocca nei discorsi degli altri. —

Erano giunti più che a mezza strada quando la Volpe, fermandosi di punto in bianco, disse al burattino:

— Vuoi raddoppiare le tue monete d'oro?

— Cioè?

— Vuoi tu, di cinque miserabili zecchini, farne cento, mille, duemila?

— Magari! e la maniera?

— La maniera è facilissima. Invece di tornartene a casa tua, dovresti venir con noi.

— E dove mi volete condurre?

— Nel paese dei Barbagianni. —

Pinocchio ci pensò un poco, e poi disse risolutamente:

— No, non ci voglio venire. Oramai sono vicino a casa, e voglio andarmene a casa, dove c'è il mio babbo che m'aspetta. Chi lo sa, povero vecchio, quanto ha sospirato ieri, a non vedermi tornare. Pur troppo io sono stato un figliolo cattivo, e il Grillo-parlante aveva ragione quando diceva: «i ragazzi disobbedienti non possono aver bene in questo mondo». E io l'ho provato a mie spese, perché mi sono capitate di molte disgrazie, e anche ieri sera in casa di Mangiafoco, ho corso pericolo... Brrr! mi viene i bordoni soltanto a pensarci!

- Dunque — disse la Volpe — vuoi proprio andare a casa tua? Allora va' pure, e tanto peggio per te.
- Tanto peggio per te! — ripeté il Gatto.
- Pensaci bene, Pinocchio, perché tu dai un calcio alla fortuna.
- Alla fortuna! — ripeté il Gatto.
- I tuoi cinque zecchini, dall'oggi al domani sarebbero diventati duemila.
- Duemila! — ripeté il Gatto.
- Ma com'è mai possibile che diventino tanti? — domandò Pinocchio, restando a bocca aperta dallo stupore.
- Te lo spiego subito — disse la Volpe. — Bisogna sapere che nel paese dei Barbagianni c'è un campo benedetto, chiamato da tutti il Campo dei miracoli. Tu fai in questo campo una piccola buca e ci metti dentro, per esempio, uno zecchino d'oro. Poi ricopri la buca con un po' di terra: l'annaffi con due secchie d'acqua di fontana, ci getti sopra una presa di sale, e la sera te ne vai tranquillamente a letto. Intanto, durante la notte, lo zecchino germoglia e fiorisce, e la mattina dopo, di levata, ritornando nel campo, che cosa trovi? Trovi un bell'albero carico di tanti zecchini d'oro quanti chicchi di grano può avere una bella spiga nel mese di giugno.
- Sicché dunque — disse Pinocchio sempre più sbalordito — se io sotterrassi in quel campo i miei cinque zecchini, la mattina dopo quanti zecchini ci troverei?
- È un conto facilissimo — rispose la Volpe — un conto che puoi farlo sulla punta delle dita. Poni che ogni zecchino ti faccia un grappolo di cinquecento zecchini: moltiplica il cinquecento per cinque, e la mattina dopo ti trovi in tasca duemilacinquecento zecchini lampanti e sonanti.
- Oh che bella cosa! — gridò Pinocchio, ballando dall'allegrezza. — Appena che questi zecchini li avrò raccolti, ne prenderò per me duemila e gli altri cinquecento di più li darò in regalo a voialtri due.
- Un regalo a noi? — gridò la Volpe sdegnandosi e chiamandosi offesa. — Dio te ne liberi!
- Te ne liberi! — ripeté il Gatto.
- Noi — riprese la Volpe — non lavoriamo per il vile interesse: noi lavoriamo unicamente per arricchire gli altri.
- Gli altri! — ripeté il Gatto.
- Che brave persone! — pensò dentro di sé Pinocchio: e dimenticandosi lì sul tamburo, del suo babbo, della casacca nuova, dell'Abbecedario e di tutti i buoni proponimenti fatti, disse alla Volpe e al Gatto:
- Andiamo subito, io vengo con voi.

All. B

Ciò che conta nella vita sono le persone e non le cose

Fase 6 Obiettivo: prendere coscienza che il processo di umanizzazione si basa su un accordo tra mente e cuore.

Cosa fa l'insegnante	Cosa fa l'alunno
----------------------	------------------

<p>Legge la parte finale del testo di Collodi. (All. A)</p> <p>Chiede che cosa ha determinato il passaggio di Pinocchio da burattino a bambino e invita a trascriverlo in un testo arricchito da un commento personale su questa trasformazione.</p> <p>Invita a leggere e, con il gruppo classe, integra il lavoro con il parere degli altri.</p> <p>Divide la classe in gruppi di quattro allievi e a scrivere un diverso finale della storia di Pinocchio rovesciando la situazione in modo tale che non sarebbe mai potuto diventare un essere umano.</p> <p>Chiede la lettura degli elaborati che corregge e commenta con il gruppo classe.</p>	<p>Ascolta.</p> <p>Scrive un breve testo sul passaggio di Pinocchio da bambino a burattino e la commenta.</p> <p>Ascolta, esprime il proprio parere, collabora alla discussione sulla trasformazione di Pinocchio</p> <p>Forma il gruppo e scrive un diverso finale della storia di Pinocchio, attribuendo a ciascuno un ruolo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - un lettore del testo - un trasformatore della situazione - un trascrittore della nuova versione - un commentatore del nuovo finale. <p>Legge, ascolta, integra, corregge e arricchisce le proprie idee con quelle dei compagni di classe.</p>
---	--

Organizzazione/ Metodo: ascolto; lettura; attività di scrittura; attività espositiva; laboratorio di scrittura creativa,

Raggruppamento alunni: lavoro individuale; per piccoli gruppi; con gruppo classe.

Mezzi e strumenti: testo

All. A

XXXVI.

Finalmente Pinocchio cessa d'essere un burattino e diventa un ragazzo.

Una mattina disse a suo padre:

— Vado qui al mercato vicino, a comprarmi una giacchetta, un berrettino e un paio di scarpe. Quando tornerò a casa — soggiunse ridendo — sarò vestito così bene, che mi scambierete per un gran signore. —

E uscito di casa, cominciò a correre tutto allegro e contento. Quando a un tratto sentì chiamarsi per nome: e voltandosi, vide una bella lumaca che sbucava fuori dalla siepe.

— Non mi riconosci? — disse la Lumaca.

— Mi pare e non mi pare...

— Non ti ricordi di quella Lumaca, che stava per cameriera con la Fata dai capelli turchini? non ti rammenti di quella volta, quando scesi a farti lume e che tu rimanesti con un piede confitto nell'uscio di casa?

— Mi rammento di tutto — gridò Pinocchio. — Rispondimi subito, Lumachina bella: dove hai lasciato la mia buona Fata? che fa? mi ha perdonato? si ricorda sempre di me? mi vuol sempre bene? è molto lontana di qui? potrei andare a trovarla? —

A tutte queste domande, fatte precipitosamente e senza ripigliar fiato, la Lumaca rispose con la sua solita flemma.

— Pinocchio mio! La povera Fata giace in un fondo di letto all'ospedale!...

— All'ospedale?...

— Pur troppo. Colpita da mille disgrazie, si è gravemente ammalata, e non ha più da comprarsi un boccone di pane.

— Davvero?... Oh! che gran dolore che mi hai dato! Oh! povera Fatina! povera Fatina! povera Fatina!... Se avessi un milione, correrei a portarglielo... Ma io non ho che quaranta soldi... eccoli qui: andavo giusto a comprarmi un vestito nuovo. Prendili, Lumaca, e va' a portarli subito alla mia buona Fata.

— E il tuo vestito nuovo?...

— Che m'importa del vestito nuovo? Venderei anche questi cenci che ho addosso, per poterla aiutare! Va', Lumaca, e spicciati: e fra due giorni ritorna qui, ché spero di poterti dare qualche

altro soldo. Finora ho lavorato per mantenere il mio babbo: da oggi in là, lavorerò cinque ore di piú per mantenere anche la mia buona mamma. Addio, Lumaca, e fra due giorni ti aspetto. La Lumaca, contro il suo costume, cominciò a correre come una lucertola nei grandi solleoni d'agosto.

Quando Pinocchio tornò a casa, il suo babbo gli domandò:

— E il vestito nuovo?

— Non m'è stato possibile di trovarne uno che mi tornasse bene. Pazienza!... Lo comprerò un'altra volta. —

Quella sera Pinocchio, invece di vegliare fino alle dieci, vegliò fino alla mezzanotte sonata: e invece di far otto canestri di giunco, ne fece sedici.

Poi andò a letto e si addormentò. E nel dormire, gli parve di vedere in sogno la Fata, tutta bella e sorridente, la quale, dopo avergli dato un bacio, gli disse così:

— «Bravo Pinocchio! In grazia del tuo buon cuore, io ti perdono tutte le monellerie che hai fatto fino a oggi. I ragazzi che assistono amorosamente i propri genitori nelle loro miserie e nelle loro infermità, meritano sempre gran lode e grande affetto, anche se non possono esser citati come modelli d'ubbidienza e di buona condotta. Metti giudizio per l'avvenire, e sarai felice». —

A questo punto il sogno finì, e Pinocchio si svegliò con tanto d'occhi spalancati.

Ora immaginatevi voi quale fu la sua meraviglia quando, svegliandosi, si accorse che non era piú un burattino di legno: ma che era diventato, invece, un ragazzo come tutti gli altri. Dètte un'occhiata all'intorno e invece delle solite pareti di paglia della capanna, vide una bella camerina ammobiliata e agghindata con una semplicità quasi elegante. Saltando giù dal letto, trovò preparato un bel vestiario nuovo, un berretto nuovo e un paio di stivaletti di pelle, che gli tornavano una vera pittura.

Appena si fu vestito, gli venne fatto naturalmente di mettere le mani nelle tasche e tirò fuori un piccolo portamonete d'avorio, sul quale erano scritte queste parole: «La Fata dai capelli turchini restituisce al suo caro Pinocchio i quaranta soldi e lo ringrazia tanto del suo buon cuore». Aperto il portafoglio, invece dei soldi di rame, vi luccicavano quaranta zecchini d'oro, tutti nuovi di zecca.

Dopo andò a guardarsi allo specchio, e gli parve d'essere un altro. Non vide piú riflessa la solita immagine della marionetta di legno, ma vide l'immagine vispa e intelligente di un bel fanciullo coi capelli castagni, cogli occhi celesti e con un'aria allegra e festosa come una pasqua di rose.

In mezzo a tutte queste meraviglie, che si succedevano le une alle altre, Pinocchio non sapeva piú nemmeno lui se era desto davvero o se sognava sempre a occhi aperti.

— E il mio babbo dov'è? — gridò tutt'a un tratto: ed entrato nella stanza accanto trovò il vecchio Geppetto sano, arzillo e di buon umore, come una volta, il quale, avendo ripreso subito la sua professione d'intagliatore, stava appunto disegnando una bellissima cornice ricca di fogliami, di fiori e di testine di diversi animali.

— Levatemi una curiosità, babbino: ma come si spiega tutto questo cambiamento improvviso?

— gli domandò Pinocchio saltandogli al collo e coprendolo di baci.

— Questo improvviso cambiamento in casa nostra è tutto merito tuo — disse Geppetto.

— Perché merito mio?...

— Perché quando i ragazzi, di cattivi diventano buoni, hanno la virtù di far prendere un aspetto nuovo e sorridente anche all'interno delle loro famiglie.

— E il vecchio Pinocchio di legno dove si sarà nascosto?

— Eccolo là — rispose Geppetto: e gli accennò un grosso burattino appoggiato a una seggiola, col capo girato su una parte, con le braccia ciondoloni e con le gambe incrociate e ripiegate a mezzo, da parere un miracolo se stava ritto.

Pinocchio si voltò a guardarlo; e dopo che l'ebbe guardato un poco, disse dentro di sé con grandissima compiacenza:

— Com'ero buffo, quand'ero un burattino! e come ora son contento di esser diventato un ragazzino perbene!... —

Fase 7 Obiettivo: prendere coscienza della struttura relazionale dell'uomo come elemento imprescindibile per azioni rispettose dell'integrità della persona.

Cosa fa l'insegnante	Cosa fa l'alunno
----------------------	------------------

<p>Ritorna a puntualizzare il concetto di integrità attraverso una conversazione con gli allievi: <i>Quando Pinocchio acquista la sua umanità?</i> <i>Quando aiuta la fatina la sua azione riesce a coordinare la sua mente con il suo cuore?</i> <i>Quando aveva ascoltato il Gatto e la Volpe quale parte di se stesso aveva messo a tacere? Come mai ? Perché? Cosa vuol dire agire rispettando la coscienza?</i></p> <p>Presenta e spiega una delle frasi più famose del filosofo Martin Buber, che trascrive alla lavagna.</p> <p>Divide la classe in gruppi di quattro elementi e invita a commentare la frase alla luce del percorso didattico legato al concetto di integrità scegliendo la forma a ciascun gruppo più congeniale (<i>un testo; un disegno; un CD; uno spot, una breve poesia...</i>)</p> <p>Invita a socializzare i prodotti culturali elaborati e a selezionare quelli da comunicare alle altre classi.</p>	<p>Partecipa alla discussione ed elabora una definizione di integrità. (All. A)</p> <p>Ascolta, pone domande di chiarimento</p> <p>Forma il gruppo e realizza un prodotto culturale a seconda della decisione del gruppo di appartenenza</p> <p>Espone, ascolta e seleziona.</p>
---	--

Organizzazione/ Metodo: discussione orientata; esposizione di frase; produzione di prodotto culturale(*un testo; un disegno; un CD; uno spot, una breve poesia...*); analisi lavori e selezione condivisa

Raggruppamento alunni: lavoro con gruppo classe; lavoro in gruppo.

Mezzi e strumenti: testi.

All. A

L'integrità si realizza quando chi agisce usa non solo la mente ma anche il cuore

All. B

Secondo il filosofo Martin Buber il senso fondamentale dell'esistenza umana è nella capacità di stare in relazione totale con gli altri uomini, ponendosi in un rapporto Io-Tu

Fase 8 Obiettivo : riflettere sul percorso didattico

Cosa fa l'insegnante	Cosa fa l'alunno
<p>Invita a ripercorrere l'iter didattico e a prendere consapevolezza del senso di alcune tappe . segnate da</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>relazione tra corpo -cuore- musica (attività svolta in palestra)</i> - <i>emozione di fronte ad un quadro in grado di esprimere armonia</i> - <i>dalla massima " Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro"</i> - <i>dall'episodio tra Pinocchio e il grillo Parlante</i> - <i>dall'episodio tra Pinocchio e il Gatto e la Volpe</i> - <i>dall'episodio dell'umanizzazione di Pinocchio</i> - <i>dall'input della frase di Martin Buber</i> - <i>dalle discussioni e lavori relativi al percorso didattico</i> 	<p>Ripercorre l'itinerario didattico e prende consapevolezza dei punti indicati dall'insegnante.</p>

<p>Invita ad auto valutare il grado di conoscenza raggiunto, esponendo il processo di incremento cognitivo in un breve testo stimolato da alcune domande del tipo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il lavoro ti è sembrato interessante? Perché si / perché no • Quale fase ti è sembrata più interessante o meno interessante e perché? • Che cosa avresti voluto fare di diverso rispetto alla proposta scolastica? • Quale messaggio hai trattenuto? • Pensi che possa incidere sulla tua vita? <p>.....</p> <p>Analizza i testi espositivi e socializza con ciascun allievo una valutazione basata sul livello di coerenza e chiarezza del testo</p>	<p>Prende coscienza del proprio percorso cognitivo e trascrive le sue impressioni personali seguendo la traccia dell'insegnante.</p> <p>Ascolta l'insegnante e prende coscienza del grado di coerenza e chiarezza del testo.</p>
--	--

Organizzazione/Metodo: meta cognizione sul percorso; autovalutazione del proprio incremento cognitivo; attività di sintesi; esercizio scritto per esposizione di esperienza cognitiva.

Raggruppamento alunni: lavoro con gruppo classe; lavoro individuale.

Mezzi e strumenti: quaderno; tabelloni di classe

Fase 9 Obiettivo: verificare le competenze acquisite.

Cosa fa l'insegnante	Cosa fa l'alunno
<p>Divide la classe in due gruppi e stimola a riscrivere una fiaba di Pinocchio in una versione moderna che abbia in sé il messaggio di comportarsi in modo coerente ed integro non trascurando mai la relazione.</p>	<p>Forma il gruppo e progetta secondo le indicazioni date.</p>
<p>Sollecita a comunicarsi i progetti e insieme ne elaborano uno condiviso su cui imbastire la recita di fine anno.</p>	<p>Comunica il proprio progetto all'altro gruppo, ascolta la proposta degli altri e arriva a negoziare una storia condivisa sulla cui base costruire il canovaccio per la recita di fine anno.</p>

Organizzazione/ Metodo: metacognizione; transfert; problem solving con riscrittura di fiaba; discussione, confronto, negoziazione; stesura di canovaccio; preparazione di recita teatrale.

Raggruppamento alunni: lavoro in gruppo; con gruppo classe.

Mezzi e strumenti: testi, materiali per recita teatrale.